

Attualità

3

Dieci anni di Casa Simone di Cirene

Un progetto nato nel 2014 per i sacerdoti che vivono un tempo di fragilità.



Europa

5

«Cara Ue ti scrivo» La lettera di Zuppi e Crociata

Dai presidenti della Cei e della Comece una missiva in vista del voto dell'8 e 9 giugno.



Como

15

Emergenza freddo, superato l'inverno ma resta il bisogno

Positivo il bilancio sull'accoglienza, ma alla chiusura molti si sono trovati senza tetto.



Sondrio

26

“A casa tutti bene”, nuove cure domiciliari

Il progetto finanziato dall'Unione europea nel Sondriese e nel Morbegnese.



EDITORIALE

Gli anni di paglia

di don Angelo Riva

Cosa sta succedendo nelle piazze italiane? Tensioni, cortei che sfociano in atti di violenza, agenti in tenuta anti-sommossa, slogan urlati pieni di odio, cordoni di polizia, cariche di alleggerimento, manganelli in azione... L'atmosfera si carica di rabbia: si va verso lo scontro sociale? Tre temi, soprattutto, surriscaldano le piazze: la Palestina, il clima, l'aborto. Qualcuno evoca le proteste del '68. Qualcun altro paventa il ritorno degli «anni di piombo», quando la Repubblica sembrò accartocciarsi in una spirale di violenza e di paura. E se guardiamo oltre confine, le cose vanno pure peggio. L'America per es. è spaccatissima, proprio alla vigilia delle elezioni presidenziali, e i campus universitari ribollono di occupazioni e di arresti.

In realtà c'è una grande differenza fra le tensioni di piazza dei nostri giorni e quei «formidabili anni '70», culminati nel piombo del terrorismo. Il tratto comune - ora come allora - è la polarizzazione: il mondo in bianco e nero, «noi» contro «loro», la demonizzazione sistematica dell'avversario, i toni esacerbati nella retorica del male assoluto. Ma per il resto la differenza resta abissale. La polarizzazione negli «anni di piombo» faceva perno sulle idee: idee forti, grandi narrazioni, monolitiche visioni del mondo, scelte di campo radicali, che non lasciavano spazio alla mediazione e al compromesso. Invece la polarizzazione del nostro tempo appare assai povera di idee. Vive più di emozioni, di pulsioni passionali, ben poco ragionate. Si nutre di smarcamenti, più che di visioni; di contrapposizioni a un avversario, più che di argomenti. Come se, per definirsi, si abbia bisogno di arroccarsi su un polo (quale che sia); si preferisca urlare «noi mai come quelli», piuttosto che argomentare il proprio punto di vista. La feroce polarizzazione degli anni '70 aveva un logos e molti argomenti (spesso deliranti, ma comunque argomenti). Oggi, invece, è prevalentemente spurgo di bile sociale, accompagnata da una disarmante penuria di contenuti. Prendiamo proprio i tre spettri, sopra citati, che agitano le piazze. Avrebbero bisogno di un pensiero alto, acuto, amico della complessità: capace di articolare, con profondità non disgiunta dal realismo, libertà della donna e tutela del bambino, sostenibilità ambientale e sostenibilità sociale (leggi: lotta alle emissioni inquinanti e tutela dei posti di lavoro della filiera automobilistica), e una geopolitica mediorientale che trapunti il diritto di due Stati e di due popoli di vivere e di convivere. E invece? Poco o niente. Solo slogan: contro Israele, contro la ministra Roccella, contro i cambiamenti climatici, e poi tutti in piazza. «Palestina libera», «sul mio corpo decido io», e la semplificazione è servita. Perfetta, per polarizzare il dibattito e far strillare le piazze.

Noi cattolici dovremmo essere capaci, se non di smontare questo delirio di polarizzazioni povere di idee, almeno di sottrarci, di non stare al gioco. È Pentecoste, il dono dello Spirito Santo: l'unità superiore al conflitto. Capacità (sintesi vivente di verità e di amore) di stare nel conflitto non con slogan ma con argomenti, trasformandolo in anello di collegamento di un processo che tende all'unità (*Evangelii gaudium* 227). Pace, diritti e salvaguardia del creato non hanno bisogno di polarizzazioni, e men che meno di polarizzazioni povere di idee. Sono, i nostri, «anni di paglia», blandi di contenuti veri. Non sono più gli «anni di piombo», quando il piombo delle idee liquefaceva nei proiettili. Ma anche la paglia può incendiarsi, e arroventare le piazze.



Vieni Spirito Santo

Nella solennità della Pentecoste, che la Chiesa celebra domenica 19 maggio, 50 giorni dopo la Pasqua, si fa memoria del dono dello Spirito Santo, che va a colmare la confusione di Babele. In Gesù, morto, risorto e asceso al Cielo, i popoli tornano a comprendersi ciascuno nella propria lingua. Un richiamo oggi più forte che mai a tutti i popoli della terra, in un tempo drammaticamente scandito da profonde divisioni e ambizioni di dominio dell'uomo sull'uomo, dove a prevalere non sembra il soffio dello Spirito ma il vento della guerra.

Italia

4

La funzione rieducativa della pena e il carcere

Visita ai Vicariati 12-14

Le tappe del vescovo Oscar Vicariato di Sondrio

Como

20

Don Aldo Fortunato in un libro e una mostra

Sondrio

28

Disabilità: la visita del ministro Locatelli



IL COMO IN SERIE A!
A PAG. 16



Sono tanti i dibattiti nei quali si parla di valori da difendere, di scelte valoriali che non possono essere discusse, di presunti silenzi su molti aspetti che caratterizzano il nostro tempo. Non ci vuole molto a comprendere che è finita l'epoca nella quale viveva un sentire morale condiviso e diffuso fino ad essere ritenuto comune. Su questo dovremmo convenire tutti. E si afferma anche con facilità che le visioni della vita sono molteplici, si confrontano ogni giorno, creano nuove e inedite situazioni. *Da una parte*, tutti noi constatiamo la ricchezza di questa nuova realtà; *dall'altra*, comprendiamo pure la problematicità: su quali punti comuni si può convenire? Ancora: la diversità delle culture sembra, non raramente, mettere in crisi la cultura da cui uno proviene. È necessario riconoscere che le varie tradizioni culturali e religiose sono la concretizzazione storica di certe opzioni di fondo circa l'uomo, la sua dignità, il senso della storia: esse presuppongono, cioè, determinati valori.

QUALE CONFRONTO?

Ora è su queste diverse opzioni di fondo che siamo chiamati a confrontarci e a verificarci. Ma a partire dalla propria tradizione storica e non a prescindere da essa! I

Dimenticare i valori altrui, fingendo di essere uguali

valori che si accettano o non si accettano sono sempre realtà che rimandano a qualcosa che ci precede e con la quale ci si misura, appunto! I valori non nascono sotto i cavoli né piovono dal cielo, ma sono frutto di vite concrete, di sofferenze e di lotte in nome di certi valori che, vissuti, hanno a loro volta ampliato l'ambito dei valori stessi. In altre parole: i valori hanno una storia; se non avessero una storia, non sarebbero valori. Nei dibattiti attuali due temi emergono ancora e che meritano di essere discussi: il presunto conflitto tra scienza e morale e il richiamo alla legge come elemento su cui tutti debbono convenire nella soluzione di problemi aperti. Non si possono affrontare, oggi come oggi, dibattiti alla luce del presunto conflitto tra scienza e morale. E questo perché il mito della scienza capace di *spiegare tutto* si è dimostrato appunto un mito: ci si è accorti che la scienza è competente solo su *alcuni fatti* e non su *tutti i fatti*. La scienza spiega, in modo parziale, come stanno certi fatti ma non tutti i fatti. Abbiamo poi compreso che dai fatti non deriva nulla, se non la constatazione dei fatti stessi; non solo: sono i *valori* che permettono di leggere i fatti in una prospettiva piuttosto che in un'altra. Più radicalmente: se non avessimo dei *valori* per la testa, non racconteremmo nemmeno i *fatti*. E sempre certi fatti piuttosto che altri. *I fatti, allora, sono muti di fronte ai valori*. Viviamo *immersi* in un mondo di valori. E l'etica cristiana entra nella pluralità delle opzioni valoriali.

UNA SOSPETTA ESCLUSIONE

Se le cose dette sono argomentabili, l'etica morale e cristiana non deve chiedere scusa di esistere, non è estranea al dibattito sui vari temi. Si ha invece la sensazione

che gli *opinionisti* che contano commettano spesso un errore di metodo, viziato da un fuorigioco ideologico di partenza: ritenere che tutto ciò che è morale religiosa sia limitante, sia in qualche modo da ignorare perché impedirebbe agli altri di essere se stessi! Escludere dal dibattito morale la prospettiva morale religiosa è un atto arbitrario. Chi è autorizzato a stabilire quali morali debbano essere ammesse ad un pubblico dibattito? È significativo rilevare come, di fronte a problemi che mettono in gioco valori sui quali non si trova un accordo, si cerchi di risolvere il conflitto ricorrendo ad una legge.

Ecco emergere il tema del ricorso alla legge quale presunta soluzione dei problemi. Ma ciò che è *legale* non equivale a ciò che è *morale*. Infatti, le leggi sono *fatti*, sono cioè fatte dagli uomini e nel farle essi presuppongono certi valori piuttosto che altri. Così il problema morale si ripropone proprio nel momento in cui con una legge lo si vorrebbe superare. Né ci si può appellare alla maggioranza come criterio etico proprio perché la *maggioranza* è un *fatto* e non un *valore*. Se una maggioranza consistente condividesse una prospettiva dittatoriale, saremmo di fronte ad una prospettiva etica accettabile? Occorre mettere seriamente in discussione una certa immagine di pluralismo: ognuno ha diritto, in pubblico, di esprimere le proprie convinzioni tranne quelle religiose o morali. Via libera per tutte le altre. Ma questa prospettiva è argomentabile? Se le prospettive valoriali sono molteplici, perché escludere di principio quelle religiose o morali? Né si può dire che una visione del mondo vale l'altra. Non tutti i valori producono scelte concrete accettabili. Ma si teme la discussione argomentata.

ARCANGELO BAGNI



C'è nel nostro Paese quasi una rincorsa per tentare di inserire nella Costituzione temi particolari pensando forse di migliorarla ma di fatto trasformandola in un "album di argomenti" e "riducendone il significato e il ruolo". Alcuni esempi: un cantautore chiede di inserire nel testo costituzionale la tutela della musica pop, uno chef chiede l'inserimento della tradizione culinaria, qualcuno suggerisce di aggiungere all'art.32 che la Repubblica garantisce la sana alimentazione del cittadino e qualcun altro vorrebbe inserire la parola "mare", varie organizzazioni chiedono di citare lo sport piuttosto che il Made in Italy. Ancora una volta è il presidente della Repubblica a prendere la parola mettendo in guardia dal rischio di concepire la Costituzione

come un catalogo di parole che si possono aggiungere o togliere per assecondare il sentire del momento. Il 9 maggio nell'intervento in videocollegamento alla "Milano Civil week", la settimana dell'impegno civico il cui titolo era "La Costituzione siamo noi", Sergio Mattarella ha rivolto l'invito alla serietà e alla responsabilità a fronte di strane richieste di modifica o integrazione. "In generale - ha affermato il Presidente - desidero far notare che la nostra Costituzione è stata scritta, con grande saggezza e con altrettanta perizia, con norme capaci di essere applicate persino a oggetti allora sconosciuti e capaci di regolare situazioni allora imprevedibili, che inevitabilmente interverranno nel corso del tempo". Nella Costituzione non sono ignorati i temi, i problemi, le sfide e le attese di oggi e

per scoprire questa dimensione "profetica" occorre uno studio serio del testo e del percorso culturale e politico compiuto per renderla efficace nelle diverse stagioni della storia. Solo così si arriva a prendere coscienza che quello costituzionale non è un testo coperto o disposto a lasciarsi coprire dalla polvere del tempo ma è un testo che ascolta il tempo, che parla al tempo. Occorre far tacere almeno dentro sé stessi il frastuono della propaganda politica e fare spazio all'ascolto di quanto la Costituzione dice alla vigilia delle elezioni europee dell'8 e del 9 giugno, ad esempio con l'art. 11 dedicato alla pace, alla giustizia e alle limitazioni di sovranità per raggiungere entrambe. "La Costituzione - scriveva il costituente Piero Calamandrei parlando agli studenti di Milano nel 1955 - perché si

muova, bisogna metterci dentro l'impegno, lo spirito, la volontà di mantenere queste promesse, la propria responsabilità." Sergio Mattarella nel 2024 rilancia l'appello rivolgendosi ai giovani riuniti a Milano alla settimana dell'impegno civico incoraggiandoli ad essere bravi cittadini e specificando che "l'aggettivo bravo - che viene dal latino - significa anche coraggioso". "La democrazia - ha puntualizzato il presidente della Repubblica con lo sguardo rivolto al Paese e inevitabilmente all'Europa - deve essere continuamente invertea mediante comportamenti conformi alla Costituzione e da questa ispirati e questo compito è affidato a ciascuna generazione che ne è protagonista". Come non leggere un forte richiamo al voto per il rinnovo del Parlamento europeo?

PAOLO BUSTAFFA

Stella polare di don Angelo Riva

Il baule dei ricordi, scrigno di sogni

Confessiamolo: il Calcio Como era da tempo uscito dal radar dell'attenzione. Troppa mediocrità, in quel vagare fra la C e la D. Ora, con la serie A riconquistata, è stato come riaprire il baule dei ricordi. Frequentavo le superiori, negli anni ruggenti di Nicoletti & Cavagnetto, i bomber dalla faccia pulita («Zigo Zago, Ezio, gol!», cantava la curva). Poi vennero le eccellenze di rango nazionale: il "russo" Vierchowod, Gallia, Notaristefano, Matteoli, il povero Stefano Borgonovo stroncato dalla SLA, Zambrotta. Senza dimenticare tali Paolo Rossi e Marco Tardelli, tutti transitati dal Sinigaglia. Così come (da avversari) il Napoli di Maradona (che faceva riscaldaire nell'androne di spogliatoi troppo piccoli) e il Milan di Sacchi (che proprio al Sinigaglia si affisse lo scudetto sul petto). Ricordi ingialliti dal tempo, che improvvisamente, venerdì 10 maggio, al fischio finale del match di La Spezia (sconfitta la rivale Venezia), hanno improvvisamente ritrovato luminosità e fulgore. La squadra lariana che è risalita in A è tosta. Con linguaggio ciclistico, diremmo una squadra di passisti. Senza solisti d'eccezione (tranne forse Patrik Cutrone da Colverde, l'enfant du pays rientrato alla base), ma con un gruppo di sodi pedalatori che mordono l'asfalto e ti stroncano alla distanza. E in effetti è stata proprio questa, la traiettoria della stagione appena conclusa: iniziata ad agosto con un rovinoso 0 a 3 proprio in laguna a Venezia, e proseguita poi in progressione con regolarità impressionante, mettendo ad uno ad uno gli avversari nel mirino (Palermo, Cremonese,

Venezia...), per poi passarli e mostrarli loro le spalle. Pochi solisti, ma ottimo concerto. Goldaniga, arrivato a gennaio da Cagliari (di cui era stato anche capitano proprio nella partita di esordio della stagione 2022 contro il Como): difensore longilineo e prestante, suo il merito del gol decisivo contro il Cittadella, che ha spianato la strada alla promozione. Poi Verdi, la fantasia al potere. Strafezza, l'estro «brasileiro» arrivato da Lecce. Bellemo, cuore di capitano e geometra di metacampo. E Gabrielloni, il bomber di sotto casa, di cui si dubitava fosse all'altezza di segnare in serie C... La novità di questo Como non è però solo l'impresa sportiva, ma l'operazione turistico/commerciale che vi sta alle spalle. La proprietà indonesiana dei fratelli Hartono (a cui la rivista *Forbes* attribuisce un patrimonio stateristico), con l'AD Suwarso, ha intuito la possibilità di creare e commercializzare un *brand*, unendo calcio e turismo: il Como Lake Football. Potenza della globalizzazione e dell'universo delle sponsorizzazioni. Ecco come sponsor una televisione indonesiana, Mola TV, servizio on demand top di gamma per la trasmissione della Premier League inglese in Indonesia e Timor Est. Chissà se i tifosi scesi venerdì dalla Val d'Intelvi, che inalberavano lo striscione «mola minga!», hanno colto la differenza, ma poco importa. Quel che più conta è che questa proprietà, espressione del turbocapitalismo globale, non si è però presentata né si è mossa con la tipica arroganza dei ricchi sfondati, ma con il garbo e la signorilità di chi possiede mezzi e vuole fare



business, ma con gradualità ed entrando in sintonia con una città e il suo territorio. Niente spese folli, quindi - pessimo stile Paris Saint Germain e magnati arabi, per intenderci - ma sempre il passo secondo la gamba. La prova del nove, al riguardo, sarà lo stadio. Il più bello del mondo, s'intende per la *location* unica, adagiata sul lago, ma con enormi problemi di congestione del traffico e di governo degli afflussi, per la grande kermesse della serie A. Servirebbe un tunnel sotterraneo che sbuchi direttamente in Viale Masia, con migliaia di posti auto... Nascerà un «modello Como»? Diverso da quello - localista e ruspante - dell'Atalanta di Bergamo, ma speriamo altrettanto vincente? Staremo a vedere. Per ora ci coccoliamo la direzione tecnica di Cesk Fabregas, sontuoso geometra del Barcellona e dell'Arsenal, sbarcato sul Lario nell'ambito di quell'operazione commerciale di cui sopra. Della quale fa parte anche Thierry Henry, il folletto francese che nel 1999, con la maglia della Juve, ci ritagliò un pezzo di scudetto segnando due gol alla capolista Lazio (poi il Milan di Bierhoff e Weah fece il resto, innellando un filotto di vittorie fino a quell'ultima di Perugia, con gol di tale Guglielminpietro e paratona di Abbiati su tiro di Bucchi all'incrocio). Fermiamoci: è il baule dei ricordi. Che può diventare scrigno di sogni.

Dieci anni di "Casa Simone di Cirene":
domenica 19 maggio un giorno di festa

"Stare accanto", accogliendo le fragilità

Compie 10 anni "Casa Simone di Cirene", un progetto nato nel 2014 per accompagnare sacerdoti che vivono un tempo di difficoltà. **Traguardo che sarà festeggiato domenica 19 maggio (vedi programma nel box).** Un percorso fatto innanzitutto di relazioni umane, che mette al

centro la persona, la sua dimensione, in vista di un auspicabile ritorno alla quotidiana attività pastorale. La Casa è ospitata in una struttura ricevuta in comodato d'uso dalla "Fondazione don Orione" a Buccinigo d'Erba. Accanto ai sacerdoti ci sono altri confratelli presbiteri, della diocesi di Como (don Carlo Puricelli) e di Milano. Ma soprattutto ci sono delle famiglie, che hanno scelto di mettersi a disposizione di questa esperienza a partire dalla gratitudine per il tanto bene ricevuto dai preti incontrati nel corso della loro vita e dalla consapevolezza che i sacerdoti "feriti" (qualsiasi siano le cause) sono un motivo di sofferenza e di impegno per la Chiesa intera.

«In questi 10 anni - ci raccontano Leopoldo e Maria Cecilia Cavadini - abbiamo accompagnato una cinquantina di sacerdoti (diocesani e religiosi), provenienti da tutta Italia ma anche da altre parti del mondo... Si sono creati legami profondi di amicizia con loro, con i loro superiori e i loro vescovi. È un progetto che si è costruito passo dopo passo nel rispetto della libertà di ciascuno». Ci sono anche alcune figure professionali (in particolare gli psicologi) che affiancano i diversi percorsi personali. «Questa è soprattutto una "casa" - riprendono i coniugi Cavadini - dove fermarsi, poggiare la testa, cercare di capire i propri affanni, sentirsi accolti nelle proprie difficoltà, per sperimentare l'abbraccio di Cristo che si fa vicino alle ferite dell'umanità». È il senso stesso del nome "Simone di Cirene",

che ha preso su di sé il peso della croce. «Questa Casa - ci aveva spiegato in altre occasioni don Carlo Puricelli - non ha pretese di guarire, ma di vivere una continua tensione alla comunione in Cristo. Forse l'unica "professionalità" è quella dell'esperienza che si è consolidata in questi anni, anni che sono stati una grande scuola per capire sempre di più quella che, all'inizio era soltanto un'intuizione, un tentativo e che poi ha visto un numero significativo di preti e religiosi passare di qua, per riassaporare il gusto di una vita nel Vangelo».

Cosa significa accompagnare "sacerdoti in difficoltà"? Ci sono affanni molto diversi fra di loro. Talvolta ci sono stati sacerdoti giunti a "Casa Simone di Cirene" magari contro voglia, su suggerimento di chi vedeva il loro malessere prima che essi stessi ne avessero consapevolezza. In alcuni casi c'è chi arriva a Buccinigo in seguito a fatti specifici, che hanno portato l'autorità ecclesiastica ad intervenire con alcuni provvedimenti. In altre situazioni ancora la difficoltà può riguardare la sfera della salute fisica o psichica. In sintesi, la casa può ospitare: sacerdoti e religiosi che, dopo un periodo di cura e riabilitazione in comunità terapeutica, necessitano di un luogo che favorisca il graduale ritorno al ministero attivo; o di un luogo di residenza anche prolungata, non essendo prevedibile/ipotizzabile una possibilità di ripresa di vita senza il sostegno di una comunità; sacerdoti e religiosi che attraversano un momento di fatica legata a problemi affettivi,



DON CARLO PURICELLI,
CON LEOPOLDO E MARIA CECILIA CAVADINI

dubbi sulla vocazione, crisi di fede; sacerdoti e religiosi che, essendo soggetti a periodi di depressione o fragilità psicologica necessitano di un luogo di amicizia e di compagnia quotidiana; sacerdoti che, ridotti da interventi o infortuni, necessitano di un appoggio che permetta loro di recuperare la forma fisica ed al tempo stesso vivere un'esperienza di comunione fraterna. **Si ipotizza che il periodo di permanenza nella casa vada da un minimo di sei mesi fino a un massimo di due anni.**

La presenza delle famiglie è fondamentale: per un'insita capacità gestionale, organizzativa e, soprattutto, per la capacità di "stare accanto", curando situazioni e condizioni di solitudine che talvolta i sacerdoti si trovano a sperimentare. «Non c'è esperienza analoga dove la relazione, a partire da quella coniugale e poi coi figli, sia continuamente provocata a convertire sé per fare spazio all'altro - era stata sempre la riflessione di don Puricelli -. Perché l'altro (coniuge o figlio) non è mai come lo immaginiamo o come lo vorremmo. La famiglia è un contesto spesso ferito. Eppure, proprio perché ferita, la famiglia può essere un luogo dove anche un prete, un religioso che porta il segno delle proprie ferite, dei propri fallimenti può ritrovare la forza di rialzarsi; può ritrovare lo spazio di un bene e non di un giudizio». «La famiglia non è perfetta - ci dicono Leopoldo e Maria Cecilia - ma è il luogo in cui quotidianamente si sperimentano il senso dell'amore gratuito e della misericordia. Stili che si vivono anche nell'accoglienza dei sacerdoti in difficoltà, con sincerità e schiettezza, esattamente come si fa con i propri familiari. Ed è bello che in questo percorso siamo sempre stati sostenuti dai nostri pastori. Ne ricordiamo tre: monsignor Diego Coletti, con cui la "Casa" è nata, il cardinale Oscar Cantoni, che ci ha sempre sollecitati a proseguire in questo cammino, e monsignor

Massimo Camisasca che ben conosce questa esperienza».

La vita a "Casa Simone di Cirene" è scandita da alcuni momenti: **la preghiera e l'Eucarestia sono il centro della vita quotidiana**, perché è da qui che prende forza e significato tutto il progetto. Nella Casa è presente una cappella e, se compatibile con il percorso che il sacerdote sta seguendo, è anche possibile svolgere alcuni impegni pastorali nelle chiese vicine. C'è anche il **lavoro**: «sono necessari tempi da dedicare al lavoro "manuale" finalizzato alla cura di sé stessi e della casa (orto, giardino, apicoltura...)», alla riscoperta del senso del bello: il contatto con la natura e la fatica fisica aiutano a recuperare un rapporto corretto con la realtà. C'è quindi l'aspetto della partecipazione «alla vita della famiglia cui il sacerdote è affidato, con alcune attività quotidiane: anche questo costituisce l'ossatura del percorso proposto». Infine, la verifica: «almeno mensilmente, nella forma del dialogo, si fa il punto della situazione, si decidono i passi da compiere assieme, ci si corregge».

Ripensando a questi 10 anni, ci sono storie che vi sono rimaste particolarmente nel cuore? «Tutte - ci rispondono i coniugi Cavadini -. Con chi è passato da "Casa Simone di Cirene" è rimasto uno schietto rapporto di amicizia: c'è chi ha maturato la decisione di lasciare il sacerdozio, chi ha ripreso la vita pastorale, chi pensava di avercela fatta e invece si è trovato a dover affrontare di nuovo le proprie fragilità... Con tutti abbiamo sperimentato la certezza che Gesù ci vuole bene e anche se cadiamo possiamo sempre rialzarci... è la carezza di Dio che arriva a consolare ogni uomo». «Gesù scommette sulla libertà delle persone - conclude don Carlo -. non corregge, ma attrae! Questa è la proposta della vita a "Casa Simone di Cirene"».

ENRICA LATTANZI

19 MAGGIO

10 ANNI
2014
2024



Casa
Simone di Cirene

Via Como 36 Buccinigo

PROGRAMMA

15.30_ Apertura della casa

16.30_ "Le sorprese di Dio"
Testimonianza di Suor Rita Maffi,
missionaria Comboniana. Modera
l'incontro il giornalista Gigi Riva

16.30_ Spettacolo animato per
bambini con Shinya Murayama,
mimo e clown

18.00_ Santa Messa celebrata da
S.E. Card. Oscar Cantoni,
Vescovo di Como

A seguire Apericena

20.45_ Spettacolo musicale a
cura del gruppo "Progetto CCC"



L'ITALIA CHE CAMBIA | di Nicola Salvagnin

Il “veleno lungo” del super bonus edilizio

La gestione del superbonus edilizio tiene ancora banco nel dibattito politico. Ultimamente la polemica si è accesa persino all'interno dell'attuale maggioranza, che è di tutt'altro segno rispetto a quella giallo-rossa che concepì la misura esattamente quattro anni fa (il decreto-legge è del 19 maggio 2020). L'Italia era piegata dalla pandemia e per far ripartire il sistema economico era necessaria una scossa: si puntò su un settore strategico come l'edilizia, con l'azzardo di un incentivo non propriamente ortodosso, il 110%. È facile adesso emettere sentenze su questa decisione senza tenere conto del contesto drammatico in cui essa venne presa ed è insopportabilmente ipocrita scagliarsi contro di essa dopo aver magnificato la vigorosa ripresa post-Covid a cui il superbonus ha dato un contributo determinante. Tanto che a ripercorrere le cronache di questi quattro anni ritroviamo a sostenerla più o meno

convintamente quasi tutti i partiti.

Ciò premesso per onestà intellettuale, se dai quasi 35 miliardi previsti si è arrivati a una spesa complessiva di circa 160 miliardi, non si può non riconoscere la presenza di gravi difetti strutturali nella strategia individuata e nelle successive modifiche e integrazioni. Per non parlare della mancanza di equità, dato che la misura ha premiato soprattutto “i proprietari più dotati di risorse finanziarie”, come sottolineato dalla stessa Corte dei conti. Sta di fatto che nessuno – né governi, né



partiti – è riuscito a fermare la corsa della spesa anche quando appariva già chiaro che fosse fuori controllo. La sua crescita è stata così abnorme da condizionare gli equilibri dei

conti pubblici anche per gli anni a venire, in un momento in cui la prospettiva del nuovo patto europeo di stabilità, quale che sia l'esito delle elezioni, rappresenta di per sé una sfida impegnativa per il nostro Paese. E meno male che c'è il Pnrr. Si spera che la vicenda del superbonus possa essere indagata senza pregiudizi ideologici quando avrà completato tutto il suo ciclo, perché si tratta di un “caso” da cui ricavare indicazioni preziose, non fosse altro per non ripetere gli stessi errori. Ma si può da subito affermare senza tema di smentita che

essa costituisca un esempio macroscopico di come le scelte politiche, nel bene e nel male, si ripercuotano nella vita collettiva ben oltre i tempi stretti e fugaci delle cronache e richiederebbero quindi una lungimiranza di cui invece non c'è traccia. La politica italiana (e purtroppo non solo quella italiana) è malata di “presentismo”, per usare una delle fulminanti espressioni del fondatore del Censis, Giuseppe De Rita. Conta ciò che porta consenso qui e ora, con il pensiero fisso al prossimo appuntamento elettorale. A ben vedere anche la questione demografica e quella ambientale scontano questo “presentismo”. Se siamo arrivati alla situazione che tutti ormai almeno a parole diciamo di conoscere e se risulta così faticosa e controversa ogni azione per contrastare e ribaltare le dinamiche negative, è anche perché le forze politiche tendono sistematicamente a privilegiare i temi che danno riscontri positivi a breve. E peggio per chi verrà dopo di noi.

Scuola e telefonini L'esempio delle proposte francesi

Smartphone. Chi può farne a meno? Nel mondo di oggi si tratta forse di uno degli oggetti – se si può definire così – più usati, amati e odiati. Lo usano un po' tutti o forse un po' tutti ne sono usati. Gli adulti che girano per strada con la testa bassa e gli occhi fissi sul piccolo schermo (anche attraversando la strada), i giovani che si specchiano nelle sue immense potenzialità di (finta) relazione col mondo: chat, video, social. Non pochi esperti hanno

sottolineato come in realtà questa tecnologica “finestra” sia sostanzialmente chiusa, uno specchio che riflette solo l'immagine di chi la guarda. A scuola si discute infinitamente sul loro uso e divieto, sulle possibilità educative/didattiche e sui rischi per l'attenzione e l'apprendimento. Di fatto ne sarebbe vietato l'utilizzo in classe, ma andrebbe verificato se e come questa norma sia davvero applicata. Ora dalla Francia arriva la proposta di vietare gli smartphone sotto i 3 anni d'età (già, perché succede che anche i più piccoli li usino: sono ottimi “silenziosi” rispetto a bimbi che chiedono molto). Un rapporto di studiosi, che porta appunto alla proposta del divieto per legge sotto i 3 anni, chiede anche una limitazione significativa fino a 6 anni: accesso limitato

a contenuti educativi e sempre sotto la rigorosa vigilanza degli adulti. E poi niente telefonino prima degli 11 anni, e fino a 13 si può usare ma senza connessione a internet. Poi una rigorosa limitazione sull'uso dei social fino ai 18 anni. E in Italia? Come è difficile mettere in atto le prescrizioni sui telefonini! E come si scontrano spesso divieti e abitudini apprese nell'ambiente di vita in cui sono immersi i più piccoli, a cominciare da quanto avviene nelle famiglie. Quindi si deve gettare la spugna? Forse no, ma certo il tema della cultura digitale, dell'uso “sano” degli smartphone va ben oltre la questione delle prescrizioni e dei divieti. Chiama in causa uno sforzo di educazione globale che riguarda certo i minori ma prima ancora gli adulti.

La funzione rieducativa della pena e il ruolo del carcere: cappellani e operatori ad Assisi

PASTORALE PENITENZIARIA

Si è svolto ad Assisi, dal 24 al 27 aprile scorsi, il V Convegno Nazionale dei Cappellani e degli Operatori della Pastorale Penitenziaria dal titolo: “*Lo vide e ne ebbe compassione*” (Lc 10,33) dall'indifferenza alla cura. È superfluo dire che gli argomenti trattati dai diversi relatori sono stati davvero interessanti, e spero possano avere anche una buona ricaduta pratica nelle nostre Chiese locali e nella società civile, affinché si maturi davvero una nuova umanità, capace di sostenere chi è in difficoltà ancor prima che commetta errori, perché da società che vivono un esasperato individualismo non emerge nulla di buono, tutti ci perdiamo in sicurezza, e la cronaca ce lo ricorda, ma soprattutto non ci permette di cogliere il buono e il bello che c'è nell'altro.

Le giornate sono state accompagnate dalla preghiera e da significative meditazioni proposte da fra' Daniele Moretto della Comunità monastica di Bose ad Assisi. Ha introdotto i lavori Raffaele Cantone, Procuratore della Repubblica di Perugia, sul tema “La funzione rieducativa della pena e la funzione del carcere”. È importante investire nelle carceri e potenziare le aree trattamentali, perché la funzione rieducativa deve essere sempre più personalizzata, affinché si possa davvero conoscere la persona e verificarne i comportamenti. La pena è per forza afflittiva, proprio per la limitazione della libertà, ma deve essere garantita sempre la rieducazione, non possono essere messe in opera misure che siano disumane, e questa è una scelta davvero utile alla nostra società. Il 25 aprile nella tavola rotonda su il “Giubileo nelle carceri” sono intervenuti: monsignor Rino Fischella, Pro-Prefetto Dicastero per l'Evangelizzazione, ha sottolineato l'importanza di restituire



Lo vide e ne ebbe compassione...

dignità, cioè di dare speranza, perché Dio dà speranza. Chi trascina fede e carità è la speranza! Cioè la capacità di guardare al futuro coinvolgendo il presente, perché Dio interviene, è fedele ecco la Speranza. È il “compimento” che ci obbliga a cambiare il presente, ecco perché ci vogliono “segni” che ci facciano toccare con mano il cambiamento. Ci sono “valori” ispirati dalla fede a cui non si può rinunciare.

Antonio Sangermano, Capo dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità, nella sua relazione ha toccato il tema della responsabilità, occorre pensare al dolore delle vittime, non basta solo colpevolizzare il reo. Anche se il male, il delitto, la lesione, il dolore e la violenza non possono “incapsulare” l'uomo nel suo errore, la persona è molto, molto di più dell'errore commesso. Occorre un percorso di giustizia equilibrato senza giustizialismo, implica anche il perdono, per una “consapevolezza” che garantisca alla società di non implodere. Dobbiamo portare i giovani a riflettere sul senso di umanità, del dovere, del rigore, altrimenti si corre il rischio di confondere l'amore

col piacere, il desiderio con un diritto a prendere. Oggi prevale la “teologia della forza” che giustifica tutto con la violenza, la “bellezza” che esclude chi non ne possiede i canoni, e la “ricchezza” che emargina chi non possiede beni firmati, non fa uso di sostanze o di psicofarmaci, ma questi comportamenti “scollati” dalle relazioni generano violenza. Allora dobbiamo “avere mani impegnate nella realtà” affinché le carceri siano di “vetro”, cioè trasparenti e rendano possibile il recupero della persona, no alla violenza di Stato.

Nei lavori del pomeriggio, si è affrontato il tema della “Giustizia riparativa”. Gabriella Tomai, Presidente del Tribunale dei Minori di Bologna, ha sottolineato l'importanza di superare un sistema di giustizia distributiva, occorre una giustizia che aiuti a “riparare” al male fatto e rieducando il reo ne consenta un reintegro nella società. L'incontro tra vittima e chi ha offeso può avere in sé una funzione rieducativa, perché attraverso una sana “empatia” si possa sentire il dolore dell'altro. Abbiamo ascoltato anche delle testimonianze straordinarie, come quella

di Giorgio Bazzega, figlio di vittima del dovere, oggi diventato mediatore penale. Nei lavori conclusivi del venerdì il cardinale Matteo Maria Zuppi ha sollecitato noi operatori a non “accontentarci” del dato esperienziale dentro al carcere, ma di aiutare l'intera comunità a comprendere questa realtà. Fare cultura, far conoscere, vivere la “compassione” aiuta a superare i limiti, perché se la giustizia non è riparativa, che giustizia è? Noi siamo come i medici di base, occorre scendere nel “profondo” e avviare la “cura” della persona. La giustizia è in mano a pochi, la misericordia è in mano a tutti. Concludo, riportando alcune riflessioni che sento appartenere di più, la “solitudine” personale dovuta a incomprensioni o lentezze, che a volte possiamo percepire nei nostri ambienti, non ci devono far dimenticare che siamo dei “privilegiati” nello stare con i nostri amici ristretti, perché con mano tocchiamo le piaghe dell'uomo sofferente, siamo “servi inutili, ma a tempo pieno” (don Tonino Bello).

ANGELA SULPIZIO

«Cara Ue ti scrivo...», una lettera per l'Europa

Pubblichiamo ampi stralci della lettera che il cardinal Zuppi, presidente Cei, e mons. Crociata, segretario Comece, hanno scritto in vista del voto dell'8 e 9 giugno



Cara Unione europea, darti del tu è inusuale, ma ci viene naturale perché siamo cresciuti con te. Sei una, sei "l'Europa", eppure abbracci ben 27 Paesi, con 450 milioni di abitanti, che hanno scelto liberamente di mettersi insieme per formare l'Unione che sei diventata. Che meraviglia! Invece di litigare o ignorarsi, conoscersi e andare d'accordo! Lo sappiamo: non sempre è facile, ma quanto è decisivo, invece di alzare barriere e difese, cancellarle e collaborare. Tu sei la nostra casa, prima casa comune. In questa impariamo a vivere da "Fratelli Tutti", come ha scritto un tuo figlio i cui genitori andarono fino alla "fine del mondo" per cercare futuro. Ti scriviamo perché abbiamo nel cuore un desiderio: che si rafforzino ciò che rappresenti e ciò che sei, che tutti impariamo a sentirti vicina, amica e non distante o sconosciuta. (...)

DAGLI INIZI AD OGGI

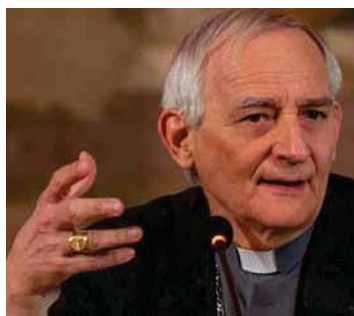
Non possiamo dimenticare come prima di te, per secoli, abbiamo combattuto guerre senza fine e milioni di persone sono state uccise. Tutti i sogni di pace si sono infranti sugli scogli di guerre, le ultime quelle mondiali, che hanno portato immense distruzioni e morte. Proprio dalla tragedia della Seconda guerra mondiale – che ha toccato il male assoluto con la Shoah e la minaccia alla sopravvivenza dell'umanità intera con la bomba atomica – è nato il germe della comunità di Paesi sovrani che oggi è l'Unione europea. C'è stato chi ha creduto che le nazioni non fossero destinate a combattersi, che dopo tanto odio si potesse imparare a vivere assieme. Non possiamo dimenticare **Robert Schuman**, francese, **Konrad Adenauer**, tedesco, e **Alcide De Gasperi**, italiano: animati dalla fede cristiana, essi hanno sentito la chiamata a creare qualcosa che rendesse impossibile il ritorno della guerra sul suolo europeo. (...)

IL SENSO DELLO STARE INSIEME

Cara Unione europea, sei un organismo vivo, perciò forse viene il momento per nuove riforme istituzionali che ti rendano sempre più all'altezza delle sfide di oggi. Ma non puoi essere solo una burocrazia, pur necessaria per far funzionare organizzazioni così complesse come quella che sei diventata. Direttive e regolamenti da soli non fanno crescere la coesione. Serve un'anima! In questi anni abbiamo visto compiere passi avanti significativi, quando per esempio hai accompagnato alcuni Paesi a superare le crisi economiche, ma abbiamo anche dovuto registrare fasi di stallo e difficoltà. E queste crescono quando smarriamo il senso dello stare insieme.

EUROPA DOVE SEI?

Perciò, qualche volta ci chiediamo: Europa, dove sei? Che direzione vuoi prendere? In tutti questi anni siamo molto cambiati e facciamo fatica a capire e a tenere vivo lo spirito degli inizi. Dopo un così lungo periodo di pace abbiamo pensato che una guerra su territorio europeo sarebbe stata ormai impossibile. E invece gli ultimi due anni ci dicono che ciò che sembrava impensabile è tornato. Abbiamo bisogno di riprendere in mano il progetto dei padri fondatori e di costruire nuovi patti di pace se vogliamo che la guerra contro l'Ucraina finisca, e che finisca



e relazioni internazionali. Le tue divisioni interne non ti permettono di assumere quel ruolo che dalla tua storia e culturale ci si aspetterebbe. Tanti pensano di potere usufruire dei benefici che tu hai indubbiamente portato, come se fossero scontati e niente possa comprometterli. (...) Vorremmo che tutti sentissero l'orgoglio di appartenerti, Europa. Oggi appare distante, a volte estraneo, tutto ciò che sta oltre i confini del proprio Paese. Eppure, le due appartenenze, quella nazionale e quella europea, si implicano a vicenda. La tua è stata fin dall'inizio l'Unione di Paesi liberi e sovrani che rinunciavano a parte della loro sovranità a favore di una, comune, più forte. Perciò non si tratta di sminuire l'identità e la libertà di alcuno, ma di conservare l'autonomia propria di ciascuno in un rapporto organico e leale con tutti gli altri.

VALORI EUROPEI E FEDE CRISTIANA

Come cristiani continuiamo a sentirci viva responsabilità; e del resto troviamo in te tanta attenzione alla dignità della persona, che il Vangelo di Cristo ha seminato nei cuori e nella tua cultura. Sofriamo non poco, perciò, nel vedere che hai paura della vita, non la sai difendere e accogliere dal suo inizio alla sua fine, e non sempre incoraggi la crescita demografica.

IL TEMA DEI MIGRANTI

Cara Europa, tu non puoi guardare solo al tuo interno. Non si può vivere solo per stare bene, ma stare bene per aiutare il mondo, combattere l'ingiustizia, lottare contro le povertà. Ormai da decenni sei il punto di arrivo, il sogno di tante persone migranti (...). Tanti vogliono raggiungerti perché sono alla ricerca disperata di un futuro. E molti, con il loro lavoro, non ti aiutano forse già a prepararne uno migliore? Non si tratta di accogliere tutti, ma che nessuno perda la vita nei "viaggi della speranza" e tanti possano trovare ospitalità.

Rivedi tutti gli incontri del percorso
“Europa: un'eredità, una sfida, un progetto”
 sul nostro canale Youtube”

“Europa: un'eredità, una sfida, un progetto”. È questo il titolo del percorso culturale in vista delle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo dell'8 e 9 giugno che è stato promosso in Diocesi di Como dalla Consulta diocesana delle aggregazioni laicali e condiviso da Azione cattolica, Acli, Movimento dei Focolari, Forum Famiglie Como, Movimento adulti scout cattolici italiani (Masci), Caritas, Compagnia delle Opere (CdO), Concooperative, Cisl, Unione cristiana imprenditori e dirigenti (Ucid) e Fondazione Melazzini di Sondrio. I video di tutti gli incontri sono disponibili sul canale youtube de Il Settimanale. Per accedere alla playlist dedicata è sufficiente utilizzare il Qr_Code sottostante.



SCANSIONE IL QR_CODE E VAI
 ALLA PLAYLIST DEDICATA

anche la guerra in corso in Medio Oriente. Lo dice così bene anche la nostra Costituzione italiana: è necessario combattere la guerra e ripudiarla per davvero! (...)

LA TENTAZIONE DEI NAZIONALISMI

Che ruolo giochi, Europa, nel mondo? Vogliamo che tu incida e porti la tua volontà di pace, gli strumenti della tua diplomazia, i tuoi valori. Risveglia la tua forza così da far sentire la tua voce, così da stabilire nuovi equilibri

L'Italia è spesso lasciata sola, come se fosse un problema solo suo o di alcuni, ma non per questo deve chiudersi. Prima o poi impareremo che le responsabilità, comprese quelle verso i migranti, vanno condivise, per affrontare e risolvere problemi che in realtà sono di tutti.

COMPITI E SFIDE

Cara Europa, è tempo di un nuovo grande rilancio del tuo cammino di Unione verso una integrazione sempre più piena, che guardi a un fisco europeo che sia il più possibile equo; a una politica estera autorevole; a una difesa comune che ti permetta di esercitare la tua responsabilità internazionale; a un processo di allargamento ai Paesi che ancora non ne fanno parte, garanzia di una forza sempre più proporzionata all'unità che raccogli ed esprime. Le esigenze di innovazione economica e tecnica (pensiamo all'Intelligenza Artificiale), di sicurezza, di cura dell'ambiente e di custodia della "casa comune", di salvaguardia del welfare e dei diritti individuali e sociali, sono alcune delle sfide che solo insieme potremo affrontare e superare. Non mancano purtroppo i pericoli, come quelli che vengono dalla disinformazione, che minaccia l'ordinato svolgimento della vita democratica e la stessa possibilità di una memoria e di una storia non falsate. Insieme alle riforme istituzionali democraticamente adottate, c'è bisogno di far crescere un sentire comune, un apprezzamento condiviso dei valori che stanno alla base della nostra convivenza nell'Unione europea. Ci vuole un nuovo senso della cittadinanza, un senso civico di respiro europeo, la coscienza dei popoli del continente di essere un unico grande popolo. Ne siamo convinti: è innanzitutto questo senso di comunità di cittadini e di popoli che ci chiedi di fare nostro, cara Europa.

LE PROSSIME ELEZIONI

Le prossime elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo e la nomina della Commissione europea sono l'occasione propizia e irripetibile, da cogliere senza esitazione. Purtroppo, a farsi valere spesso sono le paure e il senso di insicurezza di fronte alle difficoltà (...). Facciamo appello, perciò, a tutti, candidati e cittadini perché sentano quanto sia importante compiere questo gesto civico di partecipazione. Non andare a votare non equivale a restare neutrali, ma assumersi una precisa responsabilità, quella di dare ad altri il potere di agire senza, se non addirittura contro, la nostra libertà. (...) L'augurio che ti facciamo, cara Unione europea, è che questa tornata elettorale diventi davvero un'occasione di rilancio, un risveglio di entusiasmo per un cammino comune.

UN NUOVO UMANESIMO EUROPEO

Sogniamo perciò con Papa Francesco: "Con la mente e con il cuore, con speranza e senza vane nostalgie, come un figlio che ritrova nella madre Europa le sue radici di vita e di fede, sogno un nuovo umanesimo europeo, 'un costante cammino di umanizzazione', cui servono 'memoria, coraggio, sana e umana utopia'" (Discorso, Vaticano, 6 maggio 2016).

cardinal MATTEO MARIA ZUPPI,
 presidente della Conferenza episcopale italiana
mons. MARIANO CROCIATA
 presidente della Comece

INTERVISTA. La conferenza regionale di Caritas Europa Cinque priorità verso il voto

«A Bruxelles si è svolta in questi giorni la conferenza regionale di Caritas Europa, con la presenza di tutti i rappresentanti delle realtà aderenti alla federazione che raccoglie 49 Caritas nazionali di 46 diversi Paesi» del continente. Lo spiega al Sir **Paolo Valente**, vicedirettore di Caritas Italiana, specificando che la federazione «va dalla Spagna fino all'Armenia, comprendendo la Turchia e diversi Paesi che non fanno parte dell'Unione europea o dell'Europa propriamente detta».

Quali sono i temi urgenti emersi sul piano sociale? Quali le vostre attenzioni particolari?
«Caritas Europa ha come sua mission quella di rappresentare le istanze dei poveri, a nome dei Paesi membri presso le istituzioni europee. In questo momento vorremmo presentare al Parlamento europeo, all'Unione europea nel suo insieme, anche in vista delle prossime elezioni, i temi che riguardano l'occupazione, soprattutto circa la creazione di un mercato del lavoro il più possibile inclusivo. Un altro ambito rilevante sono i servizi sociali e il diritto di accesso a tali servizi da parte di tutte le persone, in particolare quelle più povere. Che siano servizi di qualità, valorizzando quello che noi in Italia chiamiamo terzo settore, quindi il privato sociale, le organizzazioni, tra queste le Caritas nazionali e diocesane dei vari territori. C'è poi un altro aspetto molto importante...

Quale?

«Quello delle migrazioni verso l'Europa, sviluppando una politica che sia accogliente. Sappiamo che l'Europa ha la tendenza a creare una fortezza, a difendere i confini esterni,



per controllare il più possibile l'afflusso di persone. E invece qui parliamo di politica di accoglienza e di inclusione, sapendo fra l'altro che molti Paesi hanno un problema nel trovare manodopera al loro interno. Poi ci sono le migrazioni interne all'Europa. Un altro tema attuale e drammatico è rappresentato dalle guerre attualmente in corso in Europa (oltre a quelle presenti nel mondo intero). Quella in Ucraina, con il grande flusso di rifugiati verso l'Europa - che vede impegnate le Caritas nazionali per l'accoglienza - e il conflitto in Armenia e in Nagorno Karabakh, di cui si è parlato per pochi giorni e del quale non si è più saputo niente. Una questione che invece Caritas Europa segue costantemente assieme a Caritas Armenia».

Altri capitoli prioritari?

«Abbiamo discusso di cambiamenti climatici

e di sviluppo sostenibile: in effetti a pagarne le conseguenze sono coloro che non li hanno provocati. Ossia i Paesi e i poveri nel sud del mondo. Un ulteriore argomento è quello della qualità della cooperazione internazionale, perché tutte le Caritas nazionali, anche Caritas Italiana, sono presenti nei Paesi cosiddetti in via di sviluppo, con vari progetti, però nell'ottica di una collaborazione tra comunità, tra Chiese locali, e non in un'ottica post coloniale. La politica di advocacy, anche in questo caso, consiste nella valorizzazione delle risorse e delle comunità locali. Quando si tratta di mettere a disposizione risorse economiche verifichiamo che non sia un investimento «a buon rendere», ma piuttosto un'azione di sviluppo per e assieme alle comunità locali».

Le elezioni europee sono ormai prossime: Caritas Europa ha recentemente prodotto un documento. C'è un esplicito invito alla partecipazione democratica?

«In vista delle elezioni europee di giugno è stato pubblicato un memorandum da parte di Caritas Europa che contiene 5 punti fondamentali appena richiamati - lavoro e inclusione, servizi sociali di qualità, politiche migratorie basate sull'accoglienza, aiuti umanitari e cooperazione, sviluppo sostenibile -, proposti ai candidati alle elezioni europee. Contiene l'invito esplicito a votare. Il minimo che possiamo fare è andare a votare, naturalmente dopo esserci informati per una partecipazione consapevole. Questo è un contributo che tutti possiamo e dobbiamo dare».

GIANNI BORSA
MARCO CALVARESE

■ Bielorussia Arrestati due religiosi oblato di Maria

«Siamo profondamente preoccupati per la notizia dell'incarcerazione di due nostri fratelli in Bielorussia». È padre **Luis Ignacio Rois Alonso**, superiore generale dei Missionari Oblati di Maria Immacolata a dare voce all'apprensione con cui la Congregazione sta seguendo le notizie che purtroppo arrivano dalla Bielorussia dopo che padre **Pawel Gomulak**, portavoce della Provincia Polacca dell'Omi a cui è legata la Missione Oblata in Bielorussia, aveva confermato nei giorni scorsi la detenzione di due missionari della diocesi di Vitebsk da parte delle autorità bielorusse. Si tratta dei padri **Andrzej Yuchnevich** e **Pavel Lemekh**. I due missionari prestano servizio nel santuario diocesano di Nostra Signora di Fatima a Sumilin. L'8 maggio la polizia li ha arrestati. Pare che i due missionari non siano stati portati in tribunale ma che il loro «caso» sia stato esaminato tramite Skype. Secondo quanto riferito nel comunicato dell'Omi in Polonia, padre Andrzej Yuchnevich, superiore della Missione Oblata in Bielorussia, ha espresso pubblicamente la sua solidarietà al popolo ucraino all'inizio dell'invasione dell'Ucraina da parte della Federazione Russa, esortando a pregare per la fine della guerra.

Balceni. La visita di Xi Jinping a Belgrado sottolinea lo stretto legame tra i due Paesi



La Cina sta finanziando progetti nei Balcani per 32 miliardi di euro. Di questi oltre la metà, 18,7 miliardi sono investiti nel territorio della Serbia

Un bagno di folla ha festeggiato all'arrivo in Serbia il presidente cinese Xi Jinping lo scorso mercoledì 8 maggio, accolto calorosamente dalla controparte serba Aleksandar Vucic. Dal palco nella capitale serba - di fronte al pubblico composto per lo più da lavoratori dell'amministrazione pubblica portati grazie a numerosi bus organizzati dal Partito Progressista Serbo dello stesso Vucic - il presidente serbo ha espresso «la reverenza e l'amore» che prova per il leader cinese e i due Presidenti hanno così suggellato «l'amicizia d'acciaio»

e il «futuro condiviso» dei rispettivi paesi firmando una dichiarazione per il «rafforzamento del partenariato strategico globale e sulla costruzione della comunità di Serbia e Cina». La Serbia è stato il secondo paese - preceduto dalla Francia e seguito dall'Ungheria - visitato da Xi nel suo viaggio europeo. L'ultimo era stato nel 2016. Da allora la popolarità cinese ha subito grossi colpi in UE e nei paesi circostanti, prima con il COVID e a seguire con la posizione filo-russa della Cina rispetto all'invasione russa dell'Ucraina. Ma lo stesso non si può dire sia avvenuto in Serbia, dove il paese asiatico rimane un investitore e un interlocutore privilegiato per il governo. La vicinanza dei due paesi non è solo strategico-economica, ma affonda le sue radici nella storia, come ha messo in mostra lunedì 6 maggio una manifestazione dei Comunisti Serbi in preparazione alla visita. «Kosovo è Serbia - Taiwan è Cina» recitava uno degli striscioni sventolati, riassumendo in uno slogan unico i due stati nati da territori straccati da Belgrado e Pechino e mai

riconosciuti come indipendenti. Lo stesso è stato sottolineato da Vucic nel corso della visita. Ciclicamente questioni legate alla giurisdizione di Kosovo e Taiwan tornano a occupare gli spazi mediatici e riaccendono tensioni tra gli USA e i due stati che si autodefiniscono «mutilati». Anche la data scelta per la visita non è casuale: il viaggio è stato organizzato nel 25esimo anniversario del bombardamento Nato sull'ambasciata cinese a Belgrado.

LA VIA DELLA SETA

Non è solo per questo motivo che la popolarità cinese in Serbia è cresciuta notevolmente dal 2012, anno in cui Xi è diventato presidente. Tanto è legato al progetto di punta della politica estera del presidente cinese: la nuova Via della Seta, una serie di infrastrutture di mare e di terra per migliorare i collegamenti commerciali con l'Eurasia. È nel contesto di questo progetto che la Cina è diventata il primo paese per investimenti in Serbia. Belgrado è infatti uno snodo cruciale lungo la direttrice balcanica della Via della Seta, anche

in quanto meno allineata agli interessi americani ed europei e più aperta al dialogo con Pechino. Secondo le stime del network investigativo BIRN, alla fine del 2021 nella regione dei Balcani 135 progetti infrastrutturali erano in qualche modo legati alla Cina, per un valore di almeno 32 miliardi di euro. Di questi almeno 18,7 miliardi di euro erano stati investiti in Serbia per la realizzazione di 61 progetti implementati completamente o in collaborazione con imprese cinesi. Diversi di questi progetti sono stati duramente criticati da media e realtà della società civile per il loro impatto sull'ambiente, la mancanza di trasparenza e il mancato rispetto dei diritti dei lavoratori, con casi legali aperti di fronte alle corti serbe per corruzione e grave sfruttamento lavorativo di lavoratori esteri.

Lo scorso ottobre 2023, durante il terzo forum per la cooperazione della nuova Via della Seta, i due paesi avevano suggellato un enorme passo avanti nella cooperazione economica, firmando un accordo di libero scambio che dovrebbe entrare in vigore entro il prossimo luglio e che dovrebbe prevedere l'assenza di dazi doganali su circa il 95% dei prodotti. I 30 nuovi accordi firmati durante la visita di Xi a Belgrado sono un'ulteriore passo avanti nella stessa direzione di una cooperazione sempre più stretta che risponde agli interessi economici, ma anche strategici, di entrambi gli Stati. Ivana Karaskova, ricercatrice presso l'Associazione per gli Affari Internazionali, gruppo di ricerca indipendente con sede a Praga, ha dichiarato al New York Times che la Serbia e l'Ungheria guardano alla Cina «non solo per vantaggi economici ma anche per dimostrare al loro elettorato nazionale che perseguono una politica indipendente». Vucic, da sempre abile nel manovrare tra interessi contrapposti riuscendo a ritagliare per il proprio paese investimenti e aiuti economici dal blocco occidentale - UE in primis - ma anche da Russia e Cina, ha utilizzato il viaggio per ricordare ancora una volta all'Unione Europea e agli Stati Uniti che non sono loro gli unici giocatori in campo.

TOMMASO SIVIERO

Notizie flash

Sudan

Denunce di genocidio nella regione del Darfur

In Darfur si torna a parlare di genocidio. Le denunce arrivano già da più di un anno, ma nei giorni scorsi sono state risollevate, documentate alla mano da Human Rights Watch. In un report, l'ong di base a New York, ha ricostruito una campagna sistematica di pulizia etnica nei confronti della comunità dei masalit, finalizzata a cacciarli dalla città di El Geneina, nel Darfur occidentale. Torture, stupri, saccheggi, bombardamenti, e altre azioni qualificabili come crimini contro l'umanità sarebbero stati compiuti dalle milizie delle Forze di supporto rapido (Rapid Support Forces - RSF). Alla loro guida il generale Mohamed Hamdan Dagalo, detto Hemeti. Che già fu capo delle milizie janjaweed (in arabo, i demoni a cavallo), responsabili tra il 2003 e il 2005 per la morte di 200mila masalit nella stessa area. Oggi Hemeti con le sue RSF, figura come belligerante nella lotta per il controllo del Sudan, in atto dall'aprile scorso. Il suo rivale: il generale dell'esercito regolare, Abdel Fattah al-Burhan. Secondo l'ONU, circa 15mila persone sono morte a El Geneina dall'inizio del conflitto. È la prima volta che un'organizzazione del peso di HRW torna a parlare apertamente di genocidio. Richiedendo tra l'altro sanzioni contro Hemeti e gli altri alti responsabili dei massacri. Per ora invece, Stati Uniti e Corte penale internazionale si sono solo espressi in termini di crimini di guerra in Darfur, senza specificare il genocidio. La violenza attuale si innesta in una lunga storia di tensioni sulle risorse tra le comunità agricole non arabe o arabizzate, compresi i masalit, e le comunità pastorali arabe.



Racconti dalla comunità cristiana della Striscia



Civili in ostaggio della guerra

“Nessuno ci darà un certificato di morte perché siamo custoditi da Dio”: conta le ore **George Anton**, direttore amministrativo di Caritas Jerusalem a Gaza, da quando il 7 ottobre, giorno dell'attacco terroristico di Hamas a Israele, è scoppiata la guerra nella Striscia. “Oltre 5.000 ore sono trascorse e la nostra vita è diventata una lotta per la sopravvivenza sotto le bombe, di resilienza, di perseveranza” scrive Anton dalla parrocchia latina della Sacra Famiglia dove è sfollato con altri 462 fedeli cristiani, 208 si trovano invece in quella ortodossa, non lontana, di san Porfirio. Parole affidate anche ai social nella speranza di far giungere a quante più persone possibili la sua testimonianza. Oltre 5mila ore di solidarietà e sacrifici, di frustrazione e di disperazione che però “non ci hanno impedito di sorridere, giocare, pregare, supplicare, digiunare e compiere atti di misericordia. Oltre 5mila ore trascorse restando attaccati alla nostra terra e alle nostre radici”. La morsa dell'esercito israeliano su Gaza city, nel nord della Striscia, dove si trova la parrocchia latina, “sembrerebbe essersi allentata” mentre a Rafah, nel sud, al confine con l'Egitto, secondo l'Unrwa, sarebbero circa 110mila le persone fuggite dalla città dopo che Israele ha intensificato i suoi bombardamenti. La paura che possa concretizzarsi la minacciata offensiva di terra sta spingendo molti sfollati a cercare un luogo sicuro dove ripararsi. Per tutta

la popolazione civile locale l'unica speranza è quella di un cessate il fuoco. “La situazione qui da noi a Gaza City adesso è un po' migliorata - racconta al Sir **madre Maria del Pilar**, dell'Istituto del Verbo Incarnato (Ive), missionaria a Gaza -. È più facile reperire un po' di cibo e le famiglie possono acquistarlo anche se i prezzi sono alti. I primi giorni di guerra qui in parrocchia eravamo oltre 700, oggi meno di 500. Molti sono partiti. C'è chi vorrebbe uscire dalla Striscia e andare in Egitto ma è molto difficile a causa della situazione a sud, a Rafah”. Suor Pilar non esita a definire “questi giorni di relativa calma” come “una grazia di Dio”. Il pensiero della religiosa corre ai combattimenti dei mesi scorsi, ai bombardamenti che segnavano le ore notturne, ai cristiani uccisi in parrocchia

e a quelli nella chiesa di san Porfirio. “La paura c'è sempre - ammette - ma questa non ci impedisce, per esempio, di organizzare dentro il piazzale della parrocchia dei giochi per i bambini, delle classi di catechismo. Così riusciamo a regalare qualche ora di svago ai più piccoli che soffrono la guerra e sono traumatizzati”. Quanto agli adulti, ai genitori che sono sfollati in parrocchia, madre Pilar è convinta: “più del cibo e dell'acqua, pure necessari, in questi mesi di guerra a darci forza è stata la fede. Ci siamo aggrappati a Gesù per non cadere nella depressione e nella disperazione più totale. Insieme al vice parroco, **padre Youssef Asaad**, abbiamo parlato tanto con le famiglie trascorso tempo con i nostri bambini”. In questi mesi, dichiara la religiosa, “un grande aiuto è arrivato dalle donne, dalle madri che hanno assunto tante responsabilità nell'organizzazione della vita in parrocchia, dall'assistenza ai bambini alla cucina, mostrando forza e fede in ogni momento”. Un ultimo pensiero suor Pilar lo rivolge a papa Francesco: “la sua presenza, la sua vicinanza è per noi motivo di grande conforto. Non ha mai smesso di telefonare in parrocchia e spesso parla con i parrocchiani, con i bambini. La sua benedizione ci trasmette tanta forza. E come se fossi qui con noi, anzi, posso dire che è uno di noi!”.

DANIELE ROCCHI

Palestina: “sì” all’Onu

L'Italia e altre 24 nazioni si sono astenute sulla risoluzione, dall'alto valore simbolico ma poco effetto pratico, che riconosce la Palestina come qualificata per diventare membro a pieno titolo delle Nazioni Unite. Hanno votato a favore in Assemblea Generale 143 Paesi mentre nove, tra cui Stati Uniti e Israele, si sono espressi contro. La risoluzione raccomanda al Consiglio di Sicurezza di riconsiderare favorevolmente la questione dopo che un mese fa gli Stati Uniti avevano posto il veto. Il via libera del Consiglio di Sicurezza è necessario per una approvazione piena della membership. Oggi, tra i membri permanenti, Francia, Russia e Cina hanno votato a favore mentre la Gran Bretagna si è astenuta. L'adozione del documento a stragrande maggioranza ha riflesso il crescente isolamento di Israele alle Nazioni Unite. Intanto il bilancio dei morti nella Striscia ha superato i 35 mila.

Guerra in Europa. L'esercito russo ha conquistato alcuni villaggi e minaccia la città Ucraina: la Russia avanza verso Kharkiv



“Se vogliono trovare una soluzione alla questione ucraina sul campo di battaglia, Mosca è pronta”: il ministro degli Esteri russo, **Sergej Lavrov** sfida i paesi occidentali parlando al Consiglio della Federazione, la camera alta del parlamento russo. Il capo della diplomazia del Cremlino ha definito inoltre la conferenza sull'Ucraina prevista in Svizzera a giugno, e a cui Mosca non è stata invitata, come “la prova che Kiev e l'Europa non vogliono negoziare”, avvisando che Mosca non si farà rimbrottare “come un alunno cattivo e indisciplinato”. Le sue parole arrivano all'indomani del rimpasto di governo deciso da Vladimir Putin in cui il presidente russo ha deciso di sostituire il ministro della Difesa **Sergej Shoigu** con l'economista ed ex ministro dell'Economia **Andrej Belousov**. Shoigu passerà a dirigere il Consiglio di Sicurezza nazionale prendendo il posto di Nikolai Patrushev, che viene rimosso senza che per il momento vi sia alcuna indicazione su un

suo futuro ruolo. Secondo numerosi osservatori l'avvicendamento è significativo e rivela la volontà di Mosca di ottimizzare l'apparato militare russo, adattandolo ad uno sforzo bellico di lunga durata. Sul campo di battaglia oggi vince chi è più aperto all'innovazione spiega il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov, “pertanto, in questa fase, il presidente ha deciso che a guidare il ministero della Difesa sarà un civile”.

IL FRONTE EST

Sul campo di battaglia, intanto, le truppe ucraine perdono terreno nella regione di Kharkiv, nel nord-est, dove le forze russe hanno aperto un nuovo fronte e sarebbero entrate nella città di Vorzhansk, a cinque chilometri dal confine. Kiev smentisce di aver perso il controllo della cittadina - che si trova sulla strada per il capoluogo e seconda città più grande del paese, Kharkiv - ma ammette che nella zona “la situazione è molto difficile” e

che sono in corso “pesanti combattimenti”. Finora la Russia ha intensificato i suoi attacchi sulla regione - occupata dall'esercito russo all'inizio dell'invasione e poi liberata durante la controffensiva di Kiev nell'autunno 2022 - sequestrando almeno nove villaggi e insediamenti. Sulle intenzioni del Cremlino gli osservatori militari si interrogano: conquistare Kharkiv (ma al momento molti tendono ad escludere un affondo russo sulla città); costringere Kiev a sgombrare altri fronti “sensibili” in particolare nella regione di Donetsk o anche creare una “zona cuscinetto” lungo il confine per proteggere il territorio russo dalle incursioni nemiche sembrano tutte ipotesi plausibili. In risposta alla pressione russa, comunque, le forze ucraine continuano a martellare la regione di Belgorod, dove secondo le autorità di Mosca frammenti di un missile ucraino “fornito dalla Nato” si sono abbattuti su un palazzo causando almeno 14 morti e 20 feriti.

Consegnata dal Papa la bolla di indizione del Giubileo 2025: **Spes non confundit** Sarà un anno di grazia e di speranza



“**P**ossa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. Si apre con questo auspicio la Bolla *“Spes non confundit”* (la speranza non delude), con la quale Papa Francesco ha indetto ufficialmente il Giubileo Ordinario del 2025. “Tutti sperano”, l’incipit del documento consegnato al mondo dal Papa lo scorso 9 maggio. “Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé”, prosegue Francesco: “L’imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all’avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità”. La speranza “non cede nelle difficoltà”, l’affermazione suffragata dalle Lettere di San Paolo: “si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità, e così permette di andare avanti nella vita”. “In qualunque genere di vita, non si vive senza queste tre propensioni dell’anima: credere, sperare, amare”, la citazione di Sant’Agostino. Per il Papa, occorre inoltre “sviluppare una virtù strettamente imparentata con la speranza: la pazienza. Siamo ormai abituati a volere tutto e subito, in un mondo dove la fretta è diventata una costante. Non si ha più il tempo per incontrarsi e spesso anche nelle famiglie diventa difficile trovarsi insieme e parlare con calma. La **pazienza** è stata messa in fuga dalla fretta, recando un grave danno alle persone. Subentrano infatti l’insofferenza, il nervosismo, a volte la violenza gratuita, che generano insoddisfazione e chiusura. Nell’epoca di internet “dove lo spazio e il tempo sono soppiantati dal *qui e ora*, la pazienza non è di casa”, la denuncia di Francesco: “Se fossimo ancora capaci di guardare con stupore al creato, potremmo comprendere quanto decisiva sia la pazienza. Attendere l’alternarsi delle stagioni con i loro frutti; osservare la vita degli animali e i cicli del loro sviluppo; avere gli occhi semplici di San Francesco che nel suo Cantico delle creature, scritto proprio 800 anni fa, percepiva il creato come una grande famiglia e chiamava il sole *fratello* e la luna *sorella*”. Riscoprire la pazienza “fa tanto bene a sé e agli altri”, assicura il Papa ancora sulla scia di San Paolo: “impariamo a chiedere



spesso la grazia della pazienza, che è figlia della speranza e nello stesso tempo la sostiene”. L’Anno Santo 2025 “orienterà il cammino verso un’altra ricorrenza fondamentale per tutti i cristiani: nel 2033, infatti, si celebreranno i duemila anni della Redenzione compiuta attraverso la passione, morte e risurrezione del Signore Gesù”, si legge nella Bolla. “Sostenuto da una così lunga tradizione e nella certezza che questo Anno giubilare potrà essere per tutta la Chiesa un’intensa esperienza di grazia e di speranza - decreta il Santo Padre a proposito della cronologia dell’anno giubilare - stabilisco che la Porta Santa della Basilica di San Pietro in Vaticano sia aperta il 24 dicembre del presente anno 2024, dando così inizio al Giubileo Ordinario. La domenica successiva, 29 dicembre 2024, aprirà la Porta Santa della mia cattedrale di San Giovanni in Laterano, che il 9 novembre di quest’anno celebrerà i 1700 anni della dedizione. A seguire, il 1° gennaio 2025, Solennità di Maria Santissima Madre di Dio, verrà aperta la Porta Santa della Basilica papale di Santa Maria Maggiore. Infine, domenica 5 gennaio sarà aperta la Porta Santa della Basilica papale di San Paolo fuori le Mura. Queste ultime tre Porte Sante saranno chiuse entro domenica 28 dicembre dello stesso anno”. **Il Santo Padre decreta inoltre che domenica 29 dicembre 2024, “in tutte le cattedrali e concattedrali, i vescovi diocesani celebrino la santa Eucaristia come solenne apertura dell’Anno giubilare.** Il pellegrinaggio da una chiesa, scelta per la *collectio*, verso la cattedrale sia il segno del cammino di speranza che, illuminato dalla Parola di Dio, accomuna i credenti. In esso si dà lettura di alcuni brani del presente Documento e si annuncia al popolo l’Indulgenza Giubilare, che potrà essere ottenuta secondo le prescrizioni contenute nel

medesimo Rituale per la celebrazione del Giubileo nelle Chiese particolari”. **Durante l’Anno Santo, che nelle Chiese particolari terminerà domenica 28 dicembre 2025,** “si abbia cura che il Popolo di Dio possa accogliere con piena partecipazione sia l’annuncio di speranza della grazia di Dio sia i segni che ne attestano l’efficacia”, la raccomandazione del Papa. **Il Giubileo Ordinario terminerà con la chiusura della Porta Santa della Basilica di San Pietro in Vaticano il 6 gennaio 2026, Epifania del Signore.** Valorizzare la pratica antica dei pellegrinaggi a piedi e accostarsi al sacramento della Riconciliazione, “insostituibile punto di partenza di un reale cammino di conversione”. Nelle Chiese particolari “si curi in modo speciale la preparazione dei sacerdoti e dei fedeli alle confessioni”, l’indicazione di Francesco, che invita al pellegrinaggio giubilare i fedeli delle Chiese Orientali, in particolare “coloro che sono già in piena comunione con il Successore di Pietro”. Il riferimento è ai fratelli e alle sorelle ortodosse, “in un’epoca in cui già vivono il pellegrinaggio della Via Crucis, con cui sono spesso costretti a lasciare le loro terre d’origine, le loro terre sante, da cui li scacciano verso Paesi più sicuri la violenza e l’instabilità. Per loro la speranza di essere amati dalla Chiesa, che non li abbandonerà, ma li seguirà dovunque andranno, rende ancora più forte il segno del Giubileo”. Dal Papa anche indicazioni affinché si possa giungere alla pace e si rinnovino gli sforzi a tutela della vita, dei poveri, dei migranti. “Possa la luce della speranza cristiana raggiungere ogni persona, come messaggio dell’amore di Dio rivolto a tutti! E possa la Chiesa essere testimone fedele di questo annuncio in ogni parte del mondo”, l’auspicio di Francesco.

ENRICA LATTANZI

■ Indulgenza giubilare Le indicazioni della Penitenzieria

“**T**utti i fedeli veramente pentiti, escludendo qualsiasi affetto al peccato e mossi da spirito di carità e che, nel corso dell’Anno Santo, purificati attraverso il sacramento della penitenza e ristorati dalla Santa Comunione, pregheranno secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, dal tesoro della Chiesa potranno conseguire plenissima indulgenza, remissione e perdono dei loro peccati, da potersi applicare alle anime del Purgatorio in forma di suffragio”. È quanto si legge nelle norme per la concessione dell’Indulgenza plenaria nel Giubileo ordinario del 2025, diffuse a inizio settimana dalla Penitenzieria apostolica, in cui si dispone che i fedeli potranno conseguire l’Indulgenza Giubilare concessa dal Papa “se intraprenderanno un pio pellegrinaggio verso qualsiasi luogo sacro giubilare” oppure, a Roma, raggiungendo almeno una delle quattro Basiliche Papali Maggiori di San Pietro in Vaticano, del Santissimo Salvatore in Laterano, di Santa Maria Maggiore, di San Paolo fuori le Mura. In Terra Santa, invece, si potrà ottenere l’Indulgenza andando in almeno una delle tre basiliche: del Santo Sepolcro in Gerusalemme, della Natività in Betlemme, dell’Annunciazione in Nazareth. In altre circoscrizioni ecclesiastiche, l’Indulgenza giubilare verrà concessa recandosi alla chiesa cattedrale o in altre chiese e luoghi sacri designati dall’Ordinario del luogo. “I fedeli veramente pentiti che non potranno partecipare alle solenni celebrazioni, ai pellegrinaggi e alle pie visite per

gravi motivi (come anzitutto tutte le monache e i monaci di clausura, gli anziani, gli infermi, i reclusi, come pure coloro che, in ospedale o in altri luoghi di cura, prestano servizio continuativo ai malati), - si legge ancora nelle norme della Penitenzieria - conseguiranno l’Indulgenza giubilare se, uniti in spirito ai fedeli in presenza, particolarmente nei momenti in cui le parole del Sommo Pontefice o dei Vescovi diocesani verranno trasmesse attraverso i mezzi di comunicazione, reciteranno nella propria casa o là dove l’impedimento li trattiene (ad esempio nella cappella del monastero, dell’ospedale, della casa di cura, del carcere) il Padre Nostro, la Professione di Fede in qualsiasi forma legittima e altre preghiere conformi alle finalità dell’Anno Santo, offrendo le loro sofferenze o i disagi della propria vita”. **Durante il Giubileo ordinario 2025, l’Indulgenza potrà essere conseguita anche tramite le opere di misericordia corporale** (dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti) e **le opere di misericordia spirituale** (consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti). Allo stesso modo, i fedeli potranno conseguire l’Indulgenza giubilare - anche quotidianamente - “se si recheranno a rendere visita per un congruo tempo ai fratelli che si trovino in necessità o difficoltà (infermi, carcerati, anziani in solitudine, diversamente abili)”. I fedeli, inoltre, potranno conseguire l’Indulgenza giubilare se parteciperanno alle Missioni popolari, a esercizi spirituali o ad incontri di formazione sui testi del

Concilio Vaticano II e del Catechismo della Chiesa cattolica. Nonostante la norma secondo cui si può conseguire una sola indulgenza plenaria al giorno, “i fedeli che avranno emesso l’atto di carità a favore delle anime del Purgatorio, se si accosteranno legittimamente al sacramento della Comunione una seconda volta nello stesso giorno, potranno conseguire due volte nel medesimo giorno l’Indulgenza plenaria, applicabile soltanto ai defunti”. Stando alle norme della Penitenzieria, l’Indulgenza plenaria giubilare si potrà ottenere “astenendosi, in spirito di penitenza, almeno durante un giorno da futili distrazioni, reali ma anche virtuali, indotte ad esempio dai media e dai social network, e da consumi superflui”. L’Indulgenza giubilare è concessa anche praticando la tradizionale astinenza del venerdì, nonché “devolvendo una proporzionata somma in denaro ai poveri; sostenendo opere di carattere religioso o sociale, in specie a favore della difesa e protezione della vita in ogni sua fase e della qualità stessa della vita, dell’infanzia abbandonata, della gioventù in difficoltà, degli anziani bisognosi o soli, dei migranti dai vari Paesi che abbandonano la loro terra alla ricerca di una vita migliore per se stessi e per le loro famiglie; dedicando una congrua parte del proprio tempo libero ad attività di volontariato, che rivestano interesse per la comunità o ad altre simili forme di personale impegno”. La Penitenzieria esorta infine tutti i sacerdoti ad offrire ai fedeli “la più ampia possibilità” di accedere al Sacramento della Riconciliazione, con la possibilità di confessarsi anche durante le messe.

MARIA MICHELA NICOLAIS

8x mille
CHIESA CATTOLICA

«**S**enza i fondi dell'otto per mille non esisterebbe la mensa di "Casa Nazareth" a Como». È diretto **Massimiliano Cossa**, responsabile dell'area progettazione e fund raising di Caritas Como, quando gli chiediamo perché è importante firmare per destinare l'otto per mille alla Chiesa cattolica. «Nel 2023 i costi del servizio della mensa ammontano a 267.112 euro - ci spiega ancora Cossa -. **Quasi la metà, 120.000 euro, è stata coperta grazie all'otto per mille.** A questi fondi si affiancano le numerose donazioni e offerte di privati, associazioni e aziende (123mila euro). Il disavanzo di 23.921 euro è stato versato dalla Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus. Questi dati confermano che **senza l'assegnazione dell'otto per mille sarebbe impossibile assicurare un pasto a decine di persone.** I numeri della mensa sono in crescita. «Dall'estate 2016 - riprende Massimiliano - abbiamo visto modificarsi in continuazione i flussi di accesso ai servizi mensa della città di Como. Prima abbiamo affrontato l'emergenza legata alle forti presenze di migranti in transito. La crisi pandemica ha portato a una differenziazione di luoghi e modalità distributive. Con la nascita dell'unica mensa di "Casa Nazareth", a partire dal 2021, abbiamo visto un'ulteriore modifica del servizio, con numeri che, dopo un periodo di stabilizzazione, sono cresciuti, con ospiti che, in un certo senso, si stanno "fidelizzando", **segno di una povertà che interessa anche chi ha un lavoro o un reddito, ma che si trova in difficoltà ad affrontare spese quotidiane sempre più gravose,** come anziani, pensionati o nuclei familiari con un'unica entrata». Oggi "Casa Nazareth" distribuisce **una media di 210-220 pasti al giorno.** Si tratta di un dato aggiornato che fotografa la situazione del **primo quadrimestre 2024, che fa registrare una crescita di accessi alla mensa pari a un +15% rispetto allo stesso periodo del 2023 che, già lo scorso anno, aveva certificato una crescita di un +20% rispetto al periodo gennaio-aprile 2022.**

La mensa di solidarietà di via Don Luigi Guanella, dunque, è diventata un punto di riferimento indispensabile in città per le tante persone in difficoltà. Il tutto grazie anche alla preziosa disponibilità di oltre 250 volontari. Sono almeno 25 le persone che ogni giorno, a turno, prestano la loro opera ad accogliere e servire gli ospiti durante le ore di apertura della mensa, per un totale, nel 2023, di oltre 18.000 ore di presenza. «Sono numeri eloquenti - commenta **Gabriele Bianchi**, operatore della Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus e responsabile della struttura - e dimostrano che la mensa cresce di anno in anno e si consolida grazie al prezioso e quotidiano lavoro dei 7 operatori, impegnati a turni 7 giorni su 7, e dei 250 volontari, senza i quali il servizio non potrebbe esistere. Li ringrazio personalmente, a nome di tutti gli Enti coinvolti in questo importante progetto. Sono uomini, donne e giovani che, oltre al loro tempo e al loro impegno, sanno donare ai nostri ospiti belle e preziose relazioni di ascolto e di accoglienza. È questo il valore aggiunto della mensa di "Casa Nazareth", che va oltre il dato numerico e le "fredde" considerazioni statistiche. Un impegno che non sta venendo meno nonostante l'aumento oggettivo di lavoro». A fronte di una crescita di presenze, **diminuisce l'ammontare delle forniture di generi alimentari:**

Una firma che fa bene. La mensa di "Casa Nazareth" a Como



Prima il sorriso, poi il pasto: uno stile che sa di famiglia...



nel 2023 sono stati 541 i quintali di cibo ricevuti in dono per la mensa. Rispetto all'anno precedente - che ha registrato una fornitura di 700 quintali - il calo è stato del 22,7 per cento. «Ciò è stato determinato - specifica Bianchi - da una diversa politica di distribuzione dei generi alimentari

da parte della grande distribuzione. Una politica "virtuosa" che genera meno spreco, ma che ci induce a trovare altri partner per mantenere alta la fornitura di generi alimentari per la buona gestione della mensa. Siamo sinceramente grati ad aziende, associazioni e privati che in modo

generoso sostengono ogni giorno il servizio. E anche tutte le realtà del territorio che hanno iniziato e continuano a partecipare alle numerose iniziative legate a Casa Nazareth: sono scuole, aziende, parrocchie, associazioni, privati, oratori, gruppi giovanili e di catechismo sempre più numerosi e attenti al nostro lavoro. Di ciò siamo molto orgogliosi: chiedono di conoscerci e condividono iniziative ed esperienze insieme a noi». **È quindi necessario continuare a sostenere la mensa, che è un punto di riferimento anche per il suo stile.** Al progetto della mensa di solidarietà, infatti, collaborano diverse realtà cittadine: Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus, la Casa della Missione di Como (Missionari Vincenziani), la Casa Vincenziana, le Suore Guanelliane Figlie di Santa Maria della Provvidenza e l'Associazione Incroci. «**Prima il sorriso, poi il pasto:** questo il motto che ispira il nostro operato - conclude Gabriele Bianchi -. Le persone qui si sentono accolte, anche quando ci sono i momenti difficili. È una vera e propria "casa": il luogo è bello, il cibo è buono e preparato con affetto... tutto questo genera del bene e anche i più fragili ed emarginati qui riescono a recuperare la loro umanità». Un percorso di rispetto e dignità reso possibile anche da una firma.

Per informazioni e aggiornamenti sull'otto per mille:
www.8xmille.it;
www.facebook.com/8xmille.it;
twitter.com/8xmilleit;
www.youtube.com/8xmille;
www.instagram.com/8xmilleit
ENRICA LATTANZI

COME FIRMARE - DESTINAZIONE 8X MILLE

Un piccolo gesto, una grande missione.

Non è una tassa, e a te non costa nulla. Con la tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica potrai offrire formazione scolastica ai bambini, dare assistenza ad anziani e disabili, assicurare accoglienza ai più deboli, sostenere progetti di reinserimento lavorativo, e molto altro ancora. Firmare è molto semplice. Scopri come fare seguendo le istruzioni riportate di seguito.

Modello 730

Per chi, oltre ai redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, possiede altri redditi da dichiarare e/o oneri detraibili/ deducibili e non ha la partita IVA.

Modello Redditi

Per chi non sceglie il modello 730, oppure per chi è tenuto per legge a compilare questo modello.

Modello CU

Per chi è esonerato dalla dichiarazione dei redditi in quanto possiede solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati e non è obbligato a presentare la dichiarazione dei redditi.

AGENDA
DEL VESCOVO

16 MAGGIO

In Vaticano, Dicastero per i Vescovi.

17 MAGGIO

A Como, in Episcopio, al mattino, Consiglio Pia Opera Collegio Gallio; a Milano,

in Curia, nel pomeriggio, incontro con i Vicari per la Vita Consacrata delle diocesi lombarde; a Como, in Episcopio, alle 21.00, incontro con i membri del "Fondo diocesano di Solidarietà".

18 MAGGIO

A Como: in Cattedrale, alle ore 10.00, Celebrazione eucaristica con i Ministri straordinari della Comunione; nel pomeriggio incontro con i giovani del percorso diocesano 20/25enni; a Caversaccio, alle

ore 20.30, Celebrazione della Liturgia della Parola e conferimento del Sacramento della Confermazione.

19 MAGGIO

A Como, in Cattedrale, alle ore 10.00, Celebrazione Eucaristica e conferimento del Sacramento della Confermazione ad alcuni adulti. A Buccinigo, Casa Simone di Cirene, alle ore 18.00, Celebrazione Eucaristica nel 10° anniversario di fondazione.

20-23 MAGGIO

A Roma, Assemblea della Conferenza Episcopale Italiana.

24-25 MAGGIO

Visita pastorale al Vicariato di San Fermo.

26 MAGGIO

A Maccio, presso il Santuario SS. Trinità Misericordia, alle ore 17.00, Celebrazione Eucaristica a conclusione della Visita pastorale.

CHE COSA
CERCATE? (Gv 1,38)

work in progress...

Formazione

Preparazione al matrimonio: un invito agli accompagnatori... il cammino continua

I percorsi vicariati e parrocchiali in preparazione al matrimonio stanno per concludersi. Ma il cammino e l'impegno degli accompagnatori non va in vacanza! Ringraziandovi ancora per la ricca presenza agli appuntamenti di presentazione della proposta «Che cosa cercate?» (autunno 2023) e per la gioiosa partecipazione ai due incontri con il vescovo (17 febbraio e 9 marzo), desideriamo invitare le équipe vicariati e/o parrocchiali (coppie di sposi, sacerdoti e consacrate) impegnate nell'accompagnamento delle coppie al matrimonio cristiano a condividere una serata on line, per riprendere il confronto sulla proposta diocesana e continuare il cammino. L'incontro si svolgerà mercoledì 5 giugno, dalle 20.45 alle 22.15. Sarebbe bello se almeno una rappresentanza per parrocchia o vicariato riuscisse a partecipare, raccogliendo quanto di buono già si fa nelle vostre comunità. Sul sito dell'Ufficio trovate tutte le indicazioni per l'iscrizione, da effettuare entro il 31 maggio.

UFFICIO PER LA PASTORALE
DELLA FAMIGLIA

SE ANCHE TU, 18ENNE,
TI DOMANDI...
CHE SENSO HA LA VITA?
Vieni e Vedi!

3 giorni insieme sul
LAGO per ragazzi e
ragazze nati nel 2006

dalla sera
di giovedì 13 al
pomeriggio di
domenica 16
giugno 2024

AMICIZIA - PREGHIERA - RIFLESSIONE
PAROLA - CONDIVISIONE - VOCAZIONE
...PER PRENDERE IL LARGO!

INFO E ISCRIZIONI
don Michele 340.7325850 o Beatrice 349.5466219
segreteria.giovani@diocesidicomo.it

DIOCESI DI COMO - CENTRO PER LA PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE

Anche per la prossima estate 2024 si rinnova la proposta per i giovani 18enni della diocesi. Il Centro per la Pastorale Giovanile e Vocazionale propone a tutti i ragazzi e le ragazze nati nel 2006 alcuni giorni insieme nel segno dell'amicizia e della preghiera. Un breve appuntamento di esercizi spirituali (dalla sera di giovedì 13 al pomeriggio di domenica 16 giugno) che si prolungherà, come sempre, durante l'anno con alcuni finesettimana insieme per approfondire la fede cristiana in un clima di amicizia e di ricerca in un anno importante di crescita e di maturità. Per informazioni e iscrizioni: segreteria.giovani@diocesidicomo.it oppure contattare direttamente don Michele Pitino (3407325850) o Beatrice (3495466219).

VISITA PASTORALE
DEL VESCOVO OSCAR
AL VICARIATO DI SAN FERMO

Cavallasca | Givello | Drezzo | Gironico | Lucino | Maccio | Montano | Pare' | San Fermo

Venerdì 17 maggio | In preparazione alla Visita

20.45 | Chiesa di Montano: Celebrazione penitenziale per tutte le parrocchie del Vicariato

Venerdì 24 maggio

16.00 | Gironico: ritiro spirituale con i sacerdoti del Vicariato

20.45 | Santuario di San Fermo: accoglienza del Vescovo e celebrazione di inizio della visita vicariale

Sabato 25 maggio

9.00/12.00 | Teatro Smeraldo di Lucino: convocazione dell'assemblea con i collaboratori alla vita delle parrocchie

Nel pomeriggio | Il Vescovo incontra realtà significative del Vicariato:

- Casa "Corte della Vita" | Civello.

- Gruppo "Frontiere di Pace" | Maccio.

- Casa "Gaudium Vitae" | San Fermo.

18.00 | Chiesa di Cavallasca: Santa Messa prefestiva.

20.30 | Oratorio di Drezzo: incontro giovani con testimonianza dei nostri partecipanti alla GMG di Lisbona. Conclusione con preghiera Mariana al Santuario dell'Assunta di Chiesa alta.

Domenica 26 maggio | Solennità della SS. Trinità

17.00 | Santuario di Maccio: Santa Messa con le parrocchie del Vicariato, a conclusione della Visita.

Sono sospese le Messe vespertine nelle parrocchie.

Dal 24 al 26 Maggio 2024

NOMINE

- Don Alessio Gandola è nominato vicario parrocchiale delle parrocchie della Comunità pastorale di Livigno e Trepalle, in Livigno (So).

- Don Carlo Morelli è nominato vicario parrocchiale delle parrocchie della Comunità pastorale di Cosio e Regoledo, in Cosio Valtellino (So).

La Buona Notizia della Domenica: 19 maggio - Pentecoste del Signore - Anno B

Lo Spirito di verità vi condurrà a verità: una storia a lieto fine

Durante la sua vita terrena Gesù si era rivelato ai suoi, si era fatto conoscere e aveva aperto loro il cuore, aveva insegnato molto e li aveva invitati a portare ovunque la buona notizia rendendogli testimonianza. A questo proposito, aveva prospettato loro in modo chiaro l'ostilità e l'odio del mondo fino alla persecuzione. Sì, perché i testimoni si esprimono principalmente non in contesti sereni e festosi ma nei processi: lì con fermezza e senza esitazione devono dire la verità, «tutta la verità» (spesso scomoda). Finché Gesù era con loro, gli apostoli avevano dato l'impressione di aver capito tutto ciò; in qualche slancio di generosità avevano anche espresso con forza il desiderio di dare la vita per Lui (così Pietro: Gv 13,37b). Ma gli eventi terribili che avevano vissuto durante e dopo l'arresto di Gesù li avevano impauriti e indeboliti, li avevano fatti fuggire e li avevano spinti al tradimento. In altre parole, li avevano resi consapevoli di non farcela da soli. Così la sera di Pasqua, smarriti e disorientati, si erano rinchiusi in casa: non si sentivano all'altezza del compito che Gesù aveva loro affidato. Si sentivano delusi, divisi interiormente e per questo deboli. Forse anche a noi succede, talvolta, di seppellire la nostra fede tra le mura domestiche, in

Prima Lettura:
At 2, 1-11Salmi:
Sal 103 (104)Seconda Lettura:
Gal 5, 16-25Vangelo:
Gv 15, 26-27 16, 12-15Liturgia Ore:
Quarta settimana

recinti di anonima sicurezza, magari con il pretesto di rispettare la libertà di tutti: nella quotidianità delle giornate, sul posto di lavoro, di studio, nelle attività sportive, magari persino nella comunità ecclesiale... Eppure, gli apostoli, toccati dall'esperienza

di amore che Gesù aveva donato, avevano continuato, sebbene tra mille dubbi, a credere e ad aspettare la realizzazione di ciò che lui aveva promesso: «Vi manderò dal Padre lo Spirito della verità, lui vi annuncerà le cose future...». In quella situazione di attesa e di paura, di desiderio e di incapacità ad agire, ecco arrivare un «vento che si abbatte impetuoso» e li strappa alle loro incertezze, alle paure e all'immobilità; un vento che li converte e li rende liberi interiormente, liberi da ciò che rinchiuso in una spirale di schiavitù. Ecco finalmente lo Spirito consolatore, l'avvocato difensore, che elimina alla radice la causa della sofferenza, perché rende capaci di riconoscere il male, dentro e fuori di noi, e di opporsi ad esso. I rabbini si chiedevano perché Dio aveva dato la Torah (la Legge) a Israele non subito dopo l'esodo dall'Egitto ma sul Sinai, molti anni dopo; e rispondevano che era più facile per Dio far uscire Israele dall'Egitto che far uscire l'Egitto da Israele. È vero: non è facile liberarsi dai faraoni o dagli idoli che ci comandano dentro, per riconoscere la verità del proprio essere figli di Dio e recuperare la libertà interiore...

La prima azione dello Spirito è proprio quella di guidarci con la sua forza d'amore «a tutta la verità» su Dio e sull'essere umano: Dio è

amore e l'uomo è chiamato a riconoscersi suo figlio; questa consapevolezza ci rende tutti testimoni della verità: non perché tutti siamo chiamati a insegnarla, ma perché tutti possiamo amare e costruire comunione. La seconda azione è quella di annunziare «le cose future» ascoltate dal Padre e riguardanti il Figlio: lo Spirito spinge sempre oltre, non ripete mai le cose del passato; lo Spirito sconvolge, apre le porte, conduce sulle piazze, fuori dai recinti protetti, nel rischio e nell'imprevedibilità della vita. E fa tutto questo non contro Gesù o meglio di lui; al contrario, testimoniando Lui e «prendendo» da Lui, il Futuro che chiede di essere accolto: «Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui...» (Ap 3,20). Spesso rimpiangendo i «bei tempi andati», quando le chiese erano piene di fedeli e la Chiesa esercitava un influsso notevole sulla società, non ci accorgiamo che Dio fa «nuove tutte le cose» (Ap 21,5). La Pentecoste esprime la certezza e la garanzia che la storia di Dio con noi avrà un lieto fine: lasciamoci muovere dal soffio dello Spirito, che spinge la comunità cristiana a scoprire inedite possibilità di risposta ai bisogni emergenti. Parola di Gesù.

suor ADELE
Ufficio per la Pastorale della Famiglia

Verso il Mozambico. Manca poco alla partenza del sacerdote, originario di Bregnano, per la missione di Mirrote. Il 16 giugno la celebrazione in Duomo con il Vescovo

Il mandato a don Innocenti

«**P**er ogni cosa c'è il suo momento, il suo tempo per ogni faccenda sotto il cielo». Sono queste le parole con cui si apre il libro del Qoelet. E questo per la Diocesi di Como è il tempo di prepararsi alla partenza di un nuovo sacerdote fidei donum per la missione. Don Angelo Innocenti, prete originario di Bregnano, si appresta infatti a raggiungere don Filippo Macchi in Mozambico aggiungendosi all'elenco delle decine di preti che, a partire dagli anni Sessanta, hanno dedicato una parte della loro vita alla missione per poi fare ritorno in Diocesi. La data ufficiale della partenza non è ancora stata definita perché è legata al disbrigo delle ultime pratiche burocratiche per l'ottenimento del visto di ingresso, ma oggi ad essere ufficializzata è la data della celebrazione per la consegna del mandato missionario. A presiederla sarà il vescovo di Como, **cardinal Oscar Cantoni**, in Cattedrale a Como il prossimo 16 giugno alle ore 17. Tra un mese esatto saremo, dunque, chiamati a stringerci attorno a don Angelo e al Centro missionario per accompagnare e sostenere questa nuova parentela.

LA PREPARAZIONE

Arriva così a compimento un lungo iter che ha visto, nei mesi scorsi, don Angelo prepararsi a questa nuova esperienza pastorale e umana. La nomina di don Angelo, classe 1989 e negli ultimi 7 anni vicario nella comunità pastorale di Talamona, risale al 9 luglio 2023, ma è solo a partire dal mese di settembre dello scorso anno che, don Innocenti, aveva iniziato la sua preparazione partecipando al 77° corso per missionari parimenti organizzato dal Centro Unitario Missionario di Verona. Un mese di formazione intensiva per iniziare ad approfondire aspetti religiosi, spirituale, culturali del continente africano. Al

SANTA MESSA CON
MANDATO MISSIONARIO
A DON ANGELO INNOCENTI
VERSO IL MOZAMBICO

presiede il vescovo
Oscar card. Cantoni

Duomo di Como
Domenica 16 giugno 2024
ore 17.00

“La missione per eccellenza, quella a partire dalla quale si comprendono le altre, resta la missione ad gentes. Certo non si regge da sola, o staccata, perché ha bisogno di un tronco che la fa vivere. Ma è la punta più alta, più esposta, che meglio esprime la vitalità e la giovinezza dell'albero che è la Chiesa.”
Bruno Maggioni

termine un viaggio in Mozambico, dove don Angelo era già stato nell'estate 2022, per conoscere la parrocchia di Mirrote e la diocesi di Nacala. Infine il rientro in Italia e, poco dopo, la partenza per il Portogallo per un corso intensivo di lingua portoghese. Attualmente don Angelo è ancora nel Paese lusofono impegnato al santuario di Fatima nel servizio come confessore. Un'occasione per esercitare

la lingua portoghese e per prepararsi spiritualmente a questo nuovo capitolo della sua vita. Ora non resta che ricevere il mandato del Vescovo segno di una partenza che è a nome di tutta la Chiesa di Como. Per questo siete tutti invitati a partecipare al mandato del prossimo 16 giugno.

MICHELE LUPPI

Agenda

Il 15 giugno a Valpoggio (So) l'incontro con i missionari nativi della Diocesi di Como e i loro familiari

La celebrazione per il mandato missionario di don Angelo Innocenti sarà anticipata, sabato 15 giugno, da un appuntamento divenuto ormai tradizionale per il Centro missionario diocesano: l'incontro con i missionari della Diocesi di Como, i loro familiari e tutti gli amici. L'appuntamento è ancora una volta presso il santuario di Valpoggio a Piantoso (So). Il programma prevede, come di consueto, la celebrazione della messa alle 10.30 concelebrata da tutti i missionari presenti (a cui, al termine della liturgia, sarà chiesto di portare una breve testimonianza). La giornata proseguirà con il pranzo insieme e, nel pomeriggio, un incontro informale di testimonianza in cui interverrà **padre Carlo Salvadori** raccontando la storia di **Annalena Tonelli**, missionaria uccisa in Somalia nel 2003.

Per motivi organizzativi, legati in particolare al pranzo, è richiesta l'iscrizione contattando il Cmd al numero 0315370225 oppure scrivendo una mail all'indirizzo ufficiomissioni@diocesidicomo.it.

INCONTRO CON I MISSIONARI NATIVI DELLA DIOCESI, I LORO FAMIGLIARI E TUTTI GLI AMICI

SABATO 15 GIUGNO 2024
SANTUARIO DI VALPOZZO, PIANTOSO (SO)

MEDIO ORIENTE. L'incontro con il vescovo Al Shabi e Aiuto alla Chiesa che Soffre Iraq, non si ferma il lento esodo dei cristiani



«**I**nteressarsi con la testa, intercedere con il cuore, intervenire con le mani», **Maurizio Giammusso**, referente di Aiuto alla Chiesa che Soffre - sezione di Milano, spiega così l'impegno di Acs in Iraq e in ogni zona del mondo in cui la Fondazione Cattolica è impegnata al fianco dei cristiani perseguitati. Lo fa, parlando con il Settimanale, a margine dell'incontro organizzato da Acs e dal Centro Culturale Paolo VI nella parrocchia di San Fedele a Como lo scorso 8 maggio. Ospite d'onore della serata **mons. Felix Dawood Al Shabi**, Vescovo di Zakho dei Caldei (Iraq). Il vescovo ci racconta come le persecuzioni subite dai cristiani iracheni non hanno solo il volto della violenza, come nel caso delle atrocità compiute dall'Isis a Mosul e nei villaggi circostanti, ma anche quello della distruzione delle infrastrutture, della mancanza delle opportunità, dell'assenza di lavoro. «Prima della guerra i cattolici in Iraq - rac-

conta il presule che ha vissuto per anni negli Stati Uniti al servizio della diaspora irachena - erano circa due milioni, oggi sono 500 mila e in tanti, troppi, continuano ad emigrare. Proprio nei giorni scorsi ho incontrato un giovane con quattro figli che è venuto a recuperare il certificato di matrimonio prima di lasciare il Paese. Gli ho chiesto perché e mi ha risposto: «Ho lavorato per mesi ad Erbil e, alla fine, per un problema con il datore di lavoro, non sono stato pagato. Come posso fare...?». Storie purtroppo troppo frequenti. Ad andarsene, racconta il vescovo, sono soprattutto i laureati che non trovano occasione di mettere a frutto i loro studi a restando in Iraq. In questo contesto la Chiesa prova a fare la sua parte lavorando prima di tutto sulla formazione spirituale e sull'annuncio del Vangelo, ma non dimenticando il sostegno ai più fragili. «Siamo una Chiesa ospedale da campo, come ci ricorda Papa Francesco», ricorda mons. Felix Dawood.

Da parte sua Giammusso racconta l'impegno della Fondazione nelle zone dell'Iraq colpite dalla follia dell'Isis. «A partire dal 2015 - spiega - abbiamo favorito la nascita di un'organizzazione che radunasse tutte le Chiese presenti in Iraq (caldei, siro-cattolici e siro-ortodossi) per favorire la ricostruzione dei villaggi colpiti dai terroristi. Siamo riusciti a raccogliere 38 milioni di euro che tra il 2014 e il 2015 ci hanno permesso di ricostruire 14 mila case e 363 edifici religiosi. Se c'è chi è tornato invece di andare via è anche per questo». Un altro impegno fondamentale di Acs è quello a favore dell'istruzione con il finanziamento della nascita dell'Università Cattolica di Erbil. «Qui oggi - conclude - studiano 280 studenti. Speriamo che rappresentino un segno di speranza per il futuro dell'Iraq».

MICHELE LUPPI
ENRICA LATTANZI



«Qui ho riconosciuto segni eloquenti di Vangelo»

«Una felice occasione per "fare il punto" sul nostro cammino di fede comunitario».

Così il vescovo della Diocesi di Como, **cardinale Oscar Cantoni**, ha descritto la visita pastorale che, da giovedì 9 a domenica 12 maggio, ha vissuto nel Vicariato di Sondrio.

Accompagnato da **monsignor Alberto Pini** e da **don Roberto Secchi**, rispettivamente delegato e segretario per la visita, il vescovo Oscar ha vissuto quattro giornate intense, non rinunciando ad alcuno degli appuntamenti in calendario nonostante un forte raffreddore. E nella celebrazione conclusiva che ha presieduto il pomeriggio di domenica nella collegiata dei Santi Gervasio e Protasio a Sondrio, ha tracciato un bilancio positivo dell'esperienza vissuta, «opportunità per riportare alla memoria del cuore ciò

gruppi di volontariato, centri di formazione giovanile, oratori e scuole che possono ancora diffondere la gioia del Vangelo».

Dopo aver incontrato persone, realtà e luoghi dove più si vivono la sinodalità, la missionarietà e ministerialità, i tre stili ecclesiali emersi dalla celebrazione del Sinodo diocesano, il vescovo Oscar ha detto di aver colto che nel Vicariato di Sondrio si è compreso «che le indicazioni del nostro recente Sinodo possono diventare sempre più le linee guida fondamentali del nostro essere insieme discepoli di Cristo, tutti responsabilmente chiamati, con il Battesimo, ad annunciare le grandi opere di Dio a servizio dell'umanità». Tanti i fedeli presenti alla solenne liturgia animata da diverse corali delle diverse parrocchie riunite per l'occasione. Nei primi banchi erano presenti le autorità civili e militari, a partire dal prefetto

che il Signore ha compiuto per noi e con noi in questi ultimi anni, così da riconoscerci come fedeli discepoli di Cristo, tutti chiamati per grazia ad annunciare e testimoniare la sua misericordia». Il cardinale Cantoni ha confidato di aver «riconosciuto segni eloquenti di Vangelo, che preludono a una nuova fioritura di vita cristiana» e di «avere intravisto comunità cristiane, associazioni,

Roberto Bolognesi e dal sindaco del capoluogo, **Marco Scaramellini**. «Penso che la visita pastorale, che poteva apparire a prima vista un gravoso e forse dispersivo impegno - ha detto a tutti il cardinale Cantoni -, possa essere stata interpretata come una felice opportunità per toccare con mano come il Signore sia continuamente all'opera nella sua Chiesa e quanto oggi egli ci utilizzi come suoi fedeli strumenti, per fare della Chiesa una grande e unica famiglia, dove tutti si sentono figli dello stesso Padre e fratelli e sorelle tra noi».

Il vescovo ha poi spiegato di aver constatato come il Vicariato di Sondrio si senta «pienamente inserito nel cammino della nostra Chiesa di Como, che vive in questo tempo, in questa terra, all'interno della non facile situazione storica, con le tante sfide che dobbiamo saper intravedere e affrontare». Poi ha invitato ogni battezzato ad «accogliere l'appello a vivere come un discepolo missionario». E, alla luce del brano evangelico proclamato per solennità dell'Ascensione del Signore - nel quale Gesù invita ad andare in tutto il mondo a proclamare il Vangelo - ha detto che «la missionarietà è per «tutti i discepoli del Signore, missionari ciascuno nel proprio quotidiano». In che modo? «Con una vicinanza sincera e discreta verso tutti, mediante una compassione che non ferisce, ma accoglie e soccorre tante

persone, sole e spesso depresse», ha spiegato il vescovo Oscar, ricordando poi un'espressione di papa Benedetto XVI: «la Chiesa cresce non per proselitismo, ma per attrazione».

Infine, il cardinale Cantoni ha invitato a interrogarsi sulla «qualità della nostra testimonianza di vita comunitaria», che «offerta con un certo stile di accoglienza nei confronti di altre persone, lontane dalla fede, e insieme la bellezza dei nostri rapporti interpersonali, può suscitare ancora un significativo fascino, tanto da domandarsi se non valga la pena di vivere da cristiani. Molte persone, che vivono pienamente integrati nella cultura secolarizzata del nostro tempo, possono ancora venire toccate dalla verità e dalla forza del vangelo da noi vissuto dentro le nostre comunità ecclesiali».

Anche il vicario foraneo e arciprete di Sondrio, **don Christian Bricola**, ha voluto, al termine della celebrazione, tracciare un bilancio della visita pastorale. «Ci eravamo dati il proposito di accogliere il Vescovo in un clima di amicizia, semplicità e filiale rispetto - ha affermato -. Speriamo davvero di avergli fatto respirare questo clima e di avergli permesso di vivere questi giorni nella leggerezza così che possa tornare a casa consolato».

pagina a cura di ALBERTO GIANOLI



VICARIATO DI SONDRIO

Il racconto della visita pastorale dal 9 al 12 maggio scorsi: «Felice occasione per "fare il punto" sul nostro cammino di fede».



Le tappe. Tanti incontri e celebrazioni

«Cercate Qualcuno, non qualcosa»

Il sagrato della parrocchiale di Santa Caterina d'Alessandria ad Albosaggia è un balcone che offre una splendida vista sulla Media Valtellina, permettendo di raggiungere lo sguardo buona parte delle comunità che compongono il vicariato di Sondrio. Per questo la chiesa è stata scelta per la celebrazione di apertura della visita pastorale la sera di giovedì 9 maggio. Dopo l'accoglienza sul sagrato e il bacio del crocifisso, il **cardinale Oscar Cantoni** ha fatto il suo ingresso verso il presbiterio aspergendo l'assemblea. Poi, nella preghiera che è seguita, è stato proclamato il brano evangelico giovanneo scelto dal Vescovo come icona della visita pastorale, dove risuonano le parole «Va' dai miei fratelli e di' loro», rivolte da Gesù a Maria Maddalena la sera della Pasqua. Introducendo la sua riflessione, il cardinale Cantoni ha spiegato che la sua non voleva essere «una visita fiscale, ma un momento bello di incontro per sperimentare la vicinanza di Dio che cammina con il suo popolo assieme ai suoi pastori».

«La accogliamo in amicizia e fraternità - ha affermato il vicario foraneo, **don**

Christian Bricola - per trascorrere quattro giorni nella semplicità e nel dialogo con lei che viene a noi come padre e noi la accogliamo come figli».

Anche il vescovo Oscar, dopo aver salutato i numerosi sacerdoti presenti e le decine di fedeli provenienti dalle parrocchie e dalle comunità pastorali che insistono sul territorio compreso tra Forcola e Berbenno fino al capoluogo e alla Valmalenco, ha rimarcato l'importanza di vivere in semplicità la visita pastorale, non dimenticando il tema di fondo della visita pastorale, le parole che Gesù dice alla Maddalena. «Lei si sente poi rivolgere anche una domanda impegnativa - ha sottolineato il Vescovo - «chi cerchi?». Che è diversa dall'interrogativo «cosa cercate?» che Gesù pone ai primi discepoli nel primo capitolo del Vangelo di Giovanni. Occorre cercare non qualcosa, ma qualcuno, la persona di Gesù che dà senso alla nostra vita. E se lo cerchi è perché lo ami».

Il cardinale Cantoni ha poi spiegato che «oggi è possibile trovare Gesù in una comunità cristiana, dove siamo invitati a metterci in cammino, in umile e reciproco ascolto di tutti. Ecco



il tema della sinodalità». Che assieme alla missionarietà e alla ministerialità è uno degli atteggiamenti fondamentali da vivere nella Chiesa di oggi, secondo quanto emerso dal Sinodo diocesano. «In linea - ha ricordato Cantoni - con il cammino sinodale della Chiesa italiana e con quello voluto da papa Francesco per la Chiesa universale». Per far comprendere cosa sia la missionarietà, il vescovo Oscar ha richiamato l'invito rivolto da Gesù a Maria Maddalena. «La donna - ha affermato - a quel tempo non veniva considerata testimone credibile, ma Gesù la manda ai suoi discepoli, perché chi annuncia ha incontrato veramente il Signore e ha sperimentato la sua presenza». Davanti a un Dio «che chiama per nome e non esclude nessuno, che chiama anche noi così come siamo e non come vorremmo essere», il vescovo Oscar ha ricordato, per spiegare la ministerialità, che «ogni cristiano ha un carisma che può essere messo a disposizione per tutti».

Dopo la celebrazione di apertura di giovedì sera ad Albosaggia, venerdì il cardinale Cantoni ha incontrato le Suore della Santa Croce di Menzingen e vissuto il ritiro con i preti, quindi in serata ha incontrato i giovani, dapprima all'oratorio San Rocco per la cena e poi per un momento di preghiera nella vicina chiesa, la cui rettoria è affidata ai Salesiani. Sabato mattina, prima di fare visita ai preti anziani e malati del Vicariato tra Berbenno e Valle di Colorina, il Vescovo ha presieduto la Messa al santuario di Santa Maria Sassella, Porta della Misericordia, al termine del pellegrinaggio a piedi da piazzale Fojanini, durante il quale, con la recita del rosario, si è pregato per le vocazioni. «Qui siamo in sintonia con altri luoghi della Chiesa di Como, dove ci si trova a pregare per un'intenzione specifica, perché il Signore mandi nuovi operai per la sua messe - ha affermato il vescovo Oscar -. È il Signore stesso che ci raccomanda questa preghiera specifica e ci ricorda che ogni dono viene da lui».

Sabato 11 maggio, al Sacro Cuore, l'assemblea con la comunità apostolica del Vicariato Riflessioni sulla Chiesa di oggi: uno sguardo alle buone prassi

«**D**obbiamo imparare a fondare la nostra vita sull'essenziale: del tanto che possediamo, non tutto è centrale, né tantomeno indispensabile, per il nostro cammino. Ricordiamoci quando stiamo per prendere delle decisioni e impariamo a puntare solo su ciò che conta per davvero». È questo l'invito che il **cardinale Oscar Cantoni** ha rivolto lo scorso sabato alla comunità apostolica del Vicariato di Sondrio. Un momento centrale nel corso della Visita pastorale, che ha visto la presenza di lettori, ministri straordinari dell'Eucarestia e cantori, ma anche catechisti, coordinatori d'oratorio e animatori, membri dei consigli di partecipazione e - più in generale - coloro che operano nelle parrocchie e nelle comunità pastorali del territorio. Il pomeriggio di confronto all'oratorio cittadino del Sacro Cuore è stato introdotto da **don Christian Bricola**, arciprete di Sondrio e vicario foraneo: a lui il compito di presentare al Vescovo «il lavoro compiuto dal gruppo di preti del nostro Vicariato e dal consiglio pastorale vicariale per riflettere sulla Chiesa di oggi, calata nel nostro contesto locale». In merito all'unione di più parrocchie, il vicario foraneo ha spiegato che, «nonostante un inizio ovunque abbastanza in salita, oggi risultano essere una realtà positiva e di arricchimento reciproco», grazie a «esperienze semplici che hanno saputo creare un buon clima all'interno delle Comunità pastorali». E proprio da questo proposito - ossia curare le relazioni e la condivisione - è partita l'iniziativa del consiglio pastorale di Sondrio, impegnato da due anni in un cammino per favorire il passaggio «da una parrocchia-fabbrica di prodotti pastorali a bottega artigiana, attenta alle esigenze di ogni singola persona». Così ha spiegato **Davide Giugni**, che ha ripercorso i passi compiuti in città con la collaborazione del Centro studi Missione Emmaus. «Di fronte una certa stanchezza nella vita della parrocchia, abbiamo cercato



un modo nuovo per andare oltre il "si è sempre fatto così", spinti dal sogno di una comunità credente e gioiosa». Tra le buone prassi del Vicariato, è emersa anche la grande attenzione che viene riservata ai più giovani in tutte le parrocchie. A tal proposito, una delle proposte-simbolo è la settimana di vita comune in oratorio, avviata nel 2021 a Caspoggio. **Don Carlo Morelli**, collaboratore della Comunità pastorale della Valmalenco, ha spiegato il senso di questa «esperienza missionaria in grado di rispondere alle domande che i ragazzi portano nel cuore»: nella condivisione della quotidianità delle giornate, «stiamo comprendendo che al centro della vita di tutti ci sono le relazioni con i fratelli e con Gesù». Da questo punto di vista, pur con un taglio marcatamente vocazionale, è affine il cammino del Sicomoro, da pochi mesi attivo anche a Sondrio, grazie alla disponibilità di una coppia guida - i coniugi **Raffaella Mioti** e **Roberto Rossatti** - e del vicario

don Remo Bracelli. «È un'esperienza nuova - hanno spiegato - , con molti dubbi e domande. Però, nella condivisione e nella fraternità, non viene mai meno la gioia». In programma prossimamente anche la partenza di Betania, il corrispettivo del Sicomoro per le ragazze, già avviato in alcuni luoghi della Diocesi. «Sono esperienze belle nella logica della missionarietà», ha chiosato don Bricola. Sabato, poi, è stata presentata un'altra esperienza significativa all'interno del Vicariato: si tratta della conduzione dell'oratorio di Albosaggia, da alcuni anni coordinato - in accordo con il parroco - da un gruppo di giovani volenterosi e attenti alle esigenze della comunità. Grazie al loro impegno, la struttura è aperta tutte le settimane e può così continuare a essere centro di crescita umana e spirituale per i più piccoli. «I ragazzi delle nostre comunità non devono essere solo degli "utenti" passivi, che si limitano a partecipare alle attività proposte



e a frequentare gli spazi dell'oratorio. Al contrario, dovrebbero essere riconosciuti come una risorsa preziosa: è da loro che possono venire nuove proposte e nuove idee, sono loro che possono creare qualcosa di nuovo e rinnovare ciò che già c'è», come ha spiegato **Simone Paganoni**, responsabile del gruppo di coordinamento. Infine, è stato presentato il percorso della Comunità pastorale di Sondrio per separati e persone in nuova unione. «L'orizzonte di questa esperienza è l'edificazione di una comunità abitata dalla gioia e dalla speranza, nella quale ciascuno, in forza del battesimo, si senta corresponsabile», ha spiegato **Tiziana Dulco**.

«Laici e sacerdoti, insieme ci siamo lasciati interrogare dalla Parola di Dio per avviare un processo», ha aggiunto **Pedro Forni**. E «non si tratta di un progetto predefinito. Al contrario, è l'avvio di un viaggio insieme», dal titolo particolarmente emblematico: «So-stare con me stesso, con l'altro e con Dio». «Rendo grazie al Signore e a voi per l'itinerario che state compiendo nella Chiesa in questo periodo», ha concluso il vescovo Oscar. «Dalle vostre testimonianze riconosco l'azione dello Spirito, che continua a operare per noi, con noi e anche nonostante noi. In un tempo in cui la Chiesa è diventata una minoranza, non scoraggiarmi né illudermi che tutto tornerà come prima. Impegniamoci insieme, invece, nella costruzione di un'umanità che allarga i confini di noi stessi per diventare completamente dono per gli altri».

pagina a cura di FILIPPO TOMMASO CERIANI

Le riflessioni di don Christian Bricola, che offre una fotografia del Vicariato di Sondrio



«Trovare armonia tre le varie diversità»

Un territorio vasto e variegato, che spazia dai piccoli abitati ai piedi delle Orobie fino alle località turistiche della Valmalenco, senza dimenticare neppure i paesi della sponda retica e la città, con i diversi quartieri e le varie frazioni. Insomma, basta questo per comprendere come la conformazione del Vicariato di Sondrio sia «davvero particolare», secondo la riflessione del vicario foraneo, **don Christian Bricola**.

Cinque comunità pastorali e tre parrocchie singole: sono questi i numeri di una tra le presenze più popolate della Diocesi, vista la presenza di quasi 42.000 abitanti. «Nel nostro caso, soprattutto, ci troviamo di fronte a grandi differenze da una realtà all'altra: i problemi e le esigenze di Sondrio, per dire, sono del tutto diversi da quelli delle parrocchie malenche, che risentono particolarmente del turismo estivo e invernale, o da quelli

dei Comuni orobici, che vanno incontro a un invecchiamento della popolazione senza alcun ricambio generazionale». A partire da questa constatazione, nel corso dell'assemblea della comunità apostolica all'oratorio del Sacro Cuore a Sondrio, lo scorso sabato don Christian ha sottoposto al **cardinale Oscar Cantoni** «due richieste d'aiuto per il nostro cammino futuro». La prima riguarda, appunto, l'organizzazione del Vicariato. «Com'è evidente, il territorio è particolarmente variegato: questo può essere un limite, certo, ma anche una risorsa. Al Vescovo ho chiesto di aiutarci a tenere viva l'esperienza delle Comunità pastorali, da intendersi non come una grande parrocchia in cui si perde lo spirito dei paesi o dei quartieri cittadini, ma come una realtà pienamente evangelica, in cui vivere la fraternità e la carità». Importante, in questo senso, «sarà trovare l'armonia tra le varie diversità e con i diversi carismi su cui fortunatamente possiamo contare»: associazioni, movimenti e gruppi, ma anche presenze di religiosi e consacrati, ossia le suore della Santa Croce e i Salesiani a Sondrio e la Guarnelliana a Berbenno. «Per valorizzare questa grande ricchezza, dobbiamo riuscire a trovare la giusta strada per camminare sempre più assieme», prosegue il vicario foraneo. «Al nostro Vescovo ho pure chiesto una mano nel tracciare le prospettive future per il Vicariato», che può contare a oggi su 26 sacerdoti, tra presbiteri diocesani e clero regolare. Tredici di loro, tuttavia,

hanno più di settant'anni, motivo per cui sono prevedibili vari avvicendamenti nei prossimi anni. «In passato, ci sono state sofferenze nel momento in cui una parrocchia è stata scorporata da una Comunità pastorale per essere aggregata a un'altra realtà simile. Ecco perché ci piacerebbe capire su quali collaborazioni puntare già ora, così da essere pronti un domani ai cambiamenti inevitabili sul territorio». Ed è questa un'urgenza «che avvertiamo anche dal punto di vista economico e di gestione del patrimonio: è importante comprendere fin da subito su quali strutture (oratori e case parrocchiali in primis) intervenire per una ristrutturazione e su quali no, onde evitare di procedere con investimenti che in prospettiva potrebbero servire a ben poco», aggiunge. Al futuro, comunque, don Christian guarda con serenità, anche in relazione «ai germogli di bene che già stanno fiorendo». Tra questi, trova spazio in particolare l'iniziativa dei giovani di Albosaggia che, negli ultimi anni, hanno ridato vita all'oratorio assumendosi le responsabilità gestionali e organizzative della struttura. «È un gruppo di ragazzi particolarmente affiatati e propositivi», riconosce il sacerdote. «La loro testimonianza è preziosa: non potendo più contare sulla presenza del vicario, si sono rimboccati le maniche e, insieme, hanno condiviso un progetto educativo di particolare spessore per l'intera comunità di Albosaggia. E i risultati già si vedono».

■ Sondrio

Sicomoro: una realtà nuova che crescerà

Tra le realtà significative del Vicariato raggiunte dal **cardinale Oscar Cantoni** non poteva mancare quella del Sicomoro, accolto nella casa delle Suore della Santa Croce di Menzingeren, a Sondrio. Lasciamo che sia uno dei ragazzi che vive l'esperienza, animata da **don Remo Bracelli** e da una coppia di sposi, a raccontarci le sue impressioni dell'incontro. «Il Cardinale ci ha parlato delle realtà del Sicomoro e di Betania nei vari vicariati della Diocesi e di come negli anni le abbia viste nascere dal niente e poi crescere, un auspicio anche per il nostro Sicomoro, dove oggi siamo due ragazzi. Quando il vescovo Oscar ne stava parlando mi sono sentito molto vicino allo Spirito Santo, perché di solito il Cardinale è sempre circondato da altre persone e non puoi cogliere veramente lo Spirito che c'è in lui. Ci ha anche parlato di come Sondrio si sta mettendo in gioco per i disabili. L'incontro è stato un'esperienza stupenda, perché non si ha mai un vero faccia a faccia con il Cardinale».

■ Sondrio

Immensa: non solo cibo ma accoglienza e amore

Sabato 11 maggio, a pranzo il **cardinale Oscar Cantoni** è stato ospite di Immensa, nel quartiere Piastra, a Sondrio, incontrando ospiti e volontari che assicurano l'apertura della mensa solidale per quattro giorni a settimana. Una realtà che «ha radici lontane, sulle Ande, con padre Ugo De Censi», ha ricordato **Lucia Allegrucci**, coordinatrice dei volontari, ricordando che dal 2016, prima nella sede di via Mazzini, poi in quella attuale, sono stati serviti circa 87 mila pasti, dando da mangiare gratuitamente ogni giorno a una media di 150 persone, grazie all'impegno di una ventina di volontari. Accolto da padre **Lorenzo Salinetti**, il vescovo Oscar ha descritto Immensa come «una piccola perla, che si aggiunge ad altre che ci sono nella Chiesa perché la Chiesa stessa e la società si arricchiscono». E ha detto che Immensa potrebbe essere chiamata «casa del Padre, perché quando si è fratelli tutti tornano nella stessa comune, quella di un Dio che è Padre e che si interessa di ciascuno di noi, figli che donano quello che sono nella loro diversità e loro bellezza». Non è mancato un ringraziamento ai volontari. A nome di tutti è intervenuta **Giovanna Viganò** per rimarcare che «Immensa non è un distributore di cibo, ma un luogo di accoglienza, di ascolto e di aiuto, condito con un po' di pazienza».

■ Sondrio

Ospedale: l'incontro con i sofferenti e con chi li cura

Domenica 12 maggio visita anche all'ospedale civile civile di Sondrio, dove il **cardinale Oscar Cantoni** è stato accolto dalla dottoressa **Mariella Piazza** e da **Renato Paroli** dell'Azienda socio sanitaria territoriale. Poi si è intrattenuto coi piccoli pazienti della Pediatria e poi con quelli della Medicina, dove ci sono stati toccanti momenti di incontro e di saluto e dove ha anche amministrato il sacramento dell'Unzione degli infermi. Anche questo è stato un momento intenso, occasione per confortare i degenti e salutare il personale sanitario.

a cura di **ALBERTO GIANOLI**

■ Giovedì pomeriggio a Sondrio

La bella realtà di Freeabile e il bene visibile

L'apertura ufficiale della visita pastorale è stata preceduta, nel pomeriggio di giovedì 9 maggio, da un «dolce inizio», come l'ha definito il **cardinale Oscar Cantoni**. A Sondrio, in via Ragazzi del '99, il Vescovo ha voluto incontrare e conoscere la realtà di Freeabile, il bar, ristorante, pasticceria e pizzeria, che per volontà dell'impresa sociale Buona Visione è ambiente formativo per persone con disabilità, perché possano acquisire capacità lavorative e di autonomia. I responsabili della struttura, **Walter Fumasoni**, **Anna Galli** e **Michele Baldini**, assieme agli educatori e alla quindicina di ragazzi

attualmente impiegati come camerieri, pasticciere e cuochi hanno accolto il vescovo Oscar e hanno raccontato la realtà di Freeabile. I giovani che vivono in autonomia in casa Padilla hanno accompagnato il porporato nella visita alle loro stanze e poi c'è stato spazio per una ricca merenda. Dopo aver ringraziato per la gioiosa accoglienza ricevuta e per il sincero affetto nei suoi confronti dimostrato dai ragazzi, il cardinale Cantoni ha confidato che fino a ieri aveva visto la struttura solo all'esterno, mentre si trovava di passaggio, ma di essere felice di

averla potuta conoscere. «Mi hanno colpito la vostra gioia, allegria e fraternità, che non sono cose da poco – ha affermato –. Si vede che vi volete bene e questo perché ci sono altre persone che vi vogliono bene e che hanno aguzzato il loro ingegno per realizzare questi spazi: solo l'amore, infatti, sa costruire queste belle cose. E credo sia una consolazione per genitori e parenti vedere che questi ragazzi sono al sicuro, qui imparano un mestiere e si rendono autonomi».

ALBERTO GIANOLI



Venerdì a San Rocco. Con le testimonianze di alcuni ragazzi

L'incontro con i giovani: “Ma voi, chi dite che io sia?”



“**M**a voi, chi dite che io sia?” Attorno a questa frase di Gesù, riportata nel sedicesimo capitolo del vangelo di Matteo, è ruotata la catechesi di adolescenti e giovani del Vicariato di Sondrio con il **cardinale Oscar Cantoni** nella serata di venerdì 10 maggio. Oltre duecento i presenti al momento di preghiera – tenutosi nella chiesa di San Rocco del capoluogo – fortemente voluto dal Vescovo all'interno della Visita pastorale. «È una domanda

fondamentale, alla quale ciascuno è chiamato a dare una risposta». Allo stesso tempo, tale interrogativo «ci fa comprendere che se oggi Gesù non è amato è solo perché non è conosciuto. Eppure, continua a venirci incontro, presentandosi a noi come l'amore che salva». Davvero, «se le persone sapessero che la gioia più grande è stare con il Signore, allora in molti accorrerebbero da lui, alla ricerca della vera felicità». Assieme ai giovani, il cardinale ha ripercorso la propria vocazione. «Anche nel mio caso, non ho compiuto io il primo passo, ma è stato Cristo stesso. Non ero certo il migliore, né mi sento di esserlo oggi, così come non sono il più santo, ma Dio mi ha cercato e mi ha chiesto di seguirlo, donando tutta la mia vita per lui e per i fratelli». Una chiamata – quella del Vescovo – che si rinnova tuttora nel servizio alla Chiesa. «Non finirei mai di parlare di Gesù a chi incontro. Ho buone ragioni per dire che il Signore mi ha preso in parola e che io ho fatto lo stesso con lui, rischiando tutto: così così ho scoperto la gioia libera, la gioia vera». Quindi, il vescovo Oscar ha condiviso con i ragazzi presenti due passi biblici che porta nel cuore – il primo è di

San Paolo («Mi ha amato e ha dato se stesso per me»), mentre il secondo è un'espressione di Gesù nel Vangelo di Giovanni («Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza») – per poi concludere con un pensiero di Sant'Ambrrogio, secondo cui «in Cristo abbiamo tutto». Al termine della catechesi, due testimonianze hanno offerto ulteriori spunti di riflessione. **Sofia**, originaria di Cadorago, appartiene al gruppo Legami (esperienza comasca di incontro e aiuto ai senza fissa dimora, ndr). «Mi sentivo sola, abbandonata. Mi sembrava che nessuno avesse a cuore la mia vita. Ma poi, un giorno, ho trovato sul mio cammino alcune persone che mi hanno parlato dell'amore del Signore: da lì è iniziato un dialogo "a cuore aperto" tra me e Dio, il Maestro a cui voglio aderire completamente».

Simone, invece, ha 24 anni ed è cresciuto nella missione peruviana di Chacas, con l'Organizzazione Mato Grosso. Da quasi un decennio vive a Monastero di Berbenno con padre **Lorenzo Salinetti** e altri ragazzi. «Gesù mi ha insegnato ad amare senza volere nulla in cambio», ha raccontato.

FILIPPO TOMMASO CERIANI

■ Domenica mattina la Messa nella casa circondariale

Ai detenuti l'invito a non disperare



«**L**a sua presenza è un segno tangibile di vicinanza a chi qui è ristretto. È un segno di speranza qui dove la fede è uno degli elementi del percorso di recupero». Così **Giulia Antonicelli**, vicedirettrice del carcere di Opera e in missione da pochi giorni alla casa circondariale di Sondrio dopo la partenza della direttrice Vittoria Maugeri, ha salutato il mattino di domenica 10 maggio il cardinale Oscar Cantoni prima che celebrasse la Messa della solennità dell'Ascensione del

Signore con i volontari e le persone detenute. Uno dei quali ha poi presentato dei pannelli affissi alle pareti della palestra per comunicare messaggi di speranza per ogni giorno della settimana. Al cuore di tutto il desiderio semplice di «trovare qualcuno che ci guardi con bontà, di riuscire a farci voler bene dalle persone». Il vescovo Oscar, accompagnato oltre che dal vicario episcopale, **monsignor Alberto Pini**, anche dal cappellano **don Alessandro Di Pascale**, ha cominciato la sua omelia come di consueto rivolgendosi ai «fratelli e sorelle amati dal Signore». Per aggiungere che «basterebbe dirvi questo e potrei fermarmi, perché c'è tutto ciò che conta nel dire che il Signore ci ama così come siamo». Poi alle persone detenute, presenti quasi per la loro totalità alla Messa, il cardinale ha voluto portare il saluto di papa Francesco, ricordandone la recente visita al carcere della Giudecca in occasione del viaggio apostolico a Venezia. «Lui ci insegna

ad andare dove ci sono situazioni difficili come la vostra – ha aggiunto Cantoni –. Allora, sentitevi abbracciati da un Padre che è di tutti noi». Nelle parole del cardinal Cantoni anche l'invito a non disperare, a «non lasciarsi andare, a non dire "oramai", che è una parolaccia. Bisogna ritrovare la speranza e camminare assieme, sentendosi responsabili gli uni degli altri. E in questo ci aiuta il sentirsi amati dal Signore e sorretti dalla sua provvidenza».

Alle persone detenute, infine, il porporato ha affidato una giaculatoria: «Signore, affido il mio oggi al tuo amore, il mio passato alla tua misericordia, il mio futuro alla tua provvidenza». Ai volontari, invece, ha detto che essi «sono il segno della tenerezza del Signore, perché tutti abbiamo bisogno di sentirsi amati e teneramente accolti. E quanto più una persona soffre, come qui in carcere, deve essere amata accolta e compresa».

A.Gia.

Emergenza freddo: superato un altro inverno, ma resta il bisogno

Positivo il bilancio dell'accoglienza invernale, ma non si può certamente esultare pensando alle persone che, alla chiusura del servizio, si sono ritrovate senza più un tetto sopra la testa.

Un bilancio senz'altro positivo, ma per cui non si può certamente esultare pensando alle persone che, alla chiusura del servizio, si sono ritrovate senza più un tetto sopra la testa. A dire quanto di positivo sia stato fatto questo inverno sul piano dell'accoglienza dei senza dimora in Città di Como sono i numeri del Piano Freddo, il servizio promosso dal Comune di Como unitamente alla rete Vicini di strada e all'Azienda Sociale Comasca e Lariana. Tre le realtà coinvolte: il dormitorio temporaneo di via Borgovico (35 posti), il Progetto Betlemme promosso dalla Caritas diocesana (25 posti con 11 parrocchie interessate) e la Piccola Casa Federico Ozanam (4 posti). «Martedì 30 aprile è stata per molte persone senza dimora l'ultima notte trascorsa al riparo - spiegano dalla rete Vicini di strada - Il Piano Freddo ha permesso di accogliere da dicembre 107 persone senza dimora. Le presenze uniche in via Borgovico sono state 84 (segno di un consistente turnover, ndr), mentre le persone accolte nell'ambito di Progetto Betlemme sono state 23, in undici parrocchie del territorio. Sono, tutti insieme, uomini che non trovano posto nelle strutture di accoglienza residenziali e nei dormitori permanenti: i posti letto in città sono infatti 130, a fronte di circa 200 persone senza dimora che vivono sul territorio comasco». Anche quest'anno le attività di accoglienza sono state rese possibili dal contributo dei volontari comaschi - appartenenti ai diversi enti o singoli cittadini - che hanno rinnovato la loro disponibilità: quest'anno hanno prestato servizio circa 380 persone nelle parrocchie aderenti a Progetto Betlemme e più di 200 nel Dormitorio Invernale di Via Borgovico. Come sempre degna di nota anche la generosità di chi ha voluto contribuire a sostenere le attività, con le donazioni raccolte dalla campagna di raccolta fondi, che ha superato i 12.000 euro. «Questa esperienza che ogni anno riunisce sotto



lo stesso tetto persone senza dimora, operatori del servizio e centinaia di volontari, anche oltre l'arrivo della primavera - continuano dalla rete -, è in linea con gli obiettivi del Piano Freddo in generale e di Vicini di Strada in particolare. Il dormitorio invernale e Progetto Betlemme si inseriscono infatti in un percorso più ampio di servizi, progetti e iniziative - pensate anche in collaborazione con i Servizi Sociali del Comune di Como - volti a migliorare la qualità della vita di chi si trova in condizioni di grave marginalità, promuovendo al contempo la cittadinanza attiva e consapevole. Un percorso che vorrebbe arrivare a garantire a tutte le persone senza dimora che vivono sul territorio comasco una quotidianità dignitosa - di cui un posto letto residenziale è una componente fondamentale. Non solo da dicembre ad aprile, ma tutto l'anno». Come detto però non a tutte le persone uscite dal dormitorio di via Borgovico è stato possibile offrire un'alternativa sul territorio. Non solo per una carenza di posti, ma anche perché - alcune delle persone accolte, specie se irregolari (perché sprovviste di permesso di soggiorno o con documenti scaduti) - non possono accedere alle strutture pubbliche permanenti (l'accoglienza invernale è, invece, permessa in quanto ritenuta un intervento salvavita al pari di un ricovero in pronto soccorso). «A quanto ci risulta sono almeno un quindicina le persone che erano al dormitorio di via Borgovico e per cui non c'è stato possibile offrire un'alternativa», ci spiega Beppe Menafra che precisa: «Non è facile però avere numeri precisi perché molte persone tendono a spostarsi, cambiando magari città, e quindi le perdiamo di vista». Sicuramente un gruppetto è andato ad aumentare il numero di quanti dormono sotto i portici della basilica del Crocifisso. Altri hanno cercato ripari di fortuna in altre zone della città.

MICHELE LUPPI



Progetto Betlemme

«Siamo due volontari del Progetto Betlemme, che quest'anno dal 1° dicembre ha iniziato la sua "avventura" anche nella parrocchia di Grandate. È quindi la nostra prima esperienza - nata per iniziativa del gruppo Caritas con il sostegno del parroco don Roberto Pandolfi - e siamo molto soddisfatti di come si sta svolgendo. All'inizio non è stato semplice, anche perché i nostri ospiti, Mario (80 anni) e Roberto (56 anni), hanno trovato qualche difficoltà ad ambientarsi. Ma in poco tempo tutto si è risolto anche perché hanno sempre dimostrato un'assoluta gentilezza e spirito di collaborazione. Gli incontri sono presto diventati una parte integrante della nostra quotidianità. Piano piano i nostri ospiti hanno preso confidenza, hanno visto in noi un punto di riferimento per ogni loro necessità, una mano tesa pronta ad aiutarli. Dopo alcuni mesi trascorsi insieme, siamo diventati la loro famiglia. Ogni sera, al loro rientro nell'alloggio appositamente preparato sopra l'oratorio nei mesi scorsi, ci raccontano la loro giornata proprio come si fa in famiglia durante la cena. Spesso, nei loro discorsi, tornano indietro nel tempo ricordandosi storie di infanzia e di adolescenza. A volte non mancano le risate, dimenticandosi per un istante la situazione attuale e godendosi un momento di serenità e leggerezza. Sono anche diventati volenterosi di partecipare alle iniziative della parrocchia e ormai fanno parte della nostra vita. Se la sera ritardano un po' ci chiediamo subito: "Non sarà successo qualcosa di male?", oppure se alla mattina piove ci viene spontanea la domanda "Come faranno oggi a stare fuori?". Tutto ciò significa che non fanno parte soltanto di un semplice progetto di assistenza, ma ormai fanno parte dei nostri cuori. Dobbiamo ricordare sempre che sono persone che hanno avuto sfortuna e che meritano la nostra attenzione e la nostra vicinanza. Noi volontari - siamo in 25 e di un'età compresa tra i 25 e i 50 anni - siamo molto positivi e abbiamo la speranza che Mario e Roberto, anche con il nostro aiuto e appoggio, possano riuscire un giorno a tornare alla vita di prima, magari anche iniziando una migliore».

ELENA E VALERIO, volontari

Numerose le parrocchie che hanno ospitato i banchetti di solidarietà

Giornata mondiale della lebbra, il grazie di Aifo



GLI SCOUT DEL COMO 3° A.S. FEDELE

Domenica 5 maggio si è conclusa nella parrocchia di Maccio la 71ª edizione della Giornata mondiale della lebbra 2024 iniziata il 21 gennaio nelle comunità parrocchiali di Faloppio-Gaggino. Quest'anno la partecipazione delle parrocchie è stata molto più numerosa, offrendoci il necessario supporto logistico per l'allestimento dei banchetti e lo spazio per la comunicazione a conclusione delle celebrazioni. L'invito lanciato dalla nostra associazione è stato raccolto con prontezza e grande disponibilità da tanti amici e sostenitori. Non hanno fatto mancare il loro sostegno anche i gruppi scout Como 3 e Como 45 che, grazie alla fattiva collaborazione delle responsabili Chiara e Veronica, hanno

presidiato con il loro consueto entusiasmo molte delle piazze. Come negli anni precedenti il coinvolgimento della carta stampata è stato prezioso per dare risonanza all'evento. Il Settimanale, infatti, ha dato sempre ampio spazio a tutte le nostre iniziative. Il gruppo di volontari di Aifo Como, dunque, rivolge un pensiero colmo di gratitudine a quanti fra amici, simpatizzanti e sostenitori hanno messo in campo energie ed entusiasmo per rendere questo appuntamento veramente speciale e ricco di risultati. Questa straordinaria gara di solidarietà ci ha permesso infatti di raccogliere la somma netta di € 8.064,00 che è stata prontamente inviata alla sede centrale di Aifo a Bologna.

AIFO COMO



GLI SCOUT DEL COMO 45 A.S. GIUSEPPE

L'ultima volta era il campionato 2002/03. Ora i progetti



Como: è serie A!

Venerdì 10 maggio 2024. Ore 22.34. Una nuova data va ad aggiungersi ad un bagaglio di giorni che resteranno impressi nella memoria di migliaia di persone. A 21 anni dalla precedente (brutta) esperienza, dopo due fallimenti, tanti proprietari (anche fittizi), Como si è ritrovata a festeggiare per la sesta volta la promozione nella massima serie del suo club di calcio. Un traguardo sportivo fortemente voluto, anche se il direttore generale della società, l'ex capitano del Novara Carloalberto Ludi ha subito evidenziato che «è arrivata con due anni di anticipo», e che apre, per la prima volta, non solo alla squadra ma a tutto il comprensorio una nuova occasione irripetibile di crescita e di cambiamento. Una promozione di cui ne ha parlato tutto il mondo: perfino la CBS per la seconda settimana consecutiva ha parlato di Como e del Como durante le sue trasmissioni per non parlare di ESPN, il principale network sportivo statunitense. Una promozione che non ha nulla a che vedere con quella di 21 anni fa perché questa è stata una vera, autentica, festa di popolo dove non ci sono stati i soliti stucchevoli commenti sulla confusione, sul traffico impazzito, su una città bloccata che dallo stadio, al termine della partita conclusa sull'1-1 con il Cosenza ed

alla successiva premiazione, ha visto migliaia di persone invadere vie e piazze. Fuochi d'artificio, l'ex campione francese Thierry Henry a premiare i giocatori, il già nazionale inglese e campione col Leicester, Jamie Vardi, in tribuna insieme all'ex Gianluca Zambrotta. Già elencare questi fatti e personaggi è di per sé una notizia, se poi aggiungiamo che il traguardo sportivo è stato raggiunto grazie ad una mossa giudicata azzardata da tanti (anche da chi scrive) avvenuta il pomeriggio del 10 novembre scorso, ovvero l'avvicendamento in panchina tra Moreno Longo e l'ex campione del mondo spagnolo Cesc Fabregas (che ha trasmesso sicuramente maggiore consapevolezza ai giocatori) si capisce che gli ingredienti per una storia a lieto fine c'erano tutti. «Abbiamo lottato molto e abbiamo avuto una grande mentalità» ha affermato in proposito l'ex giocatore del Barcellona. Solo nel giugno del 1975 il Como aveva dovuto attendere di più per tornare in serie A. 22 anni. Ed anche allora, con un giovanissimo Marco Tardelli in campo, la conquista era giunta all'ultima giornata, dopo una vittoria sul Verona per 2-0, con gli azzurri, anche in quel caso, al secondo posto. Ma questa è l'unica analogia tra quando accaduto 49 anni fa ed oggi. Nel mondo moderno il calcio non è

solo uno sport ed accanto ai tanti suoi lati negativi va ricordato che è anche un veicolo di promozione economica e sociale che, se utilizzato bene, può anche fare cose positive. E la storia con l'attuale proprietà che fa capo ai fratelli indonesiani Hartono è una dimostrazione pratica di questo. Il loro acquisto del Como, avvenuto il 4 aprile 2019 con gli azzurri in serie D, ha visto una crescita non solo sportiva ma anche tutta una serie di iniziative sociali non indifferenti. Un approccio molto diverso, innovativo e positivo rispetto ai grandi gruppi italiani e stranieri che spendono ingenti somme senza alcun obiettivo se non quello sportivo. Finora qui si è assistito a qualcosa di diverso e sicuramente tra gli esempi più evidenti di questa crescita non solo circoscritta al rettangolo verde è il fatto che ora anche il Calcio Como è parte integrante di quel boom turistico che sta interessando la città in questi ultimi anni. Quanto accaduto venerdì sera è stato anche il coronamento di una bella storia che può essere da stimolo a tanti giovani e ragazzi. Alessandro Gabrielloni, attaccante, arrivato col Como in serie D nel mese di gennaio del 2018 dal Bisceglie, non credo avrebbe mai immaginato che sei anni dopo si sarebbe trovato in serie A.

Invece dopo 213 partite ed una laurea (presa nel 2020), Gabrielloni, uno degli idoli della tifoseria del Como - «Non so in quante altre parti possa succedere di sicuro stare tanti anni nello stesso posto e fare qualche gol aiuta» ha affermato ed è scoppiato in lacrime al fischio finale dell'arbitro, consolato addirittura da Thierry Henry in persona. Ora questo giovane di non ancora trent'anni, che in tanti dicevano che non avrebbe mai trovato spazio in serie B, si ritrova in massima serie dopo un campionato in cui ha segnato nove gol cui vanno aggiunti i dieci, cinque per torneo, realizzati dal ritorno del Como in serie B due anni fa. E adesso è in serie A e l'auspicio di tutti è che possa segnare ancora.

Il secondo pensiero, invece, va al vecchio stadio "G. Sinigaglia", l'unico che può vantare di aver visto tutte e 12 le precedenti avventure azzurre in massima serie. Durante il TG1 della Rai di sabato 11 maggio delle ore 8, nel mostrare le immagini della festa del Como, è stato definito il "lo stadio più 'sgarrupato' della serie A nel posto più bello del mondo (e sulla sua incantevole posizione si era già espresso in proposito diversi decenni fa un certo Gianni Brera)". Mai definizione è stata più azzeccata. Ma contrariamente al passato, ad esempio nel 2002 quando ci aveva provato però con troppa arroganza Enrico Preziosi, sembra che questa potrebbe essere la volta buona per un suo autentico restyling che ne faccia un impianto moderno, salvaguardando la facciata razionalista che si affaccia su viale Rosselli. La proprietà ha le disponibilità economiche ed un progetto; la città ha un sindaco che, sullo sport, ha le idee chiare e non si spaventa della burocrazia e delle lungaggini che rendono questo Paese più inefficiente dell'Impero Bizantino (si pensi, in proposito, all'origine del sostantivo "bizantinismo"). Già al momento di andare in stampa dovrebbe essersi già tenuta una prima riunione sull'argomento. In effetti la prossima serie A inizierà il 17 agosto. Vedremo. Per il momento grazie al Como, ai suoi giocatori, alla sua dirigenza, allo staff, ai tifosi ed alla città per il bel traguardo raggiunto e per le belle sensazioni ed emozioni che hanno trasmesso a tutta la collettività. (L.Cl.)

La promozione del Como 1907 in serie A pone questioni che devono essere affrontate e risolte rapidamente, ora che la festa è finita. Una festa ordinata che ha liberato le attese di tanti tifosi, giovani e meno giovani e di tanta parte della città. La squadra biancoazzurra è nella massima divisione per la sesta volta nella sua storia. L'esordio è stato nel 1949 e proprio le stagioni che seguirono, oltre che il periodo degli anni Ottanta, hanno segnato il tempo più lungo di permanenza nell'oldimo del calcio. Seguirono cadute e risalite, con due fallimenti (2004 e 2017). Questa volta l'ambizione è restare in alto e magari togliersi anche qualche ulteriore soddisfazione nel tempo. Autorizza a pensarla la proprietà del club, che in soli cinque anni ha portato la squadra dalla C alla A. Una proprietà che fa capo alla famiglia più dotata di risorse di tutta l'Indonesia, una tra le dieci più ricche al mondo. Ci sono però questioni da affrontare, a cui abbiamo già fatto riferimento in un articolo su questo giornale nello scorso mese di marzo. Adesso sono urgenti. E sono, con le dovute



OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

Ora che la serie A è arrivata stadio, sicurezza e viabilità



proporzioni, le stesse con cui si sono fatti i conti cinquant'anni fa in occasione del primo ritorno del Como in serie A. La prima vicenda riguarda lo stadio Sinigaglia. Sono possibili deroghe per renderlo compatibile al nuovo standard richiesto, ma non c'è tempo da perdere, soprattutto per quanto riguarda gli adeguamenti dei settori distinti e della curva ospiti. Servirà tempo e intanto occorrerà indicare un campo alternativo, lontano da Como, per disputare un certo numero di partite solo teoricamente "casalinghe" mentre qui si svolgono i lavori. È di questi giorni poi la presentazione al Comune di Como del vero e proprio progetto stadio. Un piano ambizioso, annunciato e atteso, che include aspetti commerciali e l'idea di

un utilizzo complessivo dell'area. Anche in questo caso però

ocorrerà tempo, realisticamente almeno un paio d'anni. E in ballo

c'è anche la riqualificazione di tutta la zona intorno al Sinigaglia. C'è poi, ma a ben vedere viene per prima, la questione della sicurezza e della gestione di un afflusso di pubblico che per le partite di serie A è notevolmente maggiore e costante, ogni due settimane, in un contesto cittadino centralissimo. Si deve mettere mano a parcheggi esterni, a navette per il trasporto dei tifosi ospiti, a un'impegnativa organizzazione e mobilitazione delle forze dell'ordine per scongiurare incidenti e ridurre al minimo i disagi, che comunque vanno messi in conto, sul fronte del traffico e della viabilità. Saranno una tarda primavera e un'estate impegnative e laboriose perché il traguardo sportivo è stato tagliato, ma adesso vengono le conseguenze e l'obbligo di gestire tutto al meglio. Si realizza il grande sogno degli appassionati di calcio, si aggiunge un tassello alla vetrina di Como attraverso immagini destinate a girare ovunque. È importante però muovere i passi giusti, prepararsi, rifuggire da ogni approssimazione e megalomania.

Un protocollo d'intesa per la grave marginalità

La firma, la scorsa settimana, a Palazzo Cernezzì. 14 gli enti coinvolti per lo sviluppo di progettualità integrate per la realizzazione di un sistema di servizi territoriali

Il 7 maggio alle 12.30 presso la Sala degli Stemma di Palazzo Cernezzì è stato presentato il Protocollo d'intesa interistituzionale sottoscritto per la realizzazione di un sistema di servizi territoriali finalizzato allo sviluppo di progettualità integrate a favore di persone in condizione di grave marginalità sociale o senza dimora presenti a Como. Nel corso della conferenza stampa sono stati presentati due organi volti a promuovere l'integrazione sociosanitaria. Il primo è un Tavolo per l'integrazione sociosanitaria, istituito per approfondire e analizzare le situazioni di criticità note o segnalate da un'équipe multidisciplinare creata ad hoc, al fine di trovare possibili soluzioni condivise. A questo tavolo partecipano i referenti delle direzioni degli enti firmatari del protocollo, tra cui Comune di Como, ASST Lariana, Ospedale Valduce, Azienda Sociale comasca e Lariana, Fondazione Caritas e Associazione Solidarietà e cooperazione internazionale Don Guanella ODV. Il secondo organo è composto da

un'équipe multidisciplinare sulla grave marginalità, che rappresenta un luogo operativo di condivisione della presa in carico di situazioni critiche e multiproblematiche, che si ritroverà una volta al mese o su necessità per svolgere attività di valutazione, confronto, verifica e progettazione di situazioni complesse. Oltre agli enti sopracitati, in quest'organo saranno coinvolte diverse realtà territoriali, tra cui l'Osservatorio giuridico per i diritti dei migranti ODV, Cooperativa Lotta contro l'Emarginazione, CSV Insubria, Fondazione Somaschi e Cooperativa Sociale Lavoro e Solidarietà, Provincia di Como, Symploké e Piccola Casa Federico Ozanam. "Il progetto non coinvolge solo l'amministrazione e i servizi sociali che dialogano con il settore sociosanitario, ma parteciperanno anche enti del terzo settore, che saranno partner attivi e indispensabili per il funzionamento di questo sistema", ha affermato Nicoletta Roperto, assessora alle politiche educative e sociali del Comune di Como. Tra gli obiettivi dell'équipe, infatti, c'è la costruzione di una comunità di buone pratiche per



il consolidamento di prassi operative volta a definire delle linee guida comuni e modalità di azioni condivise. La condivisione di saperi e linguaggi e il rafforzamento della collaborazione e dell'integrazione tra servizi e realtà del territorio è pensata per lo sviluppo di azioni sinergiche e onnicomprensive a favore di persone in condizione di grave marginalità sociale.

"Le persone senza dimora sono soggetti con diverse criticità e ci siamo rese conto che solo lavorando insieme avremmo potuto costruire dei percorsi verso l'autonomia - ha affermato Lucia Villani, imprenditrice sociale e consulente del terzo settore -. Questo progetto oggi coinvolge 14 enti con diversi servizi pensati per la comunità. Un tavolo multidisciplinare è essenziale per le persone multiproblematiche, i cui bisogni non riescono ad essere affrontati dai soli servizi, ma è necessario anche il valore

aggiunto dato dalla collaborazione con il terzo settore. L'équipe a un certo punto ha avuto bisogno di un supporto per affrontare questi nodi, ed è così che è nato il tavolo sociosanitario". Il Tavolo per l'integrazione sociosanitaria ha già iniziato a operare e dopo un primo momento di raccordo e progettualità con gli altri enti ha lavorato sulla gestione dei bisogni per definire gli strumenti attraverso cui operare.

"Il discorso sulla diversità è anche e soprattutto un discorso culturale, che non si può limitare alla vocazione individuale e a uno sforzo personale; non riguarda solo la capacità di accogliere i senza dimora, ma anche di far capire agli altri che quella che chiamiamo "diversità" fa parte di noi", ha concluso Luca Filippo Maria Stucchi, direttore generale di ASST. La conferenza si è conclusa con la firma la sottoscrizione del protocollo da parte degli enti.

EMMA BESSEGHINI

Tavernola. L'acquisto



Il Salesianum a Villa d'Este

Diventerà un Hospitality Campus: un luogo di formazione, attrazione e crescita di giovani talenti che vogliano lavorare e specializzarsi nel settore dell'ospitalità

Si prepara una nuova vita per il "Salesianum di Don Bosco" di Tavernola. Nato nel 1964 come centro di formazione e di aggiornamento per i Salesiani, si è poi allargato,

aprendosi all'esterno e accogliendo nei suoi ampi locali, interni ed esterni, incontri di spiritualità per gruppi e per singole persone, esperienze di preghiera, convegni e congressi. Sede della comunità salesiana fino al 2010, il complesso è stato anche adibito temporaneamente a centro di accoglienza per i profughi, dal 2016 al 2019. Un luogo ameno compreso tra le montagne e il lago e circondato da boschi secolari, composto da diverse strutture di epoche diverse e in parte sotto la tutela storico-artistico-monumentale, che diventerà ora una delle strutture satellite del resort di lusso Villa d'Este di Cernobbio. Villa d'Este S.p.a. ha infatti annunciato il suo acquisto per restituire, per certi versi, all'originaria vocazione educativa

salesiana. Il Salesianum diventerà infatti un Hospitality Campus: un luogo di formazione, attrazione e crescita di giovani talenti che vogliano lavorare e specializzarsi nel settore dell'ospitalità. Un vero e proprio campus per il personale ma anche e soprattutto un ambiente di crescita professionale. «La nostra intenzione - spiega il dott. Giuseppe Fontana, presidente del Consiglio di Amministrazione di Villa d'Este S.p.A. - è di ristrutturare gli immobili e curare il parco per allestire, in un ambiente estremamente confortevole, gli alloggi e gli spazi comuni per il nostro personale; non soltanto, desidereremmo anche adibire degli spazi dedicati alla formazione dei giovani, dove venga seguito un percorso etico-professionale in un ambiente

protetto di crescita fatto a misura d'uomo che permetta di valorizzare ognuno in primis come essere umano. La struttura dovrebbe diventare un campus per i dipendenti, non con lo scopo di sola accoglienza ai fini lavorativi, ma con l'idea di creare un ambiente di crescita e professionalizzazione: sale conferenze, aree training dove sviluppare una Academy e corsi ad hoc per sala, cucina e housekeeping. Inoltre, per prendersi cura dei nostri dipendenti anche durante il loro tempo libero vorremmo adibire degli spazi ad aree svago ed intrattenimento come sala cinema, palestra, sale multimediali/TV e biblioteca: spazi di aggregazione dove abbiano l'opportunità di conoscersi e riscoprirsi. Il nostro capitale umano è il patrimonio più prezioso da tutelare, e crescere insieme la più importante responsabilità».

Villa d'Este, iconico albergo 5 stelle lusso situato a Cernobbio, sul lago di Como, è un punto di riferimento nell'hôtellerie di lusso internazionale. Membro di The Leading Hotels of the World, fa parte del Gruppo Villa d'Este Hotels che comprende inoltre il 5 stelle Villa La Massa, sulle rive dell'Arno a Firenze, il celeberrimo Harry's Bar a Cernobbio e l'Hotel Miralago. Considerata una delle più belle espressioni di architettura della metà del Cinquecento, trasformata in hotel di lusso nel 1873 e immersa in un parco di 10 ettari con alberi, statue secolari e fiori variopinti, Villa d'Este è simbolo di un'eleganza senza tempo da oltre 150 anni. 152 sono le camere e suite suddivise tra l'Edificio del Cardinale e il Padiglione della Regina, 4 le ville private all'interno della proprietà. Di recente è stata acquisita Villa Belinzaghi, che sarà oggetto di un completo restauro.

Fotografia in Lombardia. Il focus di Cna

È una crescita stagnante quella che si prevede per l'economia lombarda, e comasca, nel 2024, con diversi indicatori sottotono e in flessione. Le prospettive di crescita confermano infatti un sostanziale "rallentamento" della situazione macroeconomica, con il PIL che nel 2024 dovrebbe assestarsi in leggera risalita al +1,2%. Sono questi alcuni dei dati forniti da CNA Lombardia nel Terzo Focus sull'andamento dell'economia regionale, realizzato dal Centro Studi Sintesi.

Anche le previsioni relative ai consumi e agli investimenti non sono comunque il massimo tanto che nel 2024 i consumi dovrebbero crescere solamente dello 0,8% (peggior dato degli ultimi quattro anni). Mentre per quanto riguarda gli investimenti, anch'essi sono in frenata tanto che nel 2024 dovrebbero aumentare solamente del 2% (anche qui peggior dato degli ultimi quattro anni).

«I dati confermano le attese. Siamo in una situazione di affanno, di crescita tenue», commenta il presidente di CNA Lombardia **Giovanni Bozzini**. «L'economia regionale tiene, ma gira molto meno di quanto potrebbe in un contesto macroeconomico più stabile». Dati non incoraggianti nemmeno dall'export, uno dei settori più penalizzati nell'ultimo periodo anche dalla situazione internazionale. Nel 2023, infatti in Lombardia ha fatto registrare una crescita pressoché ferma con un +0,8% per un totale di 163 mila milioni di euro. Il trend positivo di agroalimentare (+7,1%), meccanica (+5,8%) e sistema moda (+4,1%) controbilancia la flessione degli altri settori, particolarmente evidente nella metallurgia (-7%), nella chimica gomma-plastica (-4,8%) e nel sistema-casa (-1,4%). Questa la situazione a livello provinciale: spiccano Monza Brianza (+7,4%), Sondrio (+7,2%) e Lodi (+5,4%); seguono Varese (+3,7%), Bergamo (+3,4%) e Milano (+3,3%). In sostanziale stallo Pavia (+0,6%) e Lecco (+0%). Male invece Mantova (-10,8%), Brescia (-7%), Cremona (-6%) e **Como** (-1,7%).



Crescita stagnante per l'economia

Le prospettive di crescita confermano un sostanziale "rallentamento" della situazione. Como in linea con gli altri territori

«Paghiamo tassi ancora alti e troppe incognite geopolitiche: le guerre alle porte d'Europa e nel Vicino Oriente si fanno sentire», prosegue il segretario di CNA Lombardia, **Stefano Binda**. «Ricordiamo che, al di là di specifici settori trainati dai conflitti, una buona economia ha bisogno di buone relazioni internazionali e di una stabilità propizia all'orizzonte degli investimenti. Se i capitali devono poter pazientare

per investire su una crescita sostenibile, le relazioni devono essere stabili, i popoli fiduciosi, le regole certe».

«Il dato negativo del sistema casa fa riflettere sia sulle politiche industriali sia sul grande tema del senso di affidamento reciproco tra imprese, cittadini, politica e pubblica amministrazione», commenta **Giovanni Bozzini**. «Siamo stati i primi a coltivare dubbi sulla sostenibilità di una misura con le intensità d'aiuto del Superbonus, ma i segnali di continua alterazione delle regole del gioco che giungono anche in queste ore dal Ministero dell'Economia non fanno che appesantire una situazione dei pagamenti già gravissima per molte imprese del settore».

Una buona notizia arriva, invece, dall'inflazione che nei primi tre mesi del 2024, nella regione ha fatto registrare un +1%, a fronte del +8,8% registrato nel 2023.

«Il dato dell'inflazione si avvia ad una maggiore stabilità,

ma ci rendiamo conto che le famiglie scontano un quadro di difficoltà e sfiducia», continua **Bozzini**. «Anche per questa ragione siamo ingaggiati nel rinnovo dei contratti collettivi regionali di lavoro».

Sul fronte delle imprese, il 2024 è iniziato positivamente, in ragione di un lieve aumento del numero di quelle attive. Al 31 marzo 2024 si osserva una crescita di oltre 1600 imprese rispetto a dicembre 2023. Se le imprese totali sono in aumento tra dicembre 2023 e marzo 2024, per le imprese artigiane la situazione resta complicata, tanto che continua il calo drastico iniziato nel 2021. In questo periodo infatti sono 650 le imprese che hanno chiuso nella regione.

«Fa riflettere il dato relativo al calo delle imprese artigiane», dichiara il presidente di CNA Lombardia **Giovanni Bozzini**. «È tempo, come chiesto da CNA Nazionale da mesi, di rimettere seriamente mano alla disciplina legislativa di settore, con una ridefinizione

un riaggiornamento del quadro di riferimento e dei criteri che codificano ciò che merita la qualifica di artigiano. Ne va del valore aggiunto del made in Italy in un quadro in cui ogni strumento utile alla tutela della differenza specifica del Paese è cruciale. La nostra qualità va esaltata nella competizione globale».

Nota positiva relativa al quarto trimestre 2023 dell'economia lombarda è invece relativa all'occupazione, che fa registrare un aumento del numero di oltre 76.000 occupati (+1,7%) rispetto al 2022.

Nello specifico, l'incremento occupazionale riguarda solo il commercio-albergho-ristorazione (+4,7%) e gli altri servizi (+3,3%), mentre a pesare sul dato complessivo è soprattutto il calo occupazionale dell'industria (-2%, pari a 23 mila occupati in meno). Sui territori la situazione è piuttosto eterogenea con il segno più che domina: molto bene Cremona (+6%), Varese (+4,1%), **Como** (+2,8%) e Monza e Brianza (+2,7%). Seguono Lecco (+1,5%), Milano (+1,4%), Pavia (+1,4%), Brescia (+1,2%), Bergamo (+0,5%). Leggero segno meno per Mantova (-0,4%), Lodi (-0,2%) e Sondrio (-0,2%).

Si chiude invece con un tema che sta molto a cuore alle imprese, artigiane e non. Ovvero l'accesso al credito. Nell'intero 2023 il totale dei prestiti alle aziende in Lombardia è diminuito del 4,5%; la flessione riguarda in particolare quelle aziende di piccola dimensione (-9,8%). «Abbiamo la sensazione che per il mondo bancario e finanziario la dinamica di fatturato e utile sia sempre più sganciata dalle imprese del territorio», osserva **Stefano Binda**. «È una china rischiosa, da cui usciamo tutti più poveri. Se vogliamo che la finanza alimenti uno sviluppo economicamente e socialmente diffuso e capillare, abbiamo bisogno che anche sul tema della sostenibilità ambientale, sociale e di governance gli istituti di credito condividano una "metrica" orientata alle micro e piccole imprese. Altrimenti non sarà sostenibilità, ma solo ulteriore credit crunch».

In crescita le imprese lariane

Crescono le imprese lariane iscritte nel Registro della Camera di Commercio di Como-Lecco. Lo rivela l'ultimo report dell'ente camerale, che fotografa il primo trimestre del 2024. L'aumento, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, è di 229 unità (+167 a Como e +62 a Lecco). Le imprese registrate si attestano a 71.572 unità (47.131 a Como e 24.441 a Lecco). Tuttavia, il saldo tra iscrizioni e cessazioni del primo trimestre di quest'anno è negativo per 274 unità (Como -170; Lecco -104). Le imprese lariane nate tra gennaio e marzo sono state 1.484 (rispettivamente 948 e 536); le chiusure si sono attestate a 1.758 (di cui 1.118 a Como e 640 a Lecco). Rispetto ai settori di attività: a fine marzo 2024, il 21,4% delle imprese lariane operava nel comparto del commercio (15.323 aziende); il 17,2%

nelle costruzioni (12.293); il 11,8% nei "servizi finanziari, assicurativi e immobiliari" (8.441). Lecco ha una quota quasi doppia rispetto a Como nel metalmeccanico (8,9% contro 4,8%) e ha una concentrazione maggiore di aziende commerciali (22,1% contro 21%); a Como hanno un peso superiore le imprese del "tessile-abbigliamento" (2,6% contro l'1,1% di Lecco), del "legno, carta e arredo" (2,9%



contro 1,4%), degli altri servizi (9,6% e 8,4%) e del "turismo e ristorazione" (8,6% e 7,7%). Sul piano tendenziale (ovvero rispetto alla situazione di 12 mesi prima), nell'area lariana, tutti i settori del manifatturiero risultano in calo, a eccezione delle costruzioni. I comparti con le riduzioni più significative sono metalmeccanico (-2%: -89 unità), "tessile e abbigliamento" (-3,5%:

-55) e "altro manifatturiero" (-2,5%: -35). Viceversa, tutti i comparti del terziario mettono a segno crescita, tranne il commercio (-1,4%: -217 unità); da sottolineare l'aumento del numero delle imprese dei settori "attività professionali, scientifiche e tecniche", "altri servizi" e "turismo". A livello congiunturale (vale a dire rispetto alla situazione del trimestre precedente) nel manifatturiero lariano solo il

settore "alimentari e bevande" mostra un trend positivo (+7 aziende: +1,2%); da segnalare, le diminuzioni di metalmeccanico (-42 imprese: -0,9%), "legno arredo" (-32: -1,8%) e "tessile e abbigliamento" (-25: -1,7%). Il calo di questi due ultimi settori è concentrato a Como (rispettivamente -32 e -25 unità). Per quanto riguarda le imprese artigiane, a fine marzo 2024 si registrava un aumento di 26 unità rispetto a fine marzo 2023 (-2 a Como e +28 a Lecco). Complessivamente le aziende artigiane registrate si attestano a 22.928 unità (14.763 a Como, pari al 31,3% del totale provinciale; 8.165 a Lecco, ovvero il 33,4%). Oltre un terzo delle imprese artigiane lariane opera nel comparto delle costruzioni (38,7%, pari a 8.866 aziende); il secondo settore è quello degli altri servizi (14,9% del totale: 3.425 unità), seguito dai servizi alla persona, a cui fa riferimento il 10,3% delle ditte artigiane.

Una riflessione del Segretario Generale Siulp Varese sulla sicurezza nelle province di Como e Varese

Macchi: "La grave carenza di organico colpisce anche le forze di Polizia".

Il tema della sicurezza è spesso al centro delle cronache locali che interessano le province di Como e Varese, quelle in cui opera la Cisl dei Laghi.

Ne parliamo con **Paolo Macchi**, ispettore di Polizia e Segretario Generale Siulp Varese.

Nei momenti in cui aumentano le difficoltà economiche, ciclicamente cresce anche la criminalità. Fenomeno che sta interessando anche le province di Como e Varese, dove operiamo come Cisl dei Laghi. Come descriverebbe la situazione in questo periodo? Quali sono i reati più comuni?

«Varese e Como sono città che sul tavoliere dell'intera Nazione non destano particolari preoccupazioni in termini di ordine pubblico o di sicurezza sebbene contino insieme ben oltre un milione e mezzo di abitanti nella regione più produttiva d'Italia. Questa apparente tranquillità statistica ci è costata una diminuzione negli anni del numero di operatori di Polizia e Carabinieri superiore a quella di alcune città considerate più pericolose. Si registra un costante aumento di delitti e le frodi o truffe informatiche con oltre seimila denunce per fatti di un certo rilievo, nonostante non registriamo alcun incremento di investigatori destinati a quell'attività, se pensiamo che solo qualche anno fa la Polizia Postale, che oggi si chiama Polizia cibernetica, ha scongiurato la chiusura a Varese solo grazie alle proteste sindacali.

Un fenomeno difficile da conoscere al suo interno e da governare è il proliferare delle cosiddette gang minorili che, anche

nelle nostre province di confine, iniziano a preoccupare, emulando le realtà delle grandi metropoli.

È necessario constatare che le nostre città lacustri non sono assolutamente immuni a questo tipo di reati e va preteso un numero congruo di operatori specializzati in seno a Polizia e Carabinieri che possa operare un contrasto competente, che deve coinvolgere anche la Guardia di Finanza ed i cittadini, per operare una prevenzione efficace, anche e soprattutto grazie ai centri operativi di monitoraggio ad ampia tecnologia in ogni provincia».

Secondo lei, quali sono le fasce della popolazione che hanno bisogno di maggior tutela?

«Direi i giovanissimi e gli anziani. Sui primi vanno messe in atto mirate campagne di sensibilizzazione facendo loro capire come riconoscere i rischi derivanti dalle frequentazioni discutibili, dall'abuso di sostanze, dalla sottovalutazione della rete internet, così che sappiano da cosa difendersi.

Campagne che Polizia e Carabinieri, nonostante le carenze di organico, continuano a mettere in atto nelle scuole di ogni ordine e grado. Per il bene dei giovani saranno inevitabili azioni e interventi sinergici fra le diverse istituzioni, mirati allo sviluppo di percorsi di educazione alla legalità e alla partecipazione attiva nella società civile, progetti per l'attuazione dei quali anche il Siulp è impegnato da sempre.

Per quanto riguarda gli anziani, la Polizia ha una particolare affezione e attenzione. Non si contano gli episodi che hanno visto



una chiamata di emergenza tradursi nel bisogno di sentire qualcuno accanto, di non sentirsi troppo soli.

Poi, non ci si stupisca, ma tra le categorie che necessitano di tutela, legale in primis, ci voglio inserire proprio le forze di Polizia. Dico questo perché, oggi, il rischio di vederci trascinati, con le nostre famiglie, nel tritacarne giudiziario derivante da una denuncia ancorché non troppo fondata, a seguito del ricorso alla forza in certe situazioni di particolare criticità, è altissimo. Sempre più operatori ci chiedono di essere destinati a lavoro d'ufficio prendendo le distanze dalla strada; quella strada in cui si viene chiamati ad intervenire in situazioni molto difficili, ma sotto il giudizio di mille giudici che si affrettano a puntare il dito senza comprendere quanto sia difficile essere forze dell'ordine senza sentirsi tutelati per primi».

È possibile mettere in campo percorsi di prevenzione, per allertare i cittadini ed evitare la proliferare di forme di criminalità? Cosa può fare concretamente un'istituzione come il sindacato per aiutare la comunità in questo frangente?

«È necessario mettere in atto percorsi di prevenzione rivolti a tutti i cittadini per fornire loro gli strumenti di identificazione e difesa verso certi reati, ma su tutti i buoni propositi aleggia un nuvolone nero che

riguarda la grave carenza di organico che sta attanagliando le forze di Polizia.

Ogni anno, le nostre province perdono decine di operatori per raggiunti limiti di età che non possono essere sostituiti da altrettanti giovani agenti. Il turn over non viene garantito, pertanto oggi il numero di quanti dovranno lasciare la divisa è nettamente superiore a quanti potremo assumere.

Il Siulp, anche col supporto della Cisl dei Laghi che è da anni al nostro fianco, ha affidato ad alcuni di noi il compito, nel contesto sindacale, di fare luce sulle criticità e di elaborare proposte perché si comprenda che il nostro lavoro è un servizio che rendiamo alla comunità e che vogliamo prestare nel migliore dei modi e che spesso gran parte delle nostre rimozioni sono rivolte più ad interessi diffusi che di categoria.

Proprio in tema di interesse diffuso e di sensibilizzazione rispetto all'impegno quotidiano profuso dalle nostre forze di polizia, mi preme informare della recente nascita, a Varese, di Lampi Blu, un'associazione del terzo settore fondata da un gruppo eterogeneo di operatori di Polizia, imprenditori, professionisti e cittadini che si prefigge l'obiettivo di fare squadra tra gente "per bene" perché il mondo delle forze di polizia possa essere maggiormente conosciuto e sostenuto».

LETIZIA MARZORATI

La Cisl dei Laghi è tra gli organizzatori dell'evento "Energia: condividerla, generarla..." il prossimo 17 maggio.

In un momento storico in cui il processo di decarbonizzazione del sistema economico e produttivo assume un ruolo centrale per la lotta al cambiamento climatico, le comunità energetiche rappresentano una realtà interessante per l'utilizzo delle energie rinnovabili con dei sostanziosi vantaggi per la comunità. Per questo motivo, Cisl dei Laghi con Caritas Como, Acli Como, il Circolo di Legambiente Angelo Vassallo, il Servizio di Pastorale Sociale del Lavoro e della Custodia del Creato e la cooperativa "enostra" organizzano l'iniziativa "Energia: condividerla, generarla..." il

prossimo 17 maggio alle ore 18, presso il Cinema Astra di Como.

Nel corso dell'evento interverranno don Bruno Bignami, Responsabile dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e del lavoro della CEI e Chiara Brogi, referente della cooperativa "enostra". Don Alberto Fasola, parroco della Comunità Pastorale dei Santi Apostoli di Brunate e Caviglio e Renato Spina, assessore alla Transizione Ecologica del Comune di Olgiate Comasco, parleranno, invece, di alcune esperienze di comunità energetiche sul territorio di Como.



L'iniziativa è inclusa nel programma del Festival dello Sviluppo Sostenibile 2024 promosso da ASVIS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile).

«Come Cisl dei Laghi riteniamo che l'attivazione di comunità energetiche sia un'ottima opportunità per perseguire contemporaneamente obiettivi di sostenibilità ambientale, economica e sociale - spiega Paola Gilardoni, Segretaria Organizzativa della Cisl dei Laghi - tramite queste nuove realtà, si potrebbero, infatti, ridurre i costi energetici, utilizzando l'energia auto prodotta, si conterrebbe l'utilizzo di fonti fossili, riducendo l'emissione di gas climalteranti e soprattutto l'attivazione della comunità da parte di soggetti che collaborano tra loro e partecipano ai fabbisogni collettivi in modo responsabile, porterebbe vantaggio alle famiglie più vulnerabili, con azioni di contrasto della povertà energetica». (l.m.)



I nostri SERVIZI di Assistenza

DICHIARAZIONE DEI REDDITI - IMU - TASI - ISE - ISEE - ISEU - SUCCESSIONI EREDITARIE Istanze di RIMBORSO IRPEF e ICI - COLF - BADANTI- BABY SITTER - VERIFICHE CATASTALI - CERTIFICAZIONI RED - ICRI-ICLAV-ACCAS - REGISTRAZIONE CONTRATTI AFFITTO

PER INFO E APPUNTAMENTO CHIAMARE **800.800.730** OPPURE allo **031.337.40.15**

Don Aldo Fortunato, il prete costruttore

Un libro e una mostra (visitabile presso la Biblioteca comunale fino a sabato 18 maggio) per ricordare la figura di un sacerdote che ha lasciato un solco profondo sul cammino.



“Don Aldo Fortunato. Il prete costruttore”, **Marco Guggiari e Monica Molteni** raccontano il fondatore

della comunità Arca di Como in un libro-testimonianza, impreziosito dalla prefazione del cardinal Oscar Cantoni. Non una biografia celebrativa, «Don Aldo non lo avrebbe assolutamente gradito», confida la curatrice, Monica Molteni, ma la vita di un uomo descritta attraverso le voci di alcuni dei suoi compagni di viaggio, o di chi semplicemente ha avuto la fortuna di condividere con lui un pezzetto di vita. Oltre trenta testimonianze, da ciascuna delle quali emerge un don Aldo mai uguale a sé stesso. Parole che diventano immagini, esposte nella mostra allestita presso la Biblioteca comunale Paolo Borsellino di Como, curata dal prof. Bruno Fasola, e visitabile fino a sabato 18 maggio.

Un libro e una mostra. Perché questo tributo, oggi, a don Aldo Fortunato? «Sono tre le ragioni che ci hanno spinto a scegliere questo momento per valorizzare la figura dell'uomo e del sacerdote - spiega il responsabile di Arca **Maurizio Galli** -. Proprio quest'anno ricorrono i 40 anni della cooperativa Arca, l'8° anniversario della scomparsa del sacerdote e i 50 anni della costruzione della chiesa di Muggiò...» Qualcuno si chiederà che cosa c'entri la chiesa di Muggiò in questa storia... Ebbene è proprio nella parrocchia di Muggiò che, nel 1975, il prete costruttore inizia a posare le sue prime «mattonelle», occupandosi del problema droga e arrivando ad assistere fino a 80 tossicodipendenti. Passo che lo porterà a fondare, nel 1980, assieme a un gruppo di volontari, l'associazione Arca di Como, per assicurare assistenza materiale e



morale a adolescenti e giovani che, per ragioni personali, familiari o sociali, versavano in stato di disadattamento. Associazione che diventa cooperativa il 1° ottobre 1984. E proprio la parrocchia di Muggiò sarà terreno fertile di un'altra importante crescita vocazionale... Fra i tanti che in quei primi anni ebbero modo di frequentarla c'era infatti anche un giovane don Oscar Cantoni «mi aveva accolto, nel 1975, novello sacerdote, nella parrocchia di Santa Maria Regina, a Como-Muggiò, come «servo a ore» - ricorda il vescovo di Como -. Ho avuto così modo di apprezzare don Aldo e di stabilire con lui una bella e schietta amicizia sacerdotale... Ho avuto la fortuna di rilevare la sua sofferta evoluzione nei confronti della pastorale che, per la sua speciale



SOPRA E IN BASSO DON ALDO FORTUNATO NELLA COMUNITÀ DA LUI FONDATA. A SINISTRA (FOTO POZZONI) MARCO GUGGIARI MOSTRA IL LIBRO DEDICATO AL SACERDOTE. QUI ALCUNI PANNELLI DELLA MOSTRA ALLESTITA IN BIBLIOTECA COMUNALE A COMO

sensibilità e acutezza di mente, avvertiva bisognosa di rinnovamento, in fedeltà al vangelo di Gesù, ma anche ai «segni dei tempi», alle urgenze e alle impegnative domande degli uomini di oggi...» E... «dopo aver edificato, con tanti sacrifici, la nuova chiesa Santa Maria Regina di Muggiò a mo' di tenda - prosegue il cardinale - perché fosse immagine della immersione di Dio in mezzo alle case della gente, trovò il coraggio di lasciare la sua giovane e promettente comunità parrocchiale per dedicarsi a tempo pieno a un problema emergente a quell'epoca, che sarebbe divenuto poi sempre più drammatico, ossia quello della dipendenza dalla droga, soprattutto tra i giovani...».

«Attraverso le testimonianze di questo libro - racconta Marco Guggiari - emerge

una figura a tutto tondo. Quella di un uomo dallo straordinario carisma, dall'incredibile capacità di iniziativa, con una visione chiara sul futuro e una notevole capacità di coinvolgimento delle persone... Nel libro sono riportate anche una decina di sue omelie, che mostrano come don Aldo sapesse «spezzare» la Parola, descrivendo molto bene il messaggio evangelico. Uno stile molto apprezzato, confermato dalla sempre ricca partecipazione alle sue celebrazioni domenicali. Tante voci per raccontare un prete «costruttore», «padre» e «visionario» il cui passaggio ha lasciato un solco profondo nella storia della nostra città.

pagina a cura di MARCO GATTI

Il ricordo di Maurizio Galli, responsabile oggi dell'Arca

«Un precursore dei tempi»

“La cooperativa Arca - racconta il responsabile generale Maurizio Galli - nasce nel 1984 in una piccola struttura di dieci posti in cima al parco del San Martino. E negli anni, grazie proprio alla capacità di don Aldo, diventa una cooperativa accreditata in Regione Lombardia per l'accompagnamento e cura di persone affette da tossicodipendenze, alcolismo e gioco patologico. Oggi Arca è costituita da quattro comunità terapeutiche, per un totale di 105 posti letto e 40 educatori in servizio, a cui si aggiungono psicoterapeuti, psichiatri, infermieri... Una realtà che don Aldo ha voluto fosse, sin da subito, il più possibile professionale. A lui appariva evidente che non si potesse curare una persona semplicemente chiudendola, per cui non poteva accontentarsi di accogliere, ma voleva curare. Da lì la definizione di un programma terapeutico articolato che pre-

vedesse educazione, psicoterapia, lavoro» «Le persone che vengono in Arca - continua Galli - non arrivano per scappare, ma per conoscersi, capire che cosa non ha funzionato nella propria vita e trovare, se possibile, una nuova soluzione. In questi quarant'anni abbiamo ospitato circa 2600 persone. Non tutte ce l'hanno fatta, però a tutti abbiamo garantito un lungo periodo di astinenza e di riflessione. La permanenza in Arca è volontaria e dura circa due anni. La prima regola che ci siamo dati è che nessuno è costretto a rimanere; la seconda è l'astinenza, perché le persone che vengono in comunità lo fanno per smettere di usare sostanze, non per usarne meno e pasticciare; la terza è che se una persona non vuole curarsi, non serve a niente stare in comunità. Tutto questo ce l'ha insegnato don Aldo, che, come accennavo, sin dall'inizio è stato un precursore delle terapie.

Quando si pensava di isolare chi faceva uso di sostanze, lui aveva capito che la strada era preparare le persone, aiutarle a capire che cosa non funzionasse e metterle nelle condizioni di recuperarsi. Questa è l'Arca oggi, con ospiti che arrivano da tutta la Regione, nascosta alla vista dei più, anche a tutela della sua sicurezza, ma che sta anche cercando di aprirsi alla città. La mostra e il libro vogliono ricordare la figura di don Aldo e svelare quanto è stato realizzato grazie a lui, ma anche comunicare alla città che al San Martino, da due anni, gestiamo, grazie ad Ats, una foresta urbana di 6 ettari, che vorremmo diventasse un bosco didattico. I nostri utenti stanno lavorando alla creazione dei sentieri interni, alla preparazione dei percorsi, così che a maggio/giugno 2025 si possano ospitare le prime scolaresche, per godere del fascino di quest'area, un tempo spazio agricolo dell'ospedale



psichiatrico, ed oggi popolata da animali del bosco (volpi, tassi) e arricchita da una flora importante che va preservata. La città potrà così entrare nel bosco del S. Martino accompagnata da esperti del settore e dai nostri utenti, che stanno seguendo corsi di preparazione mirati, per restituire al territorio che li ospita un servizio prezioso».

XI edizione. Al via dal 16 maggio

L'undicesima edizione del Festival della Luce Lake Como, dal titolo "Luce e tempo: scienza, filosofia e arte", come sempre organizzata da Fondazione Alessandro Volta, si terrà a Como dal 16 al 30 maggio 2024 e sarà articolata in sei appuntamenti.

Un appuntamento molto atteso che negli anni ha riscontrato un crescente successo. Dall'edizione n° 1 del 2014 a quella del 2023 il Festival della Luce ha raccolto l'adesione di oltre 65.000 partecipanti provenienti dal territorio, da altre province lombarde e dalla vicina Svizzera. Sono stati ospitati a Como Circa 270 personaggi della scienza, della cultura e dello spettacolo e 6 premi Nobel di tutto il mondo. Filo conduttore di questa XI edizione sarà lo spazio-tempo, l'universo in cui siamo immersi e sul quale generazioni di scienziati hanno prodotto grandi teorie e modelli interpretativi, a partire dalla scienza greca e dalla scienza moderna di Galileo, Newton, Einstein, fino agli attuali modelli di unificazione delle leggi naturali.

Luce e tempo sono oggi tornati alla ribalta grazie al conferimento del Premio Nobel 2023 per la Fisica, assegnato a tre scienziati per i loro metodi sperimentali nella dimostrazione della fisica degli "attosecondi" (intervalli della durata di un trillesimo di secondo) negli impulsi ottici, un campo che potrebbe rivoluzionare la nostra comprensione del tempo e della materia. «Sulla porta di accesso del Tempio Voltiano, troneggiano due statue ad accogliere i visitatori: Fides e Scientia. Due dei carismi propri di Alessandro Volta che ritroviamo in questa undicesima edizione del Festival della Luce Lake Como - afferma l'assessore alla Cultura del Comune di Como **Enrico Colombo** - sarà una rassegna dove la Fede e la Scienza, la Luce ed il Tempo offriranno elevati momenti di riflessione e condivisione che contribuiranno a far crescere, nella nostra comunità, il senso di appartenenza ad una realtà culturale dinamica ed inclusiva ormai quinta essenza



Il Festival della Luce

della città di Como». Negli ultimi anni l'organizzazione del Festival della Luce ha coinciso con la Giornata Internazionale della Luce, che ogni anno a partire dal 2015, viene celebrata nel Mondo il 16 maggio sotto l'egida dell'Unesco con l'obiettivo di promuovere il ruolo centrale della luce e delle tecnologie fondate sulla luce nella scienza, nella cultura, nell'educazione e nello sviluppo economico sostenibile.

«Sono convinto che anche quest'anno il Festival della Luce potrà essere momento di riflessione e dialogo - sottolinea **Luca Levrini**, presidente della Fondazione Volta - ponendo come sempre al centro la cultura scientifica ed umanistica come aspetti di crescita necessari per le sfide dell'oggi».

Al via, dunque, il **16 maggio** - alle 20.30 in Sala Bianca del Teatro Sociale di Como - con un incontro che si focalizzerà sulla relazione scientifica tra

Tempo e Luce e della unicità del sapere inteso come integrazione tra umanesimo e scienza con il genetista, fisico, grecista e filosofo **Edoardo Boncinelli**, l'astrofisica **Patrizia Caraveo** dirigente di Ricerca all'Istituto Nazionale di Astrofisica (Inaf), il fisico **Eugenio Coccia** professore di Astronomia e Astrofisica del Gran Sasso Science Institute, il fisico **Ugo Moschella** del Dipartimento di Scienza e Alta Tecnologia - DiSAT Università dell'Insubria. Con loro dialogherà **Stefano Salis**, responsabile dell'inserito domenicale del Sole 24 Ore. Durante l'incontro sarà anche presentato il nuovissimo libro di **Patrizia Caraveo** "Troppa luce fa male. I pericoli dell'illuminazione artificiale". La serata ospiterà la seconda edizione ed il conferimento del "Premio Nazionale Giulio Giorio", intitolato al grande filosofo della scienza e matematico.

«È un titolo davvero propizio, quello dell'edizione 2024

Filo conduttore di questa edizione sarà lo spazio-tempo, l'universo in cui siamo immersi e sul quale generazioni di scienziati hanno prodotto grandi teorie e modelli interpretativi

del Festival della Luce - commenta **Franco Brenna**, fondatore del Festival - attraverso il quale persone di indubbia rilevanza conoscitiva, non a caso invitate a Como nell'anno del Bimillenario della nascita di Plinio il Vecchio, sapranno condurci, attraverso anche poche postille, ad interagire con alcune parti da estrapolarci dalla Naturalis Historia a noi tramandate. Sicuri di poter essere in grado di rivelare analogie, spunti e parallelismi in molteplici punti del cammino, anche attraverso

la Mostra Pliniana presente contemporaneamente in Città, fortemente voluta da Fondazione Alessandro Volta». «Vorrei sottolineare due novità del festival di quest'anno - conclude **Giulio Casati**, presidente del Comitato scientifico del Festival: la presenza di un sacerdote, **don Giulio Maspero**, che ha conseguito il dottorato in fisica a Como ed ora è professore ordinario di teologia dogmatica alla Pontificia Università della Santa Croce. E una serata con la presidente del Comitato Nobel per la fisica della Accademia Reale svedese. Penso che, considerate le rispettive competenze e peculiarità, siano due persone interessanti da sentire».

Il programma proseguirà con il seguente calendario:

19 maggio ore 14.30, Pello Intelvi, Casa Corti, Via Molino 8, Pello Inferiore Passeggiata creativa "Maria Corti, parole di pietra e luce" condotta da Pietro Berra con letture di testi di Maria Corti e di altri autori legati a lei e alle Valle Intelvi a cura di Lorena Mantovanelli, attrice.

21 maggio ore 20.30, Camera di Commercio Como Lecco, via Parini 16 Como, conferenza: "La luce come spazio di tempo, tra filosofia e spiritualità", con Filippo Galli, filosofo e don Giulio Maspero, teologo. Modera il giornalista Alessio Brunialti.

24 maggio Collegio Gallio Como, laboratorio "Come costruire un orologio solare", con Cesare Baj, scrittore. Introduce Fabio Monti (evento riservato agli studenti del Gallio).

28 maggio ore 20.30, Camera di Commercio Como Lecco, via Parini 16 Como, conferenza "La misura del tempo nella storia e nella filosofia", con Cesare Baj, scrittore e Fabio Gabrielli, filosofo. Modera Franco Brenna, ideatore del Festival.

30 maggio ore 18.00, Sala Bianca Teatro Sociale di Como, "I Nobel nella storia", con Ellen Moons, presidente del Comitato Nobel per la fisica. Modera Giulio Casati.

Informazioni: <https://fondazionealessandrovolta.it/festival-della-luce-lake-como/>

Compagnia Amatoriale
SVITOL

"Quanti bal in Cà Ciappetti!"

Sabato 18 maggio
ore 21.00
Teatro Cristallo
Via Malvito n.3
Breccia - Como

Prenotazioni al
nr. 340 168 9869

Spettacolo

Brescia
"Quanti bal in Cà Ciappetti" con la compagnia Svitol

Appuntamento sabato 18 maggio, presso il Teatro Cristallo di Breccia, in via Malvito, con la compagnia amatoriale Svitol, che mette in scena, alle ore 21, lo spettacolo "Quanti bal in Cà Ciappetti!". Trama della commedia "quanti ball in cà Ciappetti" Ladi, intrighi, imbrogli; una commedia con mille intrecci e un finale a sorpresa. In casa Ciappetti succede di tutto da un tentativo di furto ad un mega imbroglio, ma come finirà?

Amici dell'Organo: il concerto del 19 maggio torna a Breccia

Dopo l'interessante e partecipato appuntamento tenuto la scorsa domenica, eccezionalmente presso la prepositura di San Martino in Rebbio, la rassegna musicale de "I Concerti di Maggio 2024" organizzata dalla Associazione musicale degli Amici dell'organo, prosegue presso la sede storica di San Cassiano in Breccia, con il terzo appuntamento che proporrà un singolare programma per organo, orchestra e coro, affidato all'ensemble svizzero Luceat. Luceat, dal latino splendere, brillare, è un ensemble composto da coro e orchestra nato nel 2023 con l'obiettivo iniziale di accompagnare le principali solennità nella Collegiata di Locarno. L'ensemble è composto da musicisti amatori e professionisti con età ed esperienze musicali molto diverse, e che offrono dunque la possibilità di differenti proposte musicali.

Il repertorio, pur concentrandosi principalmente su opere di Bach, si presenta vario in epoche e generi con brani che datano dal periodo rinascimentale fino a brani di fine 1800.

La formazione dell'organico, composta da coro e orchestra permette di presentare brani a cappella, strumentali oltre che repertorio per entrambi. Luceat è diretto da Andrea Pedrazzini, organista, direttore e docente. Diplomatosi in pianoforte al conservatorio di Brescia e in organo presso il conservatorio della Svizzera italiana, prosegue i suoi studi in direzione alla ZHdK (Università delle Arti di Zurigo).

Orchestra e coro non sono a composizione fissa ma lavorano a progetto. Per il concerto di Breccia il coro sarà composto da 32 voci e l'orchestra da 27 musicisti. Le voci soliste saranno quelle di Noemi Cavallo (soprano), Valentina Jopiti (contralto), Nuno Santos (tenore) e Giovanni Baraglia (basso).

Solisti dell'orchestra Aurelio Canesi, (tromba); Elide Garbani-Nerini, (flauto); Marco Sirena (oboe); Samuel Schmid (fagotto); Deolinda Giovanettina e Dalila Guzzi (violino); Elena Scacchi (viola); Alessandro Parfit (violoncello).

Come sempre ingresso libero, inizio concerto ore 21.

Dal 31 maggio. Ritorna la rassegna musicale in basilica, dopo la prima, sperimentale, stagione della scorsa estate

In San Carpofofo "Voci e suoni nel silenzio"



VOCI E SUONI NEL SILENZIO

BASILICA DI SAN CARPOFOFO - COMO
ESTATE 2024

**Venerdì
31
Maggio**
Ore 21.00

SONGS OF SANCTUARY
Karl Jenkins
Coro e strumenti
Direttore: Vittorio Liberti

presso CHIESA S. BRIGIDA

**Sabato
22
Giugno**
Ore 21.00

DAL BAROCCO AL CONTEMPORANEO
Coro "Non Nobis"
Direttore: Franco Benassi

**Sabato
10
Agosto**
Ore 21.00

Ricorrenza liturgica di San Carpofofo
DALLA TERRA AL CIELO
Cécile Prakken - flauto
Motoko Tanaka - arpa
In collaborazione con "Firmamento musicale della Cattedrale di Como"

**Sabato
7
Settembre**
Ore 21.00

THE WHISPER OF SOUL (sussurro dell'anima)
Musiche di Marco Marcuzzi
Vincenza Giacoia - soprano e autrice
Marco Marcuzzi - pianoforte

**Sabato
28
Settembre**
Ore 21.00

BREAK EVERY CHAIN
Coro "Como Gospel Choir"
Direttrice: Marta Meazza

AVVISO SACRO

Ritorna, dopo la prima, sperimentale stagione della scorsa estate, la rassegna "Voci e suoni nel silenzio": il silenzio è quello, attraente e denso di memorie, della basilica di San Carpofofo. Le voci e i suoni sono offerti - con generosità non meno incantevole - da gruppi corali e/o strumentali che comprendono e sostengono lo sforzo

di una comunità di periferia che ha il grande onore ma anche il non lieve onere di gestire la basilica più antica della città e dell'intera diocesi. In realtà, quest'anno, l'inaugurazione della stagione, venerdì 31 maggio, avverrà presso la chiesa parrocchiale di Santa Brigida a Camerlata (via Colonna). Ciò a motivo, innanzitutto, degli spazi

troppo limitati di San Carpofofo sia per la quantità degli esecutori, sia per il prevedibile, consistente afflusso di pubblico. In programma, *Adiemus. Songs of Sanctuary*, di Karl Jenkins (1944-); per voci, coro e strumenti, diretti da Vittorio Liberti. Il concerto avrà una finalità di sostegno per un'altra iniziativa di salvaguardia del nostro patrimonio artistico, ovvero il ciclo di affreschi - opera di Mario Albertella, eseguiti tra il 1944 e il 1945, in tempo di guerra - che si snoda lungo tutto il perimetro interno della grande chiesa. Un caso unico, almeno in Como, di aula liturgica decorata con un progetto unitario che comprende, oltre alle pareti, anche le numerose finestre, con vetrate dipinte. Il restauro, indispensabile a causa sia dell'usura del tempo sia della particolare tecnica utilizzata per questi affreschi, potrà essere avviato solo per un primo lotto, in attesa delle risorse economiche necessarie al completamento. Dal 22 giugno si torna nella basilica ai piedi del Baradello e a un programma più "classico" che si snoderà attraverso la musica corale di età moderna e contemporanea; protagonista il complesso vocale "Non nobis", guidato da Franco Benassi. Il duo flauto e arpa (Cécile Prakken e Motoko Tanaka) arricchirà, invece, la festa patronale di San Carpofofo, sabato 10 agosto, in collaborazione con il "Firmamento musicale" che ogni anno, in cattedrale, introduce alla festa centrale dell'estate, dedicata a Maria Assunta in cielo, titolare del duomo cittadino. Seguirà, sabato 7 settembre, una serata intensa di spiritualità («Sussurro dell'anima»), con l'accompagnamento di Marco Marcuzzi, pianista e autore delle musiche in programma. Così come si era aperta, la stagione si concluderà su un orizzonte musicale aperto a culture diverse, grazie al "Como Gospel Choir", diretto da Marta Meazza. Confidiamo anche quest'anno in una partecipazione numerosa e attenta, che possa incoraggiare il gruppo organizzatore a mettere in campo nuove stagioni, nelle quali voci, suoni (e perché no?) altre espressioni artistiche possano abitare il mistico silenzio delle antiche pietre.

SAVERIO XERES

Notizie in breve

■ Como

"Semper musica" il 16 maggio al Centro Cardinal Ferrari con Elisa d'Auria in un recital dedicato a Fryderyk Chopin

EXPOMUS./AM#Re-Play per la rassegna "Semper musica" ha programmato un concerto di pianoforte **giovedì 16 maggio alle ore 17.30** presso il Centro Cardinal Ferrari in viale Cesare Battisti 8, a Como. Protagonista Elisa d'Auria con un recital interamente dedicato a Fryderyk Chopin. Talento precoce, musicista curiosa e sensibile, Elisa d'Auria, dopo gli studi presso il Conservatorio di Milano, la Scuola di Musica di Fiesole e la Haute Ecole de Musique di Ginevra, ha intrapreso un'attività concertistica che le ha permesso di suonare in alcune tra le più prestigiose sale europee, asiatiche e americane, quali Carnegie Hall di New York, Musikverein di Vienna, Palais des Congrès di Montecarlo, Shanghai Oriental Center. Molti sono i premi ottenuti con le partecipazioni a concorsi internazionali. Ha avuto l'onore di partecipare al MAW Festival di Santa Barbara e al Tanglewood Music festival negli Stati Uniti dove le è stata attribuita la Bernstein Fellowship. Ingresso libero.



■ Il convegno presso l'Università dell'Insubria

Libertà di religione e di culto in Italia

Pluralità di voci e di prospettive durante l'incontro promosso dall'Università dell'Insubria e dal Tavolo Interfedi che si è tenuto martedì 7 maggio presso il Chiostro di Sant'Abbondio, a partire dalle tre relazioni introduttive dei prof. Marchei, Alicino e Naso, quest'ultimo in video. Un paio di cose su cui c'è stata concordanza: il ritardo e le contorsioni nell'applicazione dei dettami costituzionali, art. 8 e 19 in particolare, e l'inadeguatezza del sistema nei confronti della sempre crescente multireligiosità di oggi. Omettendo quanto pur interessante emerso nel pomeriggio, in estrema sintesi è stato rilevato che solo una quarantina di anni dopo l'entrata in vigore della Carta nel 1948 si aprì la stagione delle "intese"

dello Stato definito laico con le confessioni religiose, a partire dal rinnovo del Concordato con la Chiesa Cattolica/Stato Città del Vaticano firmato da Craxi e Casaroli. La prima ad ottenere questo riconoscimento fu la Tavola Valdese, senza aver messo mano ad una legge organica che mettesse fuori gioco totalmente la legge "dei culti ammessi" del ventennio fascista. Con le "intese", basate su trattative ed accordi e su di uno Statuto delle confessioni religiose modulato forzatamente sulle forme gerarchiche della Chiesa che talora cozza con la realtà delle confessioni religiose stesse, più assembleari è giù di lì piuttosto che piramidali, si pensi ad esempi come l'ebraismo. Arrivando a difficoltà o dinieghi come ai Testimoni di Geova

o ai Sick. Questo, a parere dei relatori, ha comportato che mentre si afferma la libertà religiosa per taluni, per altro verso ciò rappresenti una sorta di privilegio per gli stessi nel confronto di altre fedi, peraltro soggette ad una discrezionalità politico-amministrativa degli apparati dello Stato nell'esercizio del culto. Si pensi ad esempio alle norme per la costruzione di edifici e l'occupazione delle aree, alle norme per la sicurezza che variano da regioni, comuni, etc. una vera macchia di leopardo. C'è stato sì un tentativo con alcune Commissioni ministeriali, come detto dai relatori, con delle linee di indirizzo da applicare ai vari livelli, ma con scarso esito, a fronte della succitata dinamica politico-amministrativa. Qui due dati

citati dal prof. Naso: da una parte questa "palude" normativa riguarda molto più di un 10% degli abitanti sul territorio; dall'altra sono più di 600 i gruppi censiti in una inchiesta fatta nella sola Lombardia, che pur nel vuoto normativo, svolgono un ruolo sociale con corsi di vario genere e aiuti alle persone, esercitando per altro un "controllo sociale" contro gli estremismi. Un fil rouge, una domanda ha attraversato gli interventi: quando e, soprattutto, se la politica ha interesse a porre mano ad una legge organica sulla materia, perché si è detto: può un diritto universale alla base di altri diritti essere condizionato da pratiche e norme amministrative?

ROBERTO RIGHI

Hai un **parente** o un

amico con **problemi**

di **alcol?**

Numero Verde
800 087 897

ANNIVERSARI

Sabato 25 maggio, in occasione del suo compleanno, la struttura di Rodero mostrerà la ricchezza di questo luogo

La "Casa di Gabri" festeggia 15 anni di attività

Sabato 25 maggio, in occasione del suo quindicesimo compleanno, la "Casa di Gabri", in via Lavazzari a Rodero, aprirà le porte e permetterà di trascorrere un pomeriggio all'insegna di esperienze, storie sensoriali, laboratori, balli e tanto divertimento. La "Casa di Gabri", gestita dalla Cooperativa Sociale Agorà 97, è una Comunità sociosanitaria per minori con disabilità, affetti da patologie gravi o gravissime, ad alta complessità assistenziale e tecnologicamente dipendenti. Una struttura unica nel suo genere che, partendo dalla risposta ad un bisogno, negli anni si è dimostrata un importante e reale valore aggiunto per questo tipo di assistenza. E in questi 15 anni, assistenza, cura, amore, professionalità, rispetto ed innovazione sono state le parole chiave che hanno reso possibile il cammino con tutti i "bambini fragili" che sono stati ospitati e seguiti. «Offrire una qualità di vita, la migliore possibile, per i nostri piccoli ospiti e per le loro famiglie rimane il nostro obiettivo - ha affermato il coordinatore infermieristico **Stefano Besseghini** -. La convinzione che ci guida ogni giorno nel nostro lavoro è che questi bambini sono una parte del mondo pediatrico assolutamente degna di attenzione, nel pieno rispetto del significato della parola vita che non può essere guardato con distacco o abbandono, ma solo con cura, assistenza, amore. È un percorso di cura molto impegnativo, che richiede interventi altamente specializzati, attivati in modo continuativo personalizzato e innovativo». Il pomeriggio di festa si aprirà alle 15 con l'applicazione di nuove installazioni all'Albero della Vita nel giardino di "Casa



di Gabri», come momento di continuità, crescita e rinascita. Sono poi in programma animazioni, laboratori e tanto divertimento con Cuorieroi, Fiabac clown, Associazione La Lanterna, Protezione Civile Valle del Lanza e Associazione Genitori Cantello. Alle 16 ci sarà lo spettacolo di magia con il Mago Valery. Inoltre, si potrà ammirare l'esposizione di veicoli storici gestita da Ro vec da fruntera, si potrà assistere alle dimostrazioni delle Unità Cinofile della Guardia di Finanza di Como e infine ci sarà un momento di divertimento e convivialità con musica e merenda per tutti. La giornata prevede anche la Messa alle ore 18.00 al Colle di San Maffeo e un momento di convivialità con la grigliata, su prenotazione, sempre al Colle, alle ore 19. «Durante il pomeriggio - spiega

Francesca Casartelli, psicologa di Casa di Gabri - sarà anche possibile esplorare scenari interattivi che permetteranno di conoscere le attività quotidiane dei bimbi di "Casa di Gabri", con particolare attenzione alle attività sensoriali che promuovono l'interazione e la stimolazione per una migliore qualità della vita». Si potrà quindi ammirare una straordinaria mostra artistica: "L'arte a portata di mano" che presenterà i capolavori creati dai bambini durante le loro sessioni d'immersione creativa esplorando varie consistenze e stimoli sensoriali. Oppure ci si potrà immergere in tre scenari emozionanti: "Bosco incantato", una storia magica mentre due follette interpretano una narrazione sensoriale in un ineccepibile bosco; "Approccio Snoezelen" che permetterà di esplorare uno spazio invernale



pieno di calore e neve, arricchito da luci, suoni e stimoli sensoriali creati in collaborazione con una mamma esperta; "Fondale marino": in cui tuffarsi in un mondo sottomarino pieno di pesci, tesori nascosti e onde, dove luci, suoni e colori del mare avvolgeranno in un'esperienza unica. La Festa per i 15 anni di "Casa di Gabri" continuerà anche domenica 26 maggio alle ore 10.45 al Centro Congressi Medioevo, ad Olgiate Comasco: Agorà 97, nell'ambito del LETO Festival, il Festival Olgiatese fatto da giovani per giovani, presenterà "Un Bambino Speciale", uno spettacolo teatrale con Alessandra Benestante e Anna De Cato e musiche di Maurizio Benestante. Lo spettacolo, con ingresso a offerta libera, vedrà anche un momento di dibattito in collaborazione con il Teatro dei Sussurri. Una serata che farà riflettere sull'importanza della diversità fra le persone e come questa sia un elemento positivo e non divisivo. L'invito, quindi, è a partecipare agli eventi in programma per abbracciare, anche solo simbolicamente, tutti i "bambini fragili" e per festeggiare un importante traguardo, 15 anni di prossimità e di servizio, che sicuramente proseguiranno con lo stesso spirito, la stessa motivazione e professionalità dimostrata in questi anni.

FRANCESCA MOLINARI

Fabrizio Botta è il nuovo presidente della Pro Loco di Villa Guardia

Si è svolta lunedì 6 maggio la prima riunione degli undici membri del neoletto consiglio direttivo della Pro Loco di Villa Guardia durante la quale sono stati distribuiti gli incarichi direttivi. È risultato eletto presidente Fabrizio Botta, avvocato, figlio di Franco, già presidente della stessa Pro Loco dal 2004 al 2009. Gianfranco Martongelli è stato nominato vicepresidente, Massimo Rini cassiere e Davide Bon segretario. Gli altri componenti del consiglio direttivo sono: Donatella Biancon, Lamberto Conte, Matteo Frezzato, Francesco Odorizzi, Giovanna Tettamanti, Cinzia Sala e Daniele Trinca.

Domenica scorsa. Ordinato sacerdote nei gesuiti a Roma lo scorso aprile

La prima S. Messa di padre Andrea a Cermenate

È partito a piedi dalla sua abitazione, a Cermenate. Dalla casa dove ha vissuto per tanti anni con i suoi genitori. Con lui, nel corteo, la mamma, i parenti più stretti e tanti amici. Tra questi anche il gruppo di Gesuiti proveniente da Roma che ha condiviso parte del cammino di vita sacerdotale di Andrea Bonavita. Al suo fianco, da una parte il sindaco Luciano Pizzutto, dall'altra il parroco, don Luciano Larghi. Il corteo, accompagnato dalla banda, ha raggiunto la parrocchiale dove ad attenderlo c'erano tantissimi cermenatesi. Molti di loro hanno preferito entrare in chiesa, che ha accolto le moltissime persone che hanno voluto condividere con don Andrea questo importante percorso di vita. Il sacerdote è originario



di Cermenate. Ha nel cassetto una passione in architettura ed è noto a tutti il suo grande amore per i violini. Quarantanovenne, ha scelto la strada del sacerdozio nell'ordine dei Gesuiti. E ora è padre Andrea. Domenica ha celebrato la sua prima S. Messa come padre



gesuita. È arrivato raggiante. Non appena ha varcato la porta della chiesa i cermenatesi gli

hanno fatto sentire la loro vicinanza e il loro affetto con un lungo applauso. Per quattro anni Andrea è stato al «Gonzaga» di Palermo, un campus educativo, culturale e sportivo dei gesuiti fonte di speranza in ambito internazionale e interculturale. Qui, durante i suoi due anni di magistero, si è occupato della Pastorale scolastica. Lo scorso 13 aprile, a Roma, nella chiesa di S. Ignazio di Loyola, è stato ordinato sacerdote. Gli amici l'hanno raggiunto da più parti d'Italia: dalla Sicilia ma anche da Cermenate, paese dove padre Andrea ha frequentato l'oratorio e la parrocchia. E domenica, proprio in questo luogo, ha condiviso con gli amici il suo importante traguardo sacerdotale. È stato all'oratorio tutto il giorno. Con lui, a pranzo, oltre duecento persone. Padre Andrea si fermerà ancora qualche giorno a Cermenate, poi raggiungerà Roma, la città dove è stato destinato e dove probabilmente rimarrà un paio d'anni. Tutti lo ricordano con affetto e porteranno nel cuore la sua gioia, la sua allegria e il suo sorriso, con cui si è sempre rivolto a chiunque abbia avuto la fortuna di incontrarlo.

LAURA OMODEI

◆ Sabato 1° giugno

Villa d'Este Style - One Lake, One Car

L'attesa è finita per gli amanti delle automobili d'epoca e dell'eleganza senza tempo. Villa d'Este si prepara ad ospitare la tredicesima edizione dell'evento Villa d'Este Style - One Lake, One Car. Nella suggestiva cornice del lago di Como, il 1° giugno l'Hotel dedicherà un'intera giornata a questo modello di auto così unico e speciale che porta il suo stesso nome: Alfa Romeo 6C 2500 SS Villa d'Este. Anche quest'anno, l'evento rinnova il suo impegno nell'onore questa storia affascinante con un'esposizione accuratamente selezionata delle celebri Alfa Romeo omonime, affian-

cate da una serie di vetture appartenenti alle varie serie della linea "6C". One Lake

One Car non sarà soltanto l'occasione per ammirare capolavori automobilistici ma anche un viaggio nel tempo che celebra l'eleganza, l'autenticità e la bellezza, che può trovare casa solo a Villa d'Este, da sempre emblema di queste virtù. Quest'anno, in collaborazione con il Registro Italiano Alfa Romeo (RIAR), Villa d'Este Style prevede un raduno unico,



che servirà da prologo al Concorso d'Eleganza "Real Alfa" che si terrà il giorno seguente presso il Museo Alfa Romeo di Arese. Un'opportunità imperdibile per gli appassionati di Alfa Romeo di tutto il mondo per immergersi nella storia e nell'eccellenza di questa iconica casa automobilistica italiana. Il programma prevede l'arrivo dei partecipanti a Villa d'Este alle 10.30 per l'esposi-

zione delle auto nella Terrazza Platani. A seguire, un pranzo presso il Ristorante Grill e alle ore 16:00 la partenza alla volta del Museo Alfa Romeo di Arese. Durante l'evento sarà possibile ammirare la leggendaria Alfa Romeo 6C 2500 SS "Coupé Villa d'Este", realizzata dalla Carrozzeria Touring nel 1949 su telaio Alfa Romeo 6C 2500 SS. Questa vettura, considerata un capolavoro dell'arte automobilistica del ventesimo secolo, ha incantato il pubblico al Concorso d'Eleganza Villa d'Este del 1949, vincendo la "Coppa d'Oro Villa d'Este". Per ulteriori informazioni o per effettuare prenotazioni, è consigliabile visitare il sito www.villadeste.it oppure chiamare direttamente l'Hotel per assicurarsi un posto a questo evento esclusivo.

L'iniziativa di Asst Lariana, i venerdì di maggio e giugno



Gruppi di cammino per diabetici, prima uscita

Sono partiti venerdì scorso dal cancello di Villa Olmo, a Como, i partecipanti alla prima edizione dei Gruppi di Cammino per persone diabetiche organizzato da Asst Lariana, con il patrocinio del Comune di Como. I partecipanti sono accompagnati dai "walking leader", dipendenti di Asst Lariana, formati e certificati, che guidano i partecipanti in camminate confortevoli e adatte a tutti, seguendo itinerari, lontani dal traffico, immersi in parchi di ville e dimore storiche della città. Numerosi sono i benefici del camminare regolarmente: si acquistano maggiore forza muscolare e ossea, buon equilibrio, controllo del peso, aumenta l'autostima, si riducono le cadute domestiche, così come il rischio di ammalarsi, nonché stress e ansia. L'iniziativa si svolgerà ogni venerdì nei mesi di maggio e giugno. Il ritrovo sarà sempre fissato alle 9.30 (meteo permettendo) di fronte al cancello di Villa Olmo. I Gruppi di Cammino sono destinati a persone diabetiche, di qualsiasi età, che desiderano provare a fare attività fisica in compagnia. Sarà possibile iscriversi fino al 27 giugno inviando un messaggio Whatsapp al numero 331/6185307 indicando nome e cognome: si verrà inseriti in un gruppo e si riceveranno tutte le indicazioni su percorsi, itinerari e novità di ogni appuntamento. Tutti i partecipanti dovranno indossare scarpe adatte e abbigliamento comodo e portare con sé una bottiglietta d'acqua.

La Comunità
"Beato Teresio Olivelli"
in festa per il
60esimo di sacerdozio
di
don Vittorio Bianchi

Illeluia, alleluia,
alleluia...

Domenica 19 maggio 2024
ore 10.30 a San Giovanni



VICARIATO DI MANDELLO

LUNEDÌ 20 MAGGIO 2024

PELLEGRINAGGIO

in preparazione dell'Anno Santo 2025

AL SANTUARIO

MADONNA DELLE GRAZIE

Ardesio - Valseriana

Partenza:

- ore 7,45: Lierna - Piazza IV Novembre
- ore 8,00: Mandello - Albergo Grigna
- ore 8,15: Abbazia - Ristorante Babadulac

Arrivo:

- ore 10,15 circa: Tempo libero - SS. Confessioni
- ore 11,00: S. MESSA con omelia del Rettore del Santuario a suffragio dei sacerdoti defunti del Vicariato
- ore 12,30: Pranzo al ristorante "da Giorgio"

Pomeriggio:

- Visita libera a Bergamo Alta
- Rientro: ore 18,00 - Arrivo previsto per le ore 20,00 circa

Quota di partecipazione euro 50,00

comprensiva di viaggio e pranzo

- don Marco Malugani cell. 3388953844 - Lierna
- Sig.ra Maria Sirianni cell. 3334506185 - Mandello
- Sig.ra Anna Ortelli cell. 3388055647 - Abbazia

Chi desidera partecipare si iscriva, per favore, con sollecitudine perché abbiamo prenotato un solo pullman di 54 posti

Lo scorso 5 maggio. Al Festival della letteratura Mandello e il talento della giovane Lubemi

Brava Lubemi, brava" il pubblico applaude a ogni sua esibizione, tra cui anche i genitori, **Clara e Marco Missaglia**, medico mandellese, orgogliosi della figlia quindicenne in continua ascesa nelle sue performance canore e recitative e recentissima prima classificata alla Italian Performer Cup 2024, edizione interregionale di Lombardia e Piemonte. Già dall'età di sei anni Lubemi si avvicina al canto moderno con la maestra Cecilia Luce, a tredici si presenta con il nome d'arte adottato unendo il suo nome, Lucia Benedetta, al cognome. Sono i segnali di un percorso già scritto. Alla Scuola di Musica San Lorenzo studia pianoforte e flauto traverso con l'insegnante Emanuela Milani. Su queste basi parte il crescendo di successi. Dal Tour Fest European organizzato da Mogol, al superamento delle selezioni regionali per il premio "Mia Martini". Poi il Sanremo Jukebox. «Cosa provi quando sali sul palco?» Le domandiamo. «Ogni volta una grande emozione. Prima sono tesissima. Poi quando la musica inizia l'emozione si scioglie», ci risponde. Affermazioni da vera professionista. Abbiamo incontrato e applaudito Lubemi, domenica 5 maggio sul piazzale antistante il comune di Mandello, nell'ambito del Festival della letteratura, a conclusione della due giorni indetta dall'associazione LetteLariaMente, dedicata al libro per ragazzi. In questo ambito la giovanissima cantante ha, tra le varie iniziative,



LUCIA BENEDETTA IN ARTE LUBEMI, CON I GENITORI MARCO MISSAGLIA E CLARA PEREGO

voluta onorare il ricordo di Virna Dotti scomparsa due anni fa, da sempre vicina a progetti di natura culturale locale. Lubemi nella piazza Leonardo Da Vinci, quindicenne, col microfono tra le mani e seguendo la scaletta dei brani approntata, ha cantato le sue canzoni comunicando grandi e intense emozioni, ripagate dai sinceri e convinti applausi del pubblico mandellese assiso sulle gradinate. (al. bo.)



Dai Padri Passionisti una veglia di preghiera alla Madonna

Alla vigilia della ricorrenza dell'apparizione mariana di Fatima (13 maggio 1917), domenica 12 scorso i Padri Passionisti hanno organizzato presso la cappellina interna del loro convento una veglia di preghiera per preparare la festa e per leggere il messaggio di Fatima alla luce della passione di Gesù con la recita del S. Rosario. Per l'occasione ognuno dei cinque misteri recitati è stato accompagnato

da brani presi dai Vangeli della Passione e collegati alle cinque parole raccomandate dalla Madonna durante l'apparizione del 1917: Preghiera; Pace; Penitenza; Misericordia; Riparazione, tratte da altrettanti brani riportati nelle memorie di Suor Lucia. Man mano che si introduceva una di queste parole, la stessa - scritta su cartoncino - veniva deposta ai piedi dell'altare e davanti ad essa era accesa una piccola lanterna a

ricordare le parole di Giovanni Paolo II che durante la canonizzazione di Francisco e Giacinta Marto (13 maggio 2000) ha descritto i veggenti di Fatima come "due lanterne che Dio ha acceso per illuminare l'umanità nelle ore più buie e inquiete". "Lanterne che - ci ricordano i Padri Passionisti - ci indicano il percorso di santità che anche noi oggi siamo invitati a vivere".

A.C.

**Il bando è disponibile
sul sito della
Comunità Montana
Valli del Verbano ed
è rivolto ai residenti
nei Comuni dell'ambito
distrettuale di Cittiglio**



Buoni sociali per non autosufficienti

BANDO PUBBLICO

In applicazione del piano operativo l'Assemblea dei Sindaci ha attivato questo bando per il finanziamento di progetti elaborati dai Servizi

Sociali Comunali in favore di persone non autosufficienti ed in particolare per sviluppare le seguenti tipologie di interventi: buono sociale del Caregiver Familiare; buono sociale del personale regolarmente impiegato; buono sociale mensile per Progetti di Vita Indipendente. Sono inoltre finanziabili interventi di sollievo al domicilio, ricoveri temporanei in strutture residenziali, prestazioni socioeducative in contesti socializzanti a favore della persona; percorsi di sostegno psicologico (individuale o in gruppo); interventi di formazione o addestramento per rinforzare il lavoro di cura e la gestione dell'assistenza a favore del proprio familiare. Il bando è integralmente pubblicato sul sito della Comunità Montana (www.vallidelverbano.va.it) e a questo si rimanda per il dettaglio delle possibilità di accesso e finanziamento. In breve possiamo riassumere che le persone che possono presentare domanda di richiesta di buono sociale, devono essere residenti in uno dei Comuni appartenenti all'Ambito Distrettuale di

Cittiglio, che si trovano presso il loro domicilio ed evidenziano limitazioni della capacità funzionale tali da comprometterne la loro autosufficienza e autonomia o essere in condizione di non autosufficienza totale e condizione di disabilità grave, che richiedano un intervento al domicilio per il loro superamento. È inoltre richiesto un ISEE sotto una soglia definita a seconda delle tipologie di richieste come specificato nel bando nel capitolo riferito ai "criteri di accesso". La persona interessata al buono sociale potrà rivolgersi al servizio sociale del proprio comune di residenza e sottoscrivere lì la propria domanda. Il Servizio Sociale, previa valutazione del possesso dei requisiti, elaborerà, insieme al beneficiario del buono, un progetto individuale di assistenza (PI) da presentarsi, poi (a cura del comune) all'Ufficio di Piano tenendo conto della scadenza che per il cittadino è fissata all'8 giugno 2024. Il finanziamento sarà assegnato ai progetti ritenuti idonei fino ad esaurimento delle risorse disponibili, rispettando l'ordine cronologico di deposito delle domande presso il protocollo del Comune di residenza del beneficiario. Per informazioni e chiarimenti è possibile contattare il servizio sociale del proprio comune.

A.C.

Notizie flash

Pellegrinaggi

**Il 18 maggio a S. Maria
del Fonte di Caravaggio**



La Comunità pastorale S. Paolo di Cugliate Fubiasco e Marchirolo si recherà in pellegrinaggio parrocchiale al santuario di S. Maria del Fonte di Caravaggio (BG) sabato 18 maggio. In mattinata, alle ore 10.30, il gruppo parteciperà alla S. Messa in santuario, mentre nel pomeriggio - dopo il pranzo organizzato - il pellegrinaggio terminerà con la recita del S. Rosario sempre in santuario. Stessa meta per un analogo pellegrinaggio mariano è stato organizzato anche dal gruppo parrocchiale di Cittiglio che - come consuetudine consolidata negli anni - si recherà per devozione a Caravaggio il giorno della ricorrenza della Comparizione della Vergine il 26 maggio che quest'anno cade di domenica. Il programma prevede la partenza alle 6.30 per poter assistere alla S. Messa delle ore 10.00 e nel pomeriggio partecipare al S. Rosario e alla liturgia dell'ora dell'apparizione (ore 17.00). Eventuali adesioni per il 26 maggio possono essere inoltrate al n. 3405436338 (€ 50/cad).

A.C.

Pentecoste

**Appuntamento a
Brenta per la veglia**

Anche quest'anno il vicariato di Canonica-Cittiglio ha organizzato e propone a tutte le parrocchie la Veglia di Pentecoste nella settimana che precede la celebrazione liturgica della festa. L'appuntamento 2024 sarà per le ore 20.45 di venerdì 17 maggio presso il Santuario della Beata Vergine delle Grazie di San Quirico a Brenta.

A.C.

Cavona

**Sabato 18 maggio
il pellegrinaggio
vocale**

Sabato 18 maggio, appuntamento col pellegrinaggio vocale di zona. Ritrovo al mattino, alle ore 7.00, presso la cappelletta di S. Teresa d'Avila sulla strada Cuveglio - Cavona, per la recita del S. Rosario itinerante. Alle 7.30 circa Messa in S. Casa a Cavona.

A.C.

Cittiglio

Musica barocca a San Biagio

Dopo la conclusione degli scavi archeologici e i lavori compiuti sul sagrato la scorsa estate l'antica chiesetta romanica di San Biagio in Cittiglio è tornata ad essere accessibile e fruibile al pubblico, anche se non ancora completamente. Seppur in maniera minima la chiesa è stata riaperta al culto con la celebrazione della S. Messa lo scorso 6 aprile in occasione della festa dell'annunciazione (la prima S. Messa celebrata dal parroco don Livio in tale chiesa dal suo arrivo nella comunità pastorale nel 2018), segno importante a ricordare che l'edificio è prima di tutto segno vivo e antico della tradizione cristiana del paese. È indubbio, però, che quanto emerso dagli studi compiuti sulle strutture murarie rinvenute e sulle sepolture riportate alla luce in sei anni di lavoro dell'archeologo hanno permesso di ricostruire con buona precisione le varie fasi di edificazione e trasformazione della chiesa e avere una conoscenza sulle caratteri-

stiche degli abitanti che in epoca medioevale abitavano il luogo. Per tal motivo dallo scorso 11 novembre 2023 San Biagio è inserita nei percorsi bio-archeologici della Valcuvia, unitamente alle chiese di S. Agostino a Caravate e dell'ex convento di Azzio e, in questo contesto, viene valorizzata anche come risorsa turistica, divenendo meta di visite guidate anche da parte di scolaresche della zona che qui hanno la possibilità di "toccar con mano" i lavori fatti e ampliare, così, le conoscenze storiche di questo angolo di Valcuvia. La parrocchia di Cittiglio, in collaborazione con il "Gruppo Amici di San Biagio" e con il settore cultura del locale Comune vuole, però, valorizzare la chiesetta anche sotto l'aspetto culturale e, per questo, ha preso contatti con i musicisti caravatesi Marco Cadario (clavicembalo) e Davide Cervi (violoncello) ed organizzato con loro un

concerto di musiche barocche che si svolgerà all'interno dell'antica chiesa di San Biagio alle ore 21.00 di sabato 18 maggio. Saranno proposti brani di Boni, Buononcini, Gabrielli, Galuppi, Jacchini, Sammartini, Vivaldi. L'ingresso sarà libero con la disponibilità di un servizio navetta tra i parcheggi di via F. Filzi e piazza San Biagio. Il comune di Cittiglio ha concesso il proprio patrocinio all'iniziativa che per la prima volta coinvolge la chiesa di San Biagio, sottolineando come l'appuntamento sia considerato quale significativa occasione per la conoscenza e la valorizzazione di questo monumento, patrimonio di fede e di storia di Cittiglio e della Valcuvia. In quest'ottica c'è anche l'interessamento di "Interpretando suoni e luoghi" che sta valutando di proporre la chiesa di San Biagio in Cittiglio come sede di un appuntamento della rassegna 2024 attualmente in preparazione.

A.C.

Notizie in breve

Sondrio

Cartoline filateliche per la Festa della Mamma



Iniziativa speciale lo scorso venerdì 10 maggio all'ufficio postale di Sondrio Centro. In occasione della Festa della Mamma, gli alunni delle classi seconde della primaria Racchetti del capoluogo sono stati ricevuti allo sportello di via Trento per la consegna delle cartoline filateliche augurali che Poste italiane ha realizzato per l'occasione.

«Abbiamo pensato a questo evento – le parole di **Annamaria Gallo**, referente Filatelia della macroarea Nord Ovest dell'azienda – per ricordare la Festa della Mamma con un annullo filatelico speciale». Alla cartolina opportunamente timbrata, tra l'altro, si è associato anche il pensiero che ogni bambino ha scritto in classe per la propria mamma.

Una bella occasione, insomma, «per riscoprire il piacere della scrittura e per avvicinarsi alla filatelia, mondo che ancora oggi in Italia raccoglie un numero particolarmente elevato di interessati». Per Gallo, tale passione diventa «soprattutto narrazione: in questo modo, infatti, abbiamo la possibilità di raccontare la storia di chi ha fatto la storia. Poste italiane lo fa ogni anno, insieme al Ministero delle Imprese e del Made in Italy, nel momento in cui celebriamo moltissimi personaggi e tante eccellenze nazionali e locali con gli annulli, i francobolli, le cartoline e i servizi filatelici».

Accompagnati da **Daniela Montinaro**, dirigente scolastica dell'Istituto comprensivo Paesi Orobici, e dalle maestre della classe, gli alunni all'ufficio di Sondrio Centro hanno incontrato il nuovo direttore provinciale delle Poste, Mario Glielmi, e la referente territoriale Filatelia, **Giusy Montanino**.

«Abbiamo pensato a questa iniziativa con le scuole – ha spiegato Glielmi – per far sentire la vicinanza di Poste italiane con il territorio. Aprirsi ai più giovani significa guardare al futuro, tema che sta particolarmente a cuore alla nostra azienda». Parole di apprezzamento sono state espresse anche dalla dirigente Montinaro. «Ci piace collaborare con le varie realtà e i numerosi enti del territorio per offrire quante più occasioni di formazione e di crescita ai nostri alunni». La partnership dell'Istituto comprensivo Paesi Orobici con Poste Italiane, peraltro, riguarda anche un'altra attività. Si tratta del cosiddetto «Postcrossing», singolare iniziativa che prevede «l'invio e la ricezione di lettere da e per i bambini di tutto il mondo. È un progetto che da anni arricchisce la nostra offerta formativa», termina Montinaro.

F.Cer.

Poggiridenti

Un incontro sul tema dell'immigrazione

“L'accoglienza comincia dallo sguardo. L'immigrazione oltre il sentito dire” è il tema dell'incontro promosso dalla Caritas e dai vicariati di Sondrio e di Tresivio per mercoledì 22 maggio, alle 20.30, nel salone dell'oratorio di Poggiridenti Piano in via Masoni 34. Una serata di racconti e testimonianze di chi sta vivendo l'immigrazione.

Finanziato dall'Unione Europa, nel Sondriese e nel Morbegnese

IL PROGETTO



“A casa tutti bene”: nuove cure domiciliari

Un nuovo percorso di accompagnamento per le persone anziane più fragili, costruito sulla fiducia, l'ascolto e la collaborazione: *A casa tutti bene* è il nuovo progetto di cura domiciliare per anziani non autosufficienti e fragili residenti nei territori di Sondrio e di Morbegno. Il progetto, finanziato dall'Unione Europea e promosso dall'Ufficio di Piano di Sondrio, l'Ufficio di Piano di Morbegno e la Cooperativa sociale Grandangolo, in collaborazione con l'Azienda socio sanitaria territoriale, la Fondazione Casa di riposo Ambrosetti Paravicini Onlus di Morbegno e altri numerosi attori del terzo settore, era partito a marzo come sperimentazione con quattro persone e, dalla scorsa settimana, è entrato nel vivo allargando la propria capillarità, con l'obiettivo di arrivare ad aiutare almeno un centinaio di famiglie nei prossimi due anni. Un servizio che ruota attorno al benessere della persona fragile e della sua famiglia, nella convinzione che non esista posto migliore di casa propria per sentirsi protetti e sicuri.

«Questo progetto ambizioso – ha

spiegato il sindaco di Sondrio, **Marco Scaramellini** – rappresenta un passo importante verso una nuova modalità di assistenza alle persone anziane. Un'iniziativa che deve essere testata, ma che ha tutte le potenzialità per cambiare l'approccio nell'affrontare la questione della cura alla popolazione più fragile. Siamo molto soddisfatti di poter cominciare con Sondrio e Morbegno per poi pensare di allargare l'esperienza

anche ad altri territori».

Il progetto parte dall'analisi del territorio dell'Agenzia di tutela della salute della Montagna e dall'evidenza che qui le persone con più di sessantacinque anni rappresentano addirittura un quarto della popolazione e che in Italia una persona su quindici risulta non autosufficiente. Partendo dalla necessità di programmare risposte adeguate al fenomeno dell'invecchiamento della popolazione e delle sue fragilità, il servizio prova a dare risposta ai bisogni affrontando il tema della permanenza al domicilio, aiutando le famiglie delle persone anziane non autosufficienti e mettendo loro a disposizione un modello diverso che integra le risorse presenti e le unisce in una rete di servizi funzionali al benessere della singola persona.

«A disposizione degli anziani e delle loro famiglie – ha spiegato **Nicole Testini**, referente del progetto per la Cooperativa Grandangolo – ci sono il care manager, ossia la figura di accompagnamento che ha il compito di scegliere le cure più adatte e i servizi più utili tra tutti quelli già a disposizione o da creare ex novo, l'attività domiciliare di sostegno e sollievo nell'assistenza e il controllo a distanza attraverso sensori di movimento collegati alla centrale operativa del telesoccorso per verificare costantemente il benessere della persona anziana. Non sarà facile far partire il progetto, ma poi potrà essere esportato anche negli altri territori perché ormai è evidente a tutti che il sistema così com'è non tiene più e serve qualche risposta diversa».

Si tratta, in sintesi, di un aiuto nelle attività fondamentali della vita quotidiana che la non autosufficienza impedisce alla persona anziana di compiere. Il servizio prevede tariffe agevolate per tutti i cittadini in funzione della fascia Idr. Per attivarlo è sufficiente contattare gli operatori dedicati al numero 0342.030808 o alla mail info@acasatuttobene.it, fissare un appuntamento e, insieme, costruire il progetto: una risposta tagliata sui bisogni personali in tempi rapidi.

SARA POZZI

L'analisi. Verso il forum “Food & beverage” in Alta Valtellina

Agroalimentare: primati in provincia di Sondrio



Agroalimentare primo settore manifatturiero in Italia per valore aggiunto generato, con oltre 66 miliardi, più della produzione di macchinari e apparecchiature (43 miliardi) e prodotti in metallo (37 miliardi). Rispetto al Pil, i 37 miliardi generati dall'agricoltura e i 29 da alimentare e bevande rappresentano il 3,8% del totale, più di Germania (2,6%) e Regno Unito (2,1%), meno di Francia (4,5%) e Spagna, paese con incidenza più alta (5,2%). Sono alcuni dei dati anticipati giovedì 9 maggio nella conferenza stampa di presentazione dell'ottava edizione del forum *La roadmap del futuro per il Food & beverage*, organizzato da The European House Ambrosetti, che si terrà a Bormio il 7 e l'8 giugno prossimi.

All'incontro, svoltosi a Milano, sono intervenuti, insieme a **Massimo Sertori**, assessore regionale alla Montagna ed Enti locali, **Valerio De Molli** e **Benedetta Brioschi** di The European House Ambrosetti; **Giovanni Pomella** di Lactalis Italia; **Gianluca Giovannetti** del gruppo Amadori e **Michel Beneventi** del gruppo San Pellegrino.

Nel 2022 la filiera agroalimentare lombarda ha raggiunto un fatturato di 48 miliardi, con un aumento del 34% rispetto al 2015, confermando la sua leadership. Con un fatturato di 2,5 miliardi di euro nelle produzioni certificate nel 2022 (+ 15% rispetto al 2021), la regione ha raggiunto il primato italiano anche nell'export: 10,4 miliardi di euro nel 2023 (+ 84% rispetto al 2015). La regione è terza in Italia per numero di produzioni certificate, con 75 tra Dop e Igp, e Mantova, Brescia, Cremona, Sondrio e Lodi tra le prime venti in Italia per valore della produzione certificata. Un territorio d'eccellenza si contraddistingue per alcuni dati significativi: secondo la rilevazione di The House Ambrosetti, quella di Sondrio è la terza provincia italiana su 107 per impatto economico territoriale di prodotti a base di carne certificata, dopo

Parma e Udine; con 850 ettari di vigne e 2.500 km di muretti a secco la Valtellina è il vigneto terrazzato più grande d'Italia; è, infine, la quarta provincia lombarda per produzione di vino, con 3,2 milioni di bottiglie l'anno e 24 milioni di euro di fatturato.

«Dati molto positivi e in continua crescita, quelli evidenziati oggi – ha commentato l'assessore Sertori –, con un trend che va a consolidarsi. E la direzione tracciata è verso il prodotto di qualità, il made in Italy è questo. La Valtellina sarà protagonista nel mondo con l'evento olimpico, dovremo sfruttarlo al massimo per far conoscere insieme alle nostre bellezze anche i prodotti straordinari che realizziamo». Nell'economia italiana cresce ancora il peso della filiera agroalimentare estesa (agricoltura, alimentare, distribuzione e intermediazione): vale 586,9 miliardi di euro, l'8,4% in più rispetto al 2021 e il 29% rispetto al 2015, e genera quasi 335 miliardi di valore, pari al 19% del Pil italiano. «Siamo il primo paese nell'Unione europea per prodotti certificati – ha ricordato De Molli –, 890 in totale, 326 dal mondo alimentare con 8,9 miliardi di euro, e 564 dal settore vinicolo per oltre 11 miliardi di euro».

Vinto il campionato di Eccellenza La Nuova Sondrio promossa in D

Neanche quattro anni fa tutto sembrava spacciato. Correva l'estate 2020 quando, con il ritiro (neanche troppo improvvisi) del Sondrio Calcio dal campionato di Serie D, le speranze in prospettiva futura per la gloriosa squadra di calcio valtellinese parevano ben poche.

Fine delle trasmissioni? Non esattamente, per la grande gioia dei tifosi azzurri. I quali - poco più di una settimana fa - hanno salutato festosi il ritorno in D dei propri beniamini: un desiderio che la nuova presidenza, guidata dall'imprenditore **Michele Rigamonti**, servava fin dall'inizio e che è arrivato, a dire il vero, ben prima del previsto. «Avevo promesso - il suo commento nelle ore immediatamente successive alla vittoria (3 - 0) in casa contro il Mapello, lo scorso 5 maggio - di riportare il Sondrio in Serie D entro il 2026 e ci sono riuscito con due anni di anticipo».

Nel saliscendi delle lombarde (dalla promozione in Serie A del Como alla retrocessione in C del Lecco, giusto per menzionare le squadre dei capoluoghi di provincia più vicini) il risultato conseguito dalla formazione sondriese è stato decisamente significativo.

Peraltro, l'accesso al campionato della Lega Nazionale Dilettanti è stato tutto fuorché scontato, almeno se si guarda la prima metà della stagione. Stagione durante la

La squadra rifondata nel 2020 dal patron Michele Rigamonti, dopo che il Sondrio Calcio si era ritirato dal campionato di Serie D



quale, non a caso, la proprietà della squadra ha favorito un avvicendamento dell'allenatore, con **Fabio Frascchetti** che ha salutato alla diciannovesima giornata per lasciare il posto all'argentino **Rubén Dario Bolzán**.

«Abbiamo compiuto un'impresa», il parere a caldo del mister. «Ho preso la guida tecnica - prosegue Bolzán - quando il Sondrio era al terzo posto in classifica, a quattro punti dalla capolista (ossia il Mapello, *nda*). Ho chiuso la stagione, invece, a +4 sulla squadra bergamasca».

Parole d'orgoglio sono state espresse anche dal direttore sportivo **Christian Salvadori**, che ha ricordato «l'escalation compiuta dalla squadra», dall'iniziale retrocessione in prima categoria - con un inizio particolarmente in salita - fino al ritorno in D. «Aver costruito tutto da zero mi rende davvero fiero del mio operato», commenta.

Tra i ringraziamenti della società, uno in particolare è rivolto alla tifoseria che domenica 5 maggio ha riempito completamente lo stadio alle porte del capoluogo:

ultimamente, non si era mai visto niente di simile. «È stato bellissimo - racconta Rigamonti - vedere la Castellina strapiena di partecipazione ed entusiasmo, con tantissimi giovani. Un bel segno, davvero».

L'emozione per la promozione è ancora tanta, ma ora è già il momento di guardare avanti e di pensare alla prossima stagione. Il primo pensiero del presidente va, guarda caso, allo stadio: allo stato attuale, infatti, la struttura «appare un po' vecchietta e non più adeguata alle nuove esigenze. Andrebbe, dunque, riammodernata. Per fare questo, però, c'è bisogno di tutti, in primis delle istituzioni».

In proposito, il sindaco **Marco Scaramellini** in una nota ha spiegato che «con il passaggio in serie D dovranno aumentare l'impegno e il sostegno: si dovrà cominciare a lavorare molto presto in vista della prossima stagione. Ma per ora ci godiamo questa affermazione che ha unito la città e la provincia, con il capoluogo che finalmente torna nella quarta serie italiana».

FILIPPO TOMMASO CERIANI

Sondrio. Un partecipato incontro promosso settimana scorsa dalla Camera di Commercio



Comunità energetiche rinnovabili nel turismo

Le Cer sono soggetti giuridici autonomi che consentono di ottenere importanti benefici ambientali, economici e sociali: le tariffe possono essere ripartite dando di più a chi ha meno.

Un incontro formativo sulle modalità di costituzione di Comunità energetiche rinnovabili (Cer) in ambito turistico, strutturato sulla base di un esempio pensato appositamente per la provincia di Sondrio. Oltre sessanta i partecipanti, martedì 7 maggio, tra imprese, liberi professionisti e privati, a dimostrazione che la tematica riveste un interesse sempre maggiore tra gli operatori del settore e non solo, in virtù dei considerevoli vantaggi economici, ambientali e sociali che possono

derivare dalla costituzione di una Cer e dal ricorso a fonti di energia rinnovabile. Le Cer rappresentano infatti soggetti giuridici autonomi che consentono di ottenere importanti benefici ambientali, favorendo la decarbonizzazione e riducendo l'utilizzo di combustibili fossili; benefici economici, in quanto i membri della Cer, autoproducendo l'energia che consumano, sono in grado di avere un maggiore controllo sui costi dell'energia; inoltre, tramite la tariffa premio che consente un recupero sui prezzi delle bollette si ottengono anche benefici sociali, poiché la tariffa può essere ripartita in modo non uniforme tra i membri della Cer, dando di più a chi ha meno.

Il *webinar*, organizzato dal Punto impresa digitale della Camera di Commercio di Sondrio in collaborazione con Unione del Commercio, Turismo e Servizi, Concommercio e Federalberghi Sondrio e il Consorzio per l'innovazione tecnologica Dintec, dopo un'iniziale illustrazione degli aspetti tecnici, legali e fiscali connessi alla costituzione di una Cer, ha affrontato i passi da seguire per la realizzazione della stessa:

identificazione dei soggetti interessati nella stessa area e perimetro di una cabina primaria; simulazione del fabbisogno energetico dati i consumi dei soggetti interessati a diventare membri della Cer, identificazione delle aree disponibili per la realizzazione degli impianti di produzione (coperture o terreni nelle disponibilità dei membri); costituzione dell'ente giuridico no profit; realizzazione di uno o più impianti condivisi; ripartizione degli incentivi sull'energia autoconsumata tra i membri della Cer. È stato poi illustrato l'esempio tarato sulla provincia di Sondrio, che comprende venti hotel, venti ristoranti, cinquanta utenze residenziali private e un'azienda turistica locale.

Sono molteplici gli aspetti da tenere in considerazione prima di procedere con la costituzione di una Cer: gli elementi stagionali, relativi ai periodi dell'anno in cui vi è più luce, le fasce orarie in cui l'energia ha un prezzo più basso, i momenti della giornata in cui i membri della Cer consumano maggiormente e molti altri.

«Lo scenario economico internazionale degli ultimi anni ha accelerato la

necessità di ricorrere all'utilizzo di energia pulita prodotta da fonti rinnovabili, sia per esigenze di contenimento dei costi che per esigenze di carattere ambientale - ha evidenziato la presidente della Camera di Commercio, **Loretta Credaro** -.

Da oltre un anno siamo impegnati in attività di sensibilizzazione sul risparmio e l'efficienza energetica promosse in raccordo con Unioncamere, con lo scopo di rafforzare la capacità di ascolto e supportare le micro, piccole e medie imprese nell'affrontare la pressante crisi energetica e, al contempo, cogliere appieno le opportunità del Pnrr. Con il bando *Transizione energetica* eroghiamo contributi a fondo perduto alle imprese per attività di consulenza e formazione in materia, attività che possono essere considerate come preparatorie alla costituzione di una Cer e, in ogni caso, funzionali allo sviluppo sostenibile. Lo scorso anno abbiamo finanziato 13 imprese e concesso risorse per oltre 86 mila euro per la realizzazione di audit energetici e analisi delle forniture di energia, misura aperta anche quest'anno fino al 10 dicembre».

«Ringraziamo la Camera di Commercio per aver promosso questo importante momento formativo dedicato agli operatori del settore turistico - ha affermato **Roberto Galli**, presidente di Federalberghi Sondrio - , perché il tema trattato è molto attuale.

Si va nella direzione indicata dai Giochi olimpici 2026 che sono stati dichiarati fin dall'inizio "le prime Olimpiadi sostenibili". Le Cer sono una grande opportunità e consentono di accompagnare le imprese alberghiere verso un percorso green. Fare comunità, creare positive sinergie tra pubblico e privato sono concetti che stanno alla base di questo nuovo scenario, quello dell'energia condivisa. Per centrare gli obiettivi, importante sarà il ruolo di coordinamento delle pubbliche amministrazioni. Sul versante della comunicazione turistica, la sostenibilità ambientale rappresenta un valore aggiunto: rafforza il brand, l'immagine del nostro territorio sul mercato nazionale e mondiale».

Sondrio. La visita del ministro Locatelli

Disabilità: «tematica che riguarda tutti»

È iniziata proprio nel capoluogo la domenica in provincia di Sondrio di **Alessandra Locatelli**, ministro per le Disabilità, giunta in visita ad alcune realtà locali virtuose nel campo dell'inclusione. «Il territorio valtellinese – queste le sue parole – ha tante bellezze e peculiarità, su cui vale assolutamente la pena investire sempre di più, soprattutto creando rete e coesione». In città il ministro ha conosciuto i volontari, gli operatori e i ragazzi di Ops! Cambio di rotta, l'associazione – fondata nel 2019 da **Roberta Bertolatti** – «per proseguire sulla strada del cambiamento: le persone con disabilità non sono soggetti da assistere, ma risorse per l'intera comunità». Anche Locatelli si è soffermata su questo aspetto. «Quello che stiamo vivendo è un cambiamento epocale: ci avviamo finalmente al passaggio dal semplice assistenzialismo alla centralità totale della persona, allo scopo di valorizzarne i talenti e le competenze». Sono questi, in fondo, gli orientamenti alla base del *Progetto di vita*, piano previsto dal decreto attuativo recentemente approvato in via definitiva da parte del Consiglio dei ministri.

E Ops!, da cinque anni a questa parte, punta tutto su questa mentalità nuova, in grado di garantire un futuro dignitoso ai più fragili. Certo, «è un cammino spesso difficile e faticoso, ma noi ci crediamo moltissimo», come ha ricordato la presidente Bertolatti, facendo particolare riferimento all'*Accademia di vita*, «iniziativa pensata dalla nostra associazione per promuovere l'autonomia dei ragazzi (quattordici sono i giovani con disabilità che attualmente prendono parte ai diversi progetti, ndr) e per valorizzare le loro potenzialità, piccole o grandi che siano».

Al ministro è stato mostrato quanto di bello si sta portando avanti, dal percorso di autonomia generale al laboratorio teatrale, senza dimenticare il corso sulla salute e il progetto alla scoperta del mondo del lavoro, in vista del completo inserimento professionale in azienda. «Ogni volta che vengo in Valtellina trovo sempre progetti nuovi. E voi mi avete stupito», ha aggiunto rivolgendosi in prima persona ai «protagonisti di questa splendida iniziativa». Ancora, «il vostro è un lavoro di squadra che va realizzato un'opera a beneficio di tutta la comunità».



Del resto, «la tematica della disabilità riguarda tutti, chi più direttamente, chi meno. Per questo, non posso che congratularmi con voi per ciò che state facendo in termini di sensibilizzazione e, più concretamente, con i vostri progetti». Tra le esperienze presentate da Bertolatti, due in particolare hanno colpito il ministro. In primis, il «laboratorio sul mondo lavorativo: è un'idea straordinaria, che va nella direzione giusta. Vuol dire davvero lavorare sul potenziale che ciascuno di noi ha, permettendo a tutti di sentirsi una risorsa e mai uno scarto». E poi, più di tutti, ha stupito Locatelli «il progetto sul diritto al voto», attivato da Ops! due anni fa in occasione delle elezioni per il rinnovo dei membri della Camera e del Senato. Per accrescere la consapevolezza dei giovani con disabilità – e, contestualmente, per metterli nelle condizioni di esercitare al meglio quanto previsto dall'articolo 48 della

nostra *Costituzione* –, l'associazione ha organizzato una simulazione, con tanto di cabina e schede elettorali da compilare e imbucare.

«Un'idea veramente meravigliosa, che dà l'idea di come si possa fare per educare alla cittadinanza attiva: votare è un diritto di tutti». Peraltro, il ministro ha promesso che mostrerà «il prima possibile il resoconto di questo progetto all'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, affinché possa essere d'esempio per molti». Infine, per Locatelli bisogna riconoscere che serve «fare ancora tanta strada affinché la nostra società cresca in termini di inclusione: è uno sforzo che riguarda tutti, tanto il settore pubblico – con le istituzioni chiamate, in primis, a farsi portavoce delle istanze del territorio –, quanto i privati e i singoli cittadini».

FILIPPO TOMMASO CERIANI

Talamona. Domenica scorsa, alla presenza del ministro per le Disabilità, Alessandra Locatelli

Inaugurata una nuova sede per GFB onlus



Nella sua visita in provincia di Sondrio, il ministro per le Disabilità, **Alessandra Locatelli**, ha fatto tappa anche a Talamona, ricevuta nella sede del GFB Onlus (gruppo di famiglie con persone affette da beta - sarcoglicanopatia e altre distrofie dei cingoli, rare forme di distrofia muscolare) che dal 2013 si è costituito in associazione per condividere il dover vivere ogni giorno con questa malattia, aspetti clinici, legislativi, logistici, organizzativi, legati alla ricerca scientifica e all'utilizzo dei vari ausili.

Insieme al GFB Onlus, erano presenti l'Unione italiana Ciechi di Sondrio, Anffas Sondrio, Unione italiana lotta alla distrofia muscolare (Uildm) e il Gruppo di volontari della Gioia, altra realtà di Talamona. **Beatrice Vola**, presidente di GFB Onlus, ha rivolto il primo indirizzo di saluto al Ministro. L'Associazione è in attesa dell'approvazione da parte degli organismi scientifici di

poter iniziare a sperimentare in Italia due tipi di terapie a favore delle persone affette da beta - sarcoglicanopatia e al tempo stesso ha di recente firmato i protocolli per trasferire su un registro inglese i dati delle persone affette da questa malattia, in modo da avere un quadro sempre più dettagliato della situazione. È seguito il taglio del nastro della nuova sede che si va completando degli ausili dedicati a questo tipo di disabilità e che verranno collaudati da loro stessi, a conclusione di un lungo lavoro di allestimento. La parola è poi passata a **Davide Menegola**, presidente della Provincia di Sondrio e in doppia veste perché anche sindaco di Talamona, attorniato dalla sua giunta comunale e da alcuni consiglieri. Al ministro Locatelli ha presentato le realtà esistenti in paese in campo associativo e la loro capacità di collaborare quando capita l'occasione. Un tessuto molto buono quello talamonese che è stato censito di recente e

ha rivelato l'esistenza di parecchie decine di realtà che si pongono in vari modi a servizio della collettività.

Dopo i saluti istituzionali è seguito un momento informale che ha visto il ministro Locatelli mettersi in posa per le fotografie e salutare tutti i presenti intrattendosi a lungo.

La presidente Vola di GFB Onlus le ha anche mostrato un poderoso raccoglitore in cui l'Associazione conserva fedelmente tutti gli articoli di giornale pubblicati dal 2013 ad oggi. Da tempo ha anche varcato i confini nazionali perché GFB Onlus viene invitata a partecipare a delle conferenze scientifiche sul tema delle rare forme di distrofia muscolare in tutto il mondo.

I saluti finali al Ministro, sono stati in pratica un arrivederci per un'altra visita futura a Talamona, sempre con la stessa empatia mostrata nella giornata di domenica scorsa.

FABRIZIO ZECCA

Lo scorso venerdì ad Andalo Valtellino, nella cornice del mese mariano

Serata in musica dedicata alla Madonna della Speranza



Nella cornice del mese mariano, la Comunità pastorale di Andalo, Delebio, Piantedo e Rogolo, venerdì 10 maggio ha proposto ai suoi fedeli un'elevazione spirituale con l'accompagnamento del coro parrocchiale di Andalo, diretto da **Sabrina Dattomi**. E alla Madonna della Speranza, titolo sotto la cui protezione si è posta la Comunità

pastorale, che è stata dedicata la serata di meditazione sulla vita di fede, per riflettere sull'esempio di Maria che ha aperto alla storia quell'annuncio di fede, di speranza e di carità, che è la storia di Dio con il suo popolo. Proprio il canto dedicato alla Vergine dell'annuncio ha aperto, come inno, l'itinerario meditativo per ripercorrere l'opera di salvezza, così come fece lei stessa cantando il suo cantico di lode.

Il miracolo alle nozze di Cana, il primo segno che Giovanni presenta nel Vangelo, è stato il tema del secondo canto proposto, il momento in cui Maria si accorge della necessità e, grazie al suo intervento, ci si arricchisce di una gioia sovrabbondante, oltre il necessario.

Maria che, con il suo sì, ha aderito pienamente alla volontà di Dio ci insegna a non restare indifferenti e a portare al mondo la gioia di quell'annuncio. L'inno della GMG di Lisbona dello scorso anno ha fatto risuonare questa gioia nel seguire le orme di Maria e, come lei, gioire del sì di chi ha scelto di stare con il Signore, di seguirlo e di cambiare la propria vita.

Nel quarto canto, incentrato sul comandamento dell'amore, si è riscoperta la via per divenire veri discepoli di Gesù. Solo chi sa servire il fratello, chi se ne prende cura, chi lo ama più

di se stesso ha compreso veramente quanto Gesù ci ha insegnato con la sua vita. Di Maria, a ragione, possiamo dire che è la prima discepola di Gesù proprio perché ha saputo offrirsi alla volontà del Padre.

Sotto la croce di Gesù, Maria sta, piena di dolore, ma anche con il cuore pieno di speranza, animata dalla grazia di Dio, che sempre ha accompagnato la sua vita. Attraverso il canto *Madre fiducia nostra*, la Comunità pastorale ha chiesto a Maria di «accompagnare anche noi attraverso l'ascolto della Parola del suo Figlio, che si fa preghiera, attraverso quel pane eucaristico che si fa cibo per la nostra vita di figli, e che ci chiama tutti i giorni a gesti di carità verso i fratelli».

Al termine della serata di preghiera, alla quale hanno partecipato anche alcuni dei comunicanti, è stato consegnato a ogni fedele un testo per continuare a riflettere, nella meditazione personale, sulla figura della Madre della Speranza. A lei, in questo tempo in cui l'annuncio si fa sempre più difficile, si è chiesto di lasciarsi guidare per saper testimoniare al mondo che un'altra vita è possibile, al di là degli egoismi e degli interessi personali.

DAVIDE BONADEO

Incontro con l'autore a Morbegno, il giornalista Silvio Mengotto



La Resistenza cattolica presentata in un libro

Una serata a cui ha assistito un pubblico nutrito quella di martedì 7 maggio nel salone dell'Oratorio San Luigi Gonzaga di Morbegno, organizzata dal gruppo di Azione cattolica di Morbegno e Talamona, Agesci e Circolo Acli di Morbegno - promotori negli scorsi mesi dell'interessante ciclo di incontri *Orme di pace*, che ospitò tra gli altri l'ex direttore di *Avvenire*, Marco Tarquinio -, Parrocchia San Giovanni Battista ed

Edizioni Paoline. Ospite **Silvio Mengotto** per illustrare il suo libro *La Resistenza cattolica 1943 - 1945 a Milano*. Giornalista pubblicista milanese, Mengotto collabora con diversi giornali e riviste, tra cui *Segno nel mondo*, trimestrale dell'Azione cattolica italiana, e *Occhisulsocial* dell'Ufficio per la pastorale e sociale del lavoro della Diocesi di Milano. Un racconto appassionato quello di Mengotto, che già in passato è stato

ospite in città per eventi culturali, introdotto da **Davide Del Nero** di Azione Cattolica. Storie che hanno catturato per due ore l'attenzione di una sala gremita non solo di adulti, ma anche di una significativa rappresentanza di giovani. Nel libro, Mengotto porta alla luce tanti episodi poco conosciuti al grande pubblico, ma di portata altrettanto nobile del ruolo dei cattolici nella Resistenza. Riconosciuto dagli storici come minoritario, ma non per questo povero di contenuti e di gesti di assoluto eroismo, comprese tutte le persone che scelsero di opporsi al nemico, senza per questo imbracciare le armi. Nomi come la beata suor Enrichetta Alfieri, attiva nel carcere di San Vittore, suor Donata Castrezzi, la facoltosa americana Thelma Hauss De Finetti, don Enrico Bigatti, Carlo Bianchi, sono riecheggianti nel racconto di Mengotto, accompagnato dalla proiezione di fotografie d'epoca, della Milano nella Seconda guerra mondiale, alcune davvero rare. Importante anche il ruolo dello scoutismo cattolico durante gli anni del Fascismo, non solo con le Aquile Randagie nel territorio della val Codera ma anche con il gruppo O.S.C.A.R. Queste due realtà contribuirono a salvare tante vite di origine ebraica, nel permettere loro di emigrare in Svizzera. Alcune domande poste dalla componente giovane del pubblico presente in Oratorio hanno concluso l'interessante serata di approfondimento storico.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

Notizie in breve

Talamona

"Prendiamoci cura del pianeta", un incontro

Su iniziativa dell'Associazione Arci Agathos di Traona, il teatro dell'Oratorio don Ugo Bongianini di Talamona ospiterà, domenica 19 maggio alle 17.00, un incontro sull'emergenza climatica per giovani dai 15 ai 34 anni dal titolo "Prendiamoci cura del pianeta". Iniziativa promossa in collaborazione con Anci Lombardia, Comune di Talamona, comune di Traona, Wwf e il contributo di Regione Lombardia. **Vittorio Vaninetti**, responsabile Wwf Valtellina e Valchiavenna, modererà l'incontro che avrà ospiti il geologo e glaciologo **Riccardo Scotti** e l'ingegnere ambientale e dottore di ricerca **Stefano Caserini**. Gli interventi musicali saranno a cura di SoundCech Traona e Coro pop-rock di Talamona. Seguirà un buffet con prodotti a chilometro zero. L'ingresso è libero e l'iniziativa è resa possibile grazie ai fondi del bando "La Lombardia è dei giovani 2023", nell'ambito del progetto "Sperimentare, fare, imparare", con capofila il Comune di Talamona.

Morbegno

"Sapori di legalità" torna a La Centralina

Alla comunità La Centralina della frazione morbegnese di Cermeledo, sabato 25 maggio si svolgerà la decima edizione di "Sapori di legalità", la cena con prodotti coltivati da terre confiscate alle mafie, promossa dal Presidio Libera Piero Carpi - Luigi Recalcati di Morbegno. Ospite della serata che prenderà il via alle 19, **Gianfranco Vicario**, socio fondatore della Cooperativa sociale La Strada di Teano in Campania, una terra anch'essa interessata dal fenomeno mafioso. Il costo di partecipazione è di 22 euro per gli adulti e 15 per i minori.

Morbegno

Con Omnibus serata dedicata a Franz Kafka

Come è ormai tradizione, l'ultimo incontro dell'Associazione culturale Omnibus di Morbegno prima della pausa estiva avrà anche una veste gastronomica. Martedì 28 maggio alle ore 20, il ritrovo sarà al ristorante Ancora di Morbegno. Dove la presidente **Gabriella Rovagnati** terrà una lezione sulla prosa di Franz Kafka (1883 - 1924), scrittore praghese di lingua tedesca di cui quest'anno ricorre il centenario dalla morte. Seguirà una tipica cena mitteleuropea, che unirà alla sollecitazione storico-letteraria i piaceri del palato.

Sacco

Alla scoperta dei musei della Valgerola

Sabato 18 maggio ricorre a livello mondiale la Giornata internazionale dei musei. L'Ecomuseo della Valgerola propone un pomeriggio culturale al museo dell'Homo Selvaggio nella frazione Sacco di Cosio Valtellino, dalle 14.30 alle 17.00, nel giorno del 560° anniversario della realizzazione della celebre opera, situata all'interno di un ciclo di affreschi, opera dei maestri Batestini e Simon. Nella Quadreria di San Lorenzo (la ex-casa parrocchiale) si svolgerà dalle 15 un laboratorio per bambini dal titolo "Che Santo è?", che partendo da disegni in stile "manga" porterà a riconoscere i santi rappresentati nella Quadreria.

Novità a Morbegno

Nuova vita per i "Libri in circolo"



Un nuovo servizio è nato all'interno delle tante iniziative che già interessano lo Spazio Giovane del Ri-Circolo Acli di Morbegno, in via Beato Andrea. *Libri in circolo* è l'espressione di un progetto che ha

l'obiettivo di favorire la lettura con il riutilizzo di libri e fumetti usati, acquisire nuove conoscenze, abbattere barriere e approfondire la conoscenza di sé. Ai fruitori dei libri usati sarà chiesto liberamente di contribuire alla sostenibilità economica del progetto con un contributo simbolico di un euro. Sono 300 i volumi già raccolti e catalogati per genere, muniti di segnalibro e posizionati in una libreria realizzata su misura dalla Seconda classe del corso Legno e Bioedilizia dell'Istituto professionale Enaip di Morbegno. Ognuno in piena autonomia potrà scegliere un libro, sfogliandolo e leggendolo in un piccolo angolo lettura che sarà allestito a breve. È allo studio anche una collaborazione con la biblioteca civica Ezio Vanoni di Morbegno per iniziative future. Utilizzare un libro usato si rivela anche una buona pratica dal punto di vista ambientale, socio-culturale, inclusivo ed economico.

Evita l'uso di nuova materie prime, come la carta, l'energia di produzione e si pone come un'alternativa all'usa e getta. È un acquisto a chilometro 0, e si propone il concetto di riuso. Inoltre, non tutti hanno la possibilità di acquistare un libro mentre il prestito comporta la restituzione. **Kristina Wu**, volontaria del Servizio civile al Ri-Circolo morbegnese ha realizzato la grafica dei flyer promozionali di questo nuovo servizio e dei segnalibri, mentre **Khalid El Hilali**, anch'egli volontario del Servizio civile, ha realizzato un video promozionale. Il servizio sarà realizzato nello Spazio Giovane Ri-Circolo, con accesso dalle ore 12 alle 18 dal lunedì al venerdì. La richiesta ai cittadini di Morbegno è di sostenere questa iniziativa, donando i libri e i fumetti che non intendono più tenere come chiede **Daniilo Ronconi**, presidente del Circolo Acli di Morbegno.

Dopo tre anni di lavoro

Desco e chiosco al Masino: torna il collegamento

Al termine di tre anni di lavori, con una spesa sostenuta di tre milioni di euro, nel corso della prossima estate verrà ripristinato il collegamento ciclopedonale fra l'abitato della frazione morbegnese di Desco e il chiosco al Masino, nel comune di Ardenno, che permetterà di evitare il passaggio sul viadotto del Tartano. Un transito sulla Valeriana storica, l'antica mulattiera che corre lungo la base del versante retico, per circa 800 metri, che era stato vietato con ordinanza comunale nel lontano 1985 a causa dei continui smottamenti. Ad annunciarlo sono stati il presidente della Comunità montana

Valtellina di Morbegno, **Emanuele Nonini**, e il suo vice e assessore ai Lavori pubblici, **Franco Marchini**. Un progetto articolato, giunto alle fasi conclusive, per un importante obiettivo raggiunto: l'ente comprensoriale si è infatti fatto carico di risolvere l'annoso problema che impediva, di fatto, la realizzazione del nuovo tratto di Sentiero Valtellina. Nello specifico, sono stati previsti tre interventi di messa in sicurezza del versante, di cui l'ultimo in fase di ultimazione, che saranno seguiti dal ripristino del fondo della mulattiera, travolta da una frana nel 2019, con il posizionamento di parapetti, per un

totale di quasi 3 milioni di euro garantiti da Regione e Provincia con fondi Agst. Con la realizzazione del nuovo tratto del sentiero Valtellina, i cicloturisti potranno contare su tre percorsi che si affiancano e si completano, riuscendo a soddisfare le esigenze dei residenti nelle due frazioni e di chi vi transita anche a piedi. L'antica mulattiera, che si snoda a monte della strada comunale, risale al periodo romano, intorno al 250 dopo Cristo. Si sviluppa dal cimitero di Paniga, dove arriva il sentiero Valtellina, verso Desco per arrivare al chiosco del Masino.



Notizie in breve

■ Livigno

Arrivo e partenza di tappa del Giro d'Italia

Doppia tappa valtellinese per il "Giro d'Italia": la corsa ciclistica rosa, domenica 19 maggio, dopo la partenza da Manerba del Garda giungerà a Livigno. Dopo le scalate a diverse cime impegnative, per i ciclisti ci sarà un giorno di riposo lunedì 20, per poi riprendere la gara nuovamente da Livigno, martedì 21, con la partenza della tappa numero 16. La gara partirà dall'Aquagranda, il centro di preparazione olimpica del Piccolo Tibet, un polo di eccellenza internazionale frequentato da centinaia di grandi atleti e atlete.

■ Sondrio

Il Bim premia le tesi di laurea più valtellinesi

Il Consorzio Bim dell'Adda premia gli studenti autori di tesi di laurea che contribuiscono a migliorare la conoscenza della Valtellina e della Valchiavenna, delle caratteristiche ambientali, paesaggistiche, naturali, economiche e socio-culturali, delle acque e dell'energia. Il bando è rivolto ai laureati nell'anno accademico 2022 - 2023 che al 31 dicembre 2023 non abbiano compiuto i 28 anni di età, residenti in provincia di Sondrio.

Saranno ammessi al concorso anche i laureati dell'anno accademico 2021 - 2022 che hanno conseguito il titolo dopo il 3 marzo 2023.

L'iniziativa, che mette a disposizione 7.500 euro, si pone un duplice obiettivo: premiare l'impegno e il talento dei giovani che hanno conseguito la laurea e divulgare i lavori che indagano e valorizzano nei suoi diversi aspetti il nostro territorio. Il bando riservato ai laureati completa le iniziative a sostegno dei giovani valtellinesi e delle loro famiglie che ogni anno vengono promosse dal Bim. Il 2 marzo scorso, al Teatro Spazio Centrale di Aquino, erano stati premiati dieci giovani studenti impegnati nella musica, nel canto, nel teatro e nella danza, e prima ancora, a febbraio, si era concluso "Idroelctricamente", il concorso riservato alle scuole primarie e secondarie di primo grado. Nelle prossime settimane, inoltre, toccherà ai dieci giovani sportivi scelti tra quelli che hanno presentato la loro candidatura.

«I nostri ragazzi meritano tutta la nostra attenzione e il nostro sostegno nel loro impegno nello studio, nell'arte e nello sport - sottolinea il presidente del Bim, **Alan Vaninetti** - a ogni edizione di questi bandi ci sorprendono per il talento che esprimono e per la passione e la dedizione che manifestano. Nelle scorse edizioni, in particolare i neolaureati hanno presentato lavori pregevoli che hanno fatto emergere aspetti meno noti del nostro territorio contribuendo a divulgarli, dimostrando di avere qualità sulle quali la nostra provincia potrà contare per il futuro». Gli interessati dovranno presentare la loro domanda di partecipazione, redatta sull'apposito modulo, entro le 12.00 del prossimo 23 maggio, al Consorzio Bim dell'Adda, in lungo Mallero Diaz 18, a Sondrio, allegando copia della tesi, certificato di iscrizione o diploma di laurea e un curriculum vitae, a mano, su appuntamento, oppure via Pec a bimadda@registerpec.it. Sarà un'apposita Commissione, nominata dal presidente Vaninetti, a valutare le candidature e a stilare la graduatoria di merito. Ulteriori informazioni o chiarimenti sui requisiti previsti e sulle modalità di presentazione della domanda possono essere richiesti alla segreteria del Consorzio Bim chiamando lo 0342.213358. La documentazione è scaricabile dal sito internet www.bimadda.it.

Rinvenuto a San Giovanni di Teglio

Un cavallino che ha più di 2000 anni

Lo scorso 14 aprile, nei pressi della chiesa parrocchiale dedicata a San Giovanni Battista, in località Piombarda, nel comune di Teglio, monsignor Mario Giovanni Simonelli ha rinvenuto un cavallino databile, per analogia con simili manufatti, al VI - V secolo a.C.. Un analogo ritrovamento, avvenuto nella piazzetta antistante la vetusta chiesa tellina di San Pietro a opera dello stesso sacerdote esperto di archeologia, fu segnalato già il 9 settembre 2007 a Raffaella Poggiani Keller, allora Soprintendente per i Beni Archeologici della Lombardia. Fu confermata l'arcaicità del reperto che fu, in seguito, depositato alla Soprintendenza.

Intrigante il sito, dove nel fango, è affiorato il manufatto. La prima testimonianza storica: "Teglio. 1° gennaio 1399. Miollo fu Alberto de Lazzaroni, affitta per anni sette a Maffeo del Gallo, abitante in Plumbarda frazione di Teglio una vigna ed un prato in contrada Plumbarda alla Fontana della Croce in territorio di Teglio (...)" La fontana indica una sorgente e la croce un luogo di culto. La chiesa parrocchiale

La scoperta, lo scorso aprile, ad opera di monsignor Mario Giovanni Simonelli, esperto di archeologia

di San Giovanni fu edificata nel XV secolo su un poggio roccioso caratterizzato da una antica sorgente e recentemente il professor Angelo Fossati e la dottoressa Stefania Casini hanno confermato la tesi dello scrivente: un gradone dell'accesso laterale alla chiesa consiste in una stele istoriata a partire dall'Età del Rame, riutilizzata come pietra sacra d'altare. Il manufatto e la stele appaiono, quindi, di straordinaria importanza in quanto testimoniano la continuità culturale e rituale dalla preistoria al contesto storico cristiano. Fenomeno rilevato anche in altri siti come a Laces/Latsch (Bolzano) dove fu scoperta una stele eneolitica suggellata, accanto alle reliquie dell'altare maggiore. Nel territorio alpino centro-orientale, sono documentati culti legati al mondo naturale (fonti, vette, fiumi...). A partire dell'epoca

La tène (la seconda Età del Ferro in Europa) si rinvenivano numerosi ex-voto (laminette, anelli, bronzetti, animali...). Il cavallino di San Giovanni, rinvenuto in località Piombarda, si inserisce pienamente nel contesto sopra accennato (sorgente e luogo di culto arcaico).

È noto il significato ctonico - simbolico del cavallo: l'animale è raffigurato emergente di slancio dalla profondità della terra e a briglie sciolte attraversa, come psicopompo, luce e ombra, vita e morte. Gli studiosi hanno enunciato alcuni significati del cavallo fin dall'antichità. Eccone un sintetico regesto: animale delle tenebre e dei poteri magici, cavallo trasformato in uomo, portatore di morte, animale sacrificale dotato di forza erotica, destriero solare, simbolo di maestà e cavalcatura degli dei.



Sono 27 le proposte pensate dalle guide parco e che hanno preso avvio ad inizio mese, per poi proseguire, toccando quattordici valli, fino al prossimo autunno

Tante escursioni nel Parco delle Orobie

Un'ampia varietà di proposte, 27 in totale, da primavera ad autunno inoltrato, per conoscere il territorio e scoprirne la vera essenza, dagli aspetti naturalistici a quelli culturali ed etnografici. Come ogni anno, il Parco delle Orobie Valtellinesi ha presentato il programma di escursioni accompagnate da dieci guide parco: ciascuna ha definito itinerari e contenuti, sviluppati per le quattordici valli, dalla Val Lesina alla Val Belviso, inserendo alcune novità rispetto agli anni scorsi. Alcune uscite sono dedicate al benessere della persona e uniscono la piacevolezza di una salutare passeggiata alla pratica dello yoga o di altre discipline affini. Un altro filone al quale da sempre il Parco presta particolare attenzione è quello dell'inclusione per consentire la fruizione della montagna da parte dei disabili. Un'opportunità divulgata attraverso le associazioni che si vorrebbe estendere maggiormente, anche contando sulla presenza di percorsi attrezzati e sulla disponibilità delle

nuove joëlette e delle sedie a rotelle appena acquistate dal Parco.

«Il programma di gite con le Guide Parco è una delle iniziative alle quali teniamo maggiormente - ha spiegato il presidente dell'ente, **Doriano Codega** -, in quanto ci

consente di rafforzare la nostra attività di promozione e di divulgazione del territorio coinvolgendo gli escursionisti, sia valtellinesi che di fuori provincia. Le valli del Parco, ciascuna con proprie specificità, meritano di essere conosciute e visitate e le Guide Parco, professionisti certificati, con le loro competenze, sono in grado di regalare esperienze immersive a escursionisti di ogni età, più o meno allenati». Il programma prevede gite di diversa difficoltà, di uno o più giorni, perlopiù il sabato e la domenica, tra scenari spettacolari, antichi nuclei rurali, musei, maggenghi, alpeggi, flora, fauna, antiche tradizioni e i sapori unici dei prodotti di montagna, ma anche campi per i ragazzi di una settimana in Val Tartano a giugno e a luglio, e ancora l'approfondimento acqua e minerali. Nelle valli del Parco c'è molto da vedere e altrettanto da scoprire ma in sicurezza. «La collaborazione ormai consolidata con il Collegio regionale lombardo delle Guide alpine è il valore aggiunto di questa iniziativa - evidenzia il direttore del Parco, **Massimo**

Merati -. Questi professionisti esperti, che seguono corsi di aggiornamento, sono in grado non soltanto di pianificare le escursioni tenendo conto di tutti i fattori ma anche di gestire il rischio». Dopo le prime escursioni del 1° e del 5 maggio scorsi, rispettivamente in Val Fabiolo e in Val Gerola, si prosegue con due proposte nella Valle del Bitto di Albaredo: sabato 18 maggio, con la guida parco **Paola Menegato**, si raggiungerà il Monte Lago, a quota 2.353 metri, camminando tra maggenghi e alpeggi; domenica 19 maggio, la guida parco **Rosanna Bertolini** invita gli escursionisti a immergersi nella natura stimolando la loro fantasia. Nelle settimane successive le mete saranno la Val Tartano, tra pascoli e alpeggi, la Val Caronella, la Val Bondone, lungo sentieri dimenticati, la Val Lesina, la Val d'Arigna, la Val Belviso, la Val Cervia, la Val Caronno, la Val d'Ambria e la Val Madra.

A coordinare l'iniziativa è **Giorgio Tanzi**, guida parco: «Il territorio del Parco è molto selvaggio e vario dal punto di vista naturalistico ma non solo, in quanto offre interessanti spunti sul patrimonio antropico e culturale della Valtellina». Il programma delle gite è on line sul sito internet www.parcorobievalti.com: si trovano le schede delle singole proposte con la descrizione e i recapiti delle guide parco alle quali rivolgersi per informazioni e iscrizioni.



■ Fatti e misfatti

Iniziazione cristiana

La trasmissione della fede è un impegno pressante della Chiesa missionaria. L'annuncio del Vangelo deve arrivare fino ai confini della terra, tanto più ai figli dei credenti. Da antica tradizione le famiglie cristiane chiedono il battesimo per i loro bambini, così da poterli avviare subito alla conoscenza e all'amore per il Signore, impegno assunto dagli stessi genitori e dai padrini. La famiglia cristiana è la prima operatrice nella educazione alla fede, se i genitori vivono secondo gli insegnamenti di Gesù, partecipano alla vita della Chiesa, pregano insieme, instillano spontaneamente nelle nuove generazioni lo spirito cristiano. Se invece il battesimo è solo un fatto sociologico non avrà alcuna conseguenza. La prima preoccupazione pastorale deve essere quella di amministrare il battesimo come segno di fede e non per tradizione, per abitudine... In tempi passati, quando in Italia si viveva un clima di cristianità, l'iniziazione alla fede risultava più facile, i bambini, man mano che crescevano, sentivano parlare di Gesù Cristo in casa, imparavano da subito le preghiere, frequentavano la chiesa e l'oratorio. Ora viviamo in un clima di secolarizzazione e le famiglie con un'adeguata formazione cristiana diventano sempre più rare, per cui demandano alla parrocchia il compito di introdurre i bambini nella vita di fede. Le nostre comunità faticano notevolmente a trovare una strada adeguata per realizzare questo cammino. E' tempo di cresime e prime comunioni, tappe

importanti nel cammino di maturazione di fede dei ragazzi. Vediamo dei sistemi diversi di iniziazione non solo fra varie diocesi, ma pure tra le nostre parrocchie, anche se i vescovi hanno dato delle disposizioni nel corso degli anni. In tempi passati, sotto la spinta di S. Pio X, si ammettevano alla prima Comunione i bambini della terza o della quarta elementare, dopo due anni di catechismo e di frequentazione della parrocchia. Le Cresime venivano amministrate in quinta o in prima media. Nel giugno del 2015 il vescovo Diego approvava il nuovo Progetto di Iniziazione Cristiana dei Bambini e dei Ragazzi, suggerendo una catechesi di stile catecumenale, che coinvolga le famiglie e con delle tappe che prevedono la consegna del Vangelo, del Credo e del Padre Nostro. I teologi giustamente dicono che l'Eucaristia è il vertice della vita cristiana, per cui il Progetto ha stabilito di amministrare prima la Cresima poi la Comunione. Si è cominciato di conseguenza a celebrare il sabato la Cresima e la domenica seguente l'Eucaristia. Si creava nell'esperienza dei ragazzi un ingorgo di sacramenti e nelle famiglie uno spostamento di parenti in due giorni contigui. Il Libro Sinodale conferma le tappe del percorso da zero ai sei anni, la prima evangelizzazione, il discepolato e la mistagogia. Conferma anche l'ordine dei sacramenti: battesimo, cresima, eucaristia. La novità introdotta consiste nel distanziamento del tempo tra cresima e prima comunione, che però non deve superare l'anno. Si

esclude la celebrazione unitaria dei due sacramenti. Tutti progetti e propositi santi, ma la fatica di coinvolgere le famiglie e i ragazzi resta. L'intento di finalizzare la formazione cristiana all'Eucaristia, fonte e nutrimento della vita ordinaria di un cristiano, è ottimo, ma bisogna partire da subito a proporre la partecipazione alla messa domenicale, altrimenti i primi banchi delle chiese resteranno desolatamente vuoti prima e dopo l'amministrazione dei sacramenti. Lo stile catecumenale della catechesi esige impegno e serietà, perché deve portare alla conoscenza di Gesù Cristo, rivelatore del Padre, attraverso la lettura del vangelo. Non riusciamo a capire Gesù se non conosciamo almeno a grandi linee l'Antico Testamento, in pratica dobbiamo proporre ai catecumeni la lettura della parola di Dio. Ogni bambino cresce in una comunità e dobbiamo aiutarlo a vivere nella storia della sua parrocchia che si snoda nell'arco dell'anno liturgico. Le feste che celebriamo ci mettono in comunione col Padre, con il Figlio, con lo Spirito Santo, con Maria SS. e con i Santi. La S. Messa ci alimenta con il Corpo e il Sangue di Cristo che ha dato la vita per tutti gli uomini. Sostenuta dalla grazia di Dio, la comunità vive nelle carità, e anche i piccoli possono essere coinvolti in gesti di amore verso il prossimo. Da questi brevi cenni si capisce che l'iniziazione cristiana non si può ridurre a cinque o sei incontri annuali di catechismo, ma deve coinvolgere tutta la vita dei ragazzi e delle famiglie.

DON TULLIO SALVETTI

■ Lettere al direttore

direttore.riva@libero.it

L'enigma dell'aggressività umana

Caro direttore, la drammaticità e l'efferatezza dei fatti che ci arrivano, sia dai conflitti in corso che dalla cronaca quotidiana, attraverso i mezzi di comunicazione, dovrebbero scuotere le coscienze e indurre ad una severa riflessione sull'agire umano. E' lecito chiedersi il perché del dilagare di comportamenti distruttivi, lesivi della dignità o, peggio ancora, della vita umana. Che cosa spinge l'uomo a commettere il male? Ci sono cause biologiche, psichiche, sociali, o altro, che possono spiegare, almeno in parte, tanta violenza fisica o verbale? Cos'è l'aggressività umana? Sono diverse le discipline scientifiche che indagano la natura dell'uomo, ognuna delle quali ne tratta un aspetto particolare con argomentazioni spesso controverse: l'antropologia, la sociologia, la sociobiologia e la psicologia. Da un punto di vista biologico l'aggressività è considerata un comportamento innato e universale, legato a meccanismi evolutivi e istintivi. E' la tesi sostenuta da Konrad Lorenz, il noto zoologo e etologo austriaco (1903-1989), che, condividendo la teoria darwiniana sull'origine e l'evoluzione della specie, considera la violenza umana come un comportamento adattivo per la sopravvivenza, una irrefrenabile pulsione aggressiva generata dalla nostra natura animale. L'indagine psicoanalitica ci porta invece ad altre interpretazioni. Per Sigmund Freud, fondatore della psicanalisi (1856 - 1939), l'aggressività è una manifestazione dell'attività pulsionale inconscia, in particolare è frutto della tensione tra due istinti primari: quello di autoconservazione (Eros) e quello di autodistruzione (Thanatos), che possono manifestarsi in vari modi, sia positivi che negativi. Queste teorie, se assunte, finirebbero col generare un'ideologia giustificativa del comportamento umano, e razionalizzare il senso di impotenza nei confronti di drammatici eventi come quelli di cui si accennava all'inizio. Critico nei loro confronti è Erich Fromm, psicologo e psicanalista tedesco (1900 - 1980). Egli propone un'alternativa attraverso l'individuazione negli esseri umani di due tipi di aggressività: benigna e maligna.

L'aggressività benigna è reattiva e vitale, comporta il respingere un pericolo, l'evitare ciò che mette a rischio la vita. Essa è propria degli animali ma anche dell'uomo. L'aggressività maligna invece è una tendenza alla distruttività propria dell'uomo, che non è frutto di un bagaglio biologico istintuale, ma dell'ambiente familiare, della società, della cultura e, oggi potremmo aggiungere, della costante esposizione alla violenza nei media. Questo tipo di aggressività si può modificare. Per Fromm, le passioni umane trasformano l'uomo in un essere che cerca di dare senso alla vita e di creare condizioni adatte alla sua crescita. Questo dovrebbe rappresentare l'obiettivo principale di ogni ordinamento sociale.

Sono solo poche e sintetiche citazioni riferite a noti uomini di scienza che hanno formulato teorie diverse sulla natura umana, ma ci sarebbe da considerarne una in alternativa, capace di dilatare gli orizzonti dell'indagine e trascendere i limiti dell'intelligenza e della ragione umana: quella che rimette al centro Dio. Secondo questa tesi, l'azione creatrice di Dio è continuamente all'opera in noi, con l'offerta di nuovi doni di vita da accogliere. Infatti, questa può manifestarsi nel creato solo come azione di creature che l'accolgono e ne fanno dono. Tutta la perfezione è continuamente offerta per essere accolta lungo un cammino personale che non può che essere progressivo. Così si esprime Papa Francesco al n. 80 della Laudato si: «Lo Spirito di Dio ha riempito l'universo con le potenzialità che permettono che dal grembo stesso delle cose possa sempre germogliare qualcosa di nuovo». E' questa consapevolezza che deve ispirare la nostra preghiera: non per chiedere a Dio di fare qualcosa al nostro posto, ma per chiedere a Dio di diventare noi capaci di fare quello che la vita ci chiede, nella convinzione che la materia evolve verso lo spirito per giungere a una pienezza, a un compimento. Dunque anche l'aggressività, intesa come forza, come energia vitale, è un dono di Dio, che possiamo orientare e convertire al Bene perchè assuma la sua vera identità: l'Amore.

GUIDO ANTONUCCI



La fede cristiana avrebbe molto da dire sull'argomento. Per es. sull'esodo (pasqua...) che proprio l'Eros - come tendenza (anche aggressiva) all'autoconservazione - è chiamato a fare verso l'Agape, il dono di sé sul modello di Cristo. Oppure sulla verità del peccato originale, tale per cui la naturale (e fino ad un certo punto buona) aggressività umana tende purtroppo a degenerare in distruttività. In questo possiamo essere peggiori degli animali, che sbranano ma non odiano, né sanno essere sadici. Anche gli animali sono aggressivi e seguono l'istinto di autoconservazione. Per noi uomini dovrebbe essere diverso: l'uomo può mettere in campo la relazione, la comunicazione, i valori. Accade però che, a volte, proprio queste facoltà superiori dell'uomo vengano messe al servizio non dell'umanizzazione, ma della cristallizzazione dell'istinto di sopravvivenza nelle forme della distruttività. Più che temere la nostra parte istintuale, dovremmo temere la nostra capacità di ideologizzazione della stessa, che ci porta a coprirla con giustificazioni che criminalizzano gli altri e nascondono le nostre responsabilità.

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.

Sede (direzione, redazione e amministrazione):
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como
Telefono 031-035.35.70
E-MAIL REDAZIONE setcomodo@tin.it
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it
settimanalediocesi@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:

Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:
iban IT110623010996000046635062 su Credito Agricole
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio
E-MAIL setsondrio@tin.it
Prezzo abbonamenti 2024: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana).

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISCRA S.p.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)
Pubblicità: Segreteria - Telefono 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it

Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili. I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: www.settimanalediocesidicomo.it

"Il Settimanale della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

CDAL

Un percorso promosso dalla Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali con la partecipazione di

EUROPA: UN'EREDITÀ,
UNA SFIDA, UN PROGETTO

Verso le elezioni europee 8/9 giugno 2024

Venerdì 24 maggio
Como
Ore 21
Aula studio Edith Stein - Via Regina Teodolinda, 35 bis

Che cosa ci tiene uniti?
Un percorso tra le fondamenta dell'Unione europea. Giuseppe Riggio direttore Aggiornamenti Sociali Introducono e coordinano i giovani di "Strade e pensieri per domani"

Venerdì 21 giugno
Como
Ore 21
Centro Card. Ferrari viale Battisti, 8

L'Europa per noi, noi per l'Europa
Per un pensiero e un impegno dopo il voto. Mauro Magatti sociologo Università Cattolica Introduce e coordina Marco Guggiari (giornalista)

Gli incontri saranno trasmessi sul canale YouTube del Settimanale della diocesi di Como

**ENERGIA:
CONDIVIDERLA, GENERARLA...**

L'ESPERIENZA DELLE COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI

VENERDÌ 17 MAGGIO 2024 ORE 18.00
COMO - CINEMA ASTRA
Viale Giulio Cesare n. 3

con il contributo di:

"Ecologia integrale e partecipazione"
Don Bruno Bignami, Responsabile dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e del lavoro della CEI

"Le CER: dove, come, perché: un motore sociale per il bene comune"
Chiara Brogi, referente "Enostra" Area Sociale CER

esperienze territoriali:
Don Alberto Fasola, parroco Comunità Pastorale dei Santi Apostoli di Brunate e di Caviglio
Renato Spina, Assessore Transizione Ecologica Comune di Olgiate Comasco

seguito da dibattito e conclusione

L'INCONTRO SARÀ TRASMESSO SUL CANALE YOUTUBE DEL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO

COMUNITÀ ENERGETICHE

FESTIVAL DELLO SOSTENIBILE 2024

ASVIS

**COMUNICAZIONE
È
MISSIONE**

UNA PROPOSTA
PER UN NUOVO
PERCORSO

AS-D
ASSOCIAZIONE AMICI
DEL SETTIMANALE
DELLA DIOCESI

PER SAPERNE DI PIÙ:
CDAL@DIOCESIDICOMO.IT
WWW.SETTIMANALEDIOCESIDICOMO.IT